



**TRIBUNALE DI BRESCIA  
Ia SEZIONE ASSISE**

**DR. FISCHETTI  
DR. MINERVINI**

**Presidente  
Giudice a latere**

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO IN FORMA STENOTIPICA**

**PAGINE VERBALE: n. 149**

**PROCEDIMENTO PENALE N. 03/08 R.G.**

**A CARICO DI: MAGGI + 5**

**UDIENZA DEL 30/06/2009**

**Esito: Rinvio al 3 Luglio 2009**

---

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

|  |     |
|--|-----|
| ORDINANZA .....  | 5   |
| ORDINANZA .....  | 7   |
| DEPOSIZIONE DEL TESTE - ZABALLI PIETRO - .....         | 8   |
| PUBBLICO MINISTERO .....                               | 8   |
| DIFESA AVV. DE BIASI .....                             | 12  |
| DEPOSIZIONE DEL TESTE - DANIELETTI ALESSANDRO - .....  | 14  |
| PUBBLICO MINISTERO .....                               | 14  |
| RIPRENDE LA DEPOSIZIONE DEL TESTE – DANIELETTI - ..... | 70  |
| PUBBLICO MINISTERO .....                               | 70  |
| PUBBLICO MINISTERO DI MARTINO.....                     | 102 |
| PARTE CIVILE AVV. RICCI.....                           | 110 |
| PARTE CIVILE AVV. BONTEMPI.....                        | 112 |
| PARTE CIVILE AVV. GUARNERI.....                        | 116 |
| DIFESA AVV. FORZARI .....                              | 118 |
| DIFESA AVV. DE BIASI .....                             | 123 |
| DIFESA AVV. BATTAGLINI .....                           | 124 |
| DIFESA AVV. SANDRINI .....                             | 125 |
| PUBBLICO MINISTERO .....                               | 125 |
| DEPOSIZIONE DEL TESTE - Busetto Guido - .....          | 128 |
| PUBBLICO MINISTERO .....                               | 128 |
| DIFESA AVV. ABRANDINI .....                            | 147 |
| DIFESA AVV. DE BIASI .....                             | 148 |

**TRIBUNALE DI BRESCIA - Ia SEZIONE ASSISE**

**Procedimento penale n. 03/08 - Udienza del 30/06/2009**

|                |                    |
|----------------|--------------------|
| DR. FISCHETTI  | Presidente         |
| DR. MINERVINI  | Giudice a latere   |
| DR. DI MARTINO | Pubblico Ministero |
| DR. PIANTONI   | Pubblico Ministero |

|                 |                    |
|-----------------|--------------------|
| VANNA ABARABINI | Cancelliere        |
| Di Pippo Rosa   | Ausiliario tecnico |

**PROCEDIMENTO A CARICO DI - MAGGI + 5 -**

PRESIDENTE - Prego.

DIF. AVV. MANDRINI - Presidente ho un problema sull'udienza del 10 luglio, mi permetto di dirlo, ho un'altra udienza davanti all'Assise Giudice Di Martino nella stessa data.

PRESIDENTE - Se si può far sostituire nel senso che era per non perdere un'altra udienza.

DIFESA - Questa richiesta avanzata dalla Difesa Tramonte dovrebbe essere... anche altre Difese hanno problemi per quella data, sia la Difesa Rauti ma anche la Difesa Zorzi avessero indicato problemi per la data del 10, non ho problemi per quella data, era per far presente alla Corte che questa difficoltà è estesa a quasi tutte le Difese.

PRESIDENTE - Era solo per non perdere le udienze e per finire in tempi decorosi per poi prendere con il nuovo ritmo, se mi date una risposta definitiva ci regoliamo meglio dopo.

DIF. AVV. DE BIASI - Presidente quando lo riterrà opportuno avrei da sottoporre alla Corte una questione che attiene alla perizia esplosivistica che si sta svolgendo.

PRESIDENTE - Prego.

DIF. AVV. DE BIASI - La Difesa Zorzi è stata contattata dal

proprio consulente già nominato professor Berri dopo l'inizio delle operazioni peritali, il nostro consulente ed è in questo senso che sollecitiamo una verifica da parte della Corte, ci riferisce che i periti avrebbero, dopo aver iniziato le operazioni peritali, comunicato che la perizia proseguirà senza soluzione di continuità nei mesi che seguiranno e che il nostro consulente verrà avvisato solo con riferimento ad eventuali atti irreperibili che i periti riterranno di dover porre in essere. A fronte di questa indicazione da parte dei periti il consulente, stupito della decisione, contatta i difensori dicendo che se le modalità - per questo chiediamo alla Corte di verificare - fossero queste lui ritiene di essere impossibilitato di partecipare come invece era nelle sue intenzioni a tutto lo svolgimento della perizia. Noi chiediamo pertanto che la Corte voglia verificare se le modalità con cui intendono procedere i periti sono effettivamente queste e chiaramente non potremmo far altro che eccepire la nullità della perizia se le modalità del procedere fossero fatti queste. Non capiamo che cosa intendano i periti quando dicono "saremo noi a decidere quando l'atto che si va compiendo lo riteniamo atto irripetibile" comunque se così fosse verrebbe precluso con riferimento a tutto lo svolgimento della perizia al nostro consulente di svolgere le osservazioni, le richieste di cui ha assolutamente diritto, è l'articolo 230 che lo prevede, dopodiché i periti potranno o meno valutare se dare corso alle osservazioni ed ai rilievi, ma che lui debba e possa essere presente a tutto lo svolgimento delle operazioni peritali nessuno possa avere dubbio.

PRESIDENTE - Adesso verificheremo questo dato, credo che potrebbe essere stato un problema di comprensione. Immagino che periti esperti sanno che le Parti devono

essere in grado di partecipare a tutte le attività, può darsi che questa comunicazione si riferisca al fatto che le attività proseguono tutti i giorni senza indicazione specifica del singolo giorno evidentemente perché così hanno voluto procedere, naturalmente non possono stare né ai comodi del singolo consulente per poter andare avanti e loro hanno questa intenzione. Probabilmente hanno specificato che nel caso in cui sia un'attività particolarmente importante come l'esperimento che può portare all'irripetibilità dell'atto preferiscono avere un avviso specifico. E' chiaro che questa cosa potrà essere verificata e quindi la Corte lo verifica, delega il consigliere Minervini a verificare consultando i periti se la potenzialità di partecipare alle operazioni è stata data a tutti, naturalmente loro faranno tutte queste operazioni tutti i giorni, gli altri consulenti lo sanno e se vogliono vanno. La potenzialità di partecipazione dev'essere assicurata a tutti.

## **ORDINANZA**

### **LA CORTE**

delega per la verifica di quanto richiesto dall'Avvocato De Biasi il consigliere Minervini.

PUBBLICO MINISTERO - Abbiamo un po' di produzioni di decessi, chiederei l'acquisizione verbali Liberale Mario che è deceduto sono i verbali 4 dicembre '75 Procura Generale Brescia, 13 dicembre '75 Procura Generale Brescia, stessa data un confronto con Genitore Pietro, verbale 13 dicembre '75 confronto con Bonati Ugo. Verbale Corte d'Assise Brescia 6 febbraio '79. Poi abbiamo Tisei Aldo anch'esso deceduto 16 settembre '81 Giudice Istruttore Roma, 12 dicembre '81 Giudice Istruttore Catanzaro, 18 maggio '82 Corte Assise Bologna, 15 giugno '84 Giudice Istruttore Catanzaro, 4 settembre '87 Giudice Istruttore

Savona, 11 settembre '87 Giudice Istruttore Savona, 12 settembre '87 Giudice Savona. Zammatio Pietro verbale 10 luglio '95 con allegati Pubblico Ministero Milano, 20 aprile 2000 Corte Assise Milano. Abbiamo il verbale Bressan Claudio di Corte Assise 8 giugno 2000 che era stato richiamato ed i verbali di Tringali Stefano del 23 giugno 2009, erano già stati elencati. Da ultimo c'è il problema della vane ricerche per Zecchi Enrico per il quale chiederei a fronte dell'irreperibilità l'acquisizione dell'unico verbale del 20 luglio '74 Giudice Istruttore Bologna.

PRESIDENTE - Adesso mi date la nota che riguarda le ricerche. Acquisiamo i verbali sopraindicati di Librale Mario, Tisei Aldo e Zammatio Pietro che sono deceduti, ex articolo 512.

DIF. AVV. SANDRIN - Ci sarebbe una questione con riferimento ad un verbale di confronto reso tra Librale e Genitore, credo che Genitore sia tuttora in vita, quindi chiedo che l'acquisizione del confronto avvenga ma solo limitatamente alla parte deceduto.

PRESIDENTE - Comunque se c'è Genitore faremo presto ad acquisirlo. Mentre per Zecchi Enrico le ricerche sono state condotte al luogo di residenza, nato a Crevalcore 4 marzo '46, il suo ultimo luogo che riguarda Valle Crosia. Il verbale di vane ricerche dei Carabinieri di Crevalcore attesta "ho accertato che il soggetto in questione si è trasferito da Crevalcore per Valle Crosia, Imperia, fin dalla data del 27 giugno '84, quindi ho provveduto a verificare l'esistenza di questo centro di parenti stretti dell'interessato apprendendo però che sia il padre Zecchi Alfonso che la madre sono deceduti, mentre la sorella tale Zecchi Edda si sarebbe trasferita a Vignola, ho contatto diversi conoscenti di questo centro i quali non sapevano riferire alcun elemento utile al rintraccio, le ricerche di Zecchi

hanno avuto nel territorio di pertinenza esito negativo".

### **ORDINANZA**

#### **LA CORTE**

preso atto delle ricerche effettuate di cui alla nota dei Carabinieri di Crevalcore visto l'articolo 512 C.P.P. dispone l'acquisizione delle dichiarazioni rese da Zecchi Enrico a cui ha fatto riferimento il Pubblico Ministero.

## **DEPOSIZIONE DEL TESTE - ZABALLI PIETRO -**

IL QUALE AMMONITO AI SENSI DELL'ART. 497 C.P.P. LEGGE LA  
FORMULA DI RITO E DECLINA LE PROPRIE  
GENERALITA': Zaballi Pietro, nato Mogadiscio (Somalia) il 12  
aprile 1941, residente .....

### **PUBBLICO MINISTERO**

DOMANDA - Può riassumere i suoi trascorsi politici,  
soprattutto gli anni Settanta?

RISPOSTA - I miei trascorsi politici sono semplicissimi, nel  
'68, fine '68, mi sono avvicinato al FUAN, Fronte  
Universitario Azione Nazionale, nel '69 c'ero dentro,  
sono stato presidente del FUAN per un anno, iscritto al  
Movimento Sociale...

DOMANDA - FUAN dove?

RISPOSTA - FUAN di Padova, infatti facevo lì l'università,  
nient'altro.

DOMANDA - Questo incarico è durato quanto tempo?

RISPOSTA - Il mio incarico come presidente meno di anno.

DOMANDA - Lei ha gravitato nel partito a Padova fino a quando?

RISPOSTA - Io sono iscritto al partito in concomitanza alla  
presidenza del FUAN perché se uno non era iscritto al  
Movimento Sociale non poteva fare il presidente FUAN a  
quell'epoca, dopodiché non sono più stato iscritto a  
nessun partito e nessun'altra associazione.

DOMANDA - Al di là del dato formale dell'iscrizione o meno ha  
continuato ad avere rapporti?

RISPOSTA - Sì ho avuto rapporti fino a quando mi sono laureato  
marzo '72.

DOMANDA - Dove ha fatto l'università?

RISPOSTA - Ho fatto quasi tutti gli esami a Padova e mi sono  
laureato a Ferrara?



DOMANDA - Laureato in che cosa?

RISPOSTA - Giurisprudenza.

DOMANDA - Lei ha conosciuto Facchini?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Quando?

RISPOSTA - Alla fine del '68.

DOMANDA - Lei ha avuto rapporti con lui fino a quando?

RISPOSTA - Fino alla sua morte.

DOMANDA - Ricorda quando è morto?

RISPOSTA - Tre o quattro anni fa credo.

DOMANDA - Lei non ha mai aderito ad Ordine Nuovo?

RISPOSTA - No. Io all'epoca ero considerato gentiliano, ridevano sotto certi aspetti e dicevano che avevo creato il FUANC, cioè Fronte Universitario di Azione Cattolico.

DOMANDA - Freda l'ha conosciuto?

RISPOSTA - Sì, l'ho conosciuto in quanto amico di Facchini, una conoscenza così.

DOMANDA - Ma Facchini al di là della sua attività all'interno del partito la metteva al corrente circa attività invece connesse con Ordine Nuovo?

RISPOSTA - No, nel senso che saprei neanche se sia mai stato vicino.

DOMANDA - Lei ha conosciuto Gianni Suic?

RISPOSTA - Sì, devo averlo conosciuto perché è stato a quell'epoca segretario federale del Movimento Sociale a Padova, una conoscenza legata a quel periodo.

DOMANDA - Lei sa qualcosa dell'attività lavorativa di Suic nel campo delle investigazioni, rapporti con Ponzi? Ha mai appreso...

DIF. AVV. SANDRINI - C'è opposizione, la domanda mi sembra suggestiva, vengono date una serie di indicazioni...

PRESIDENTE - Vediamo se riusciamo a farla in modo più ampio.

DOMANDA - Possiamo chiedergli - ha già risposto negativamente - se ha mai appreso circa un'attività di investigazioni?

RISPOSTA - Non saprei proprio, non ero così vicino.

DOMANDA - Veniamo al punto specifico quello che si riconnetti con rapporti con Facchini. Lei ricorda un brigadiere dei Carabinieri di nome Pasin Giuseppe?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Se lo ricorda?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Cosa può dire di questa persona, quando l'ha conosciuto?

RISPOSTA - L'epoca esatta non l'ho presente.

DOMANDA - Più o meno?

RISPOSTA - Era fidanzato con la sorella di un mio compagno di liceo di Portogruaro, quindi ho conosciuto Pino. L'ho conosciuto quando sarà stato...

DOMANDA - Comunque negli della anni sua militanza o un altro periodo?

RISPOSTA - Sì, quel periodo.

DOMANDA - Lei ha parlato più meno tra il '68-'72...

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Periodo in cui aveva già conosciuto Facchini?

RISPOSTA - Sì, certo.

DOMANDA - Lo conosceva come brigadiere dei Carabinieri?

RISPOSTA - Come Carabiniere.

DOMANDA - Per lei era un Carabiniere?

RISPOSTA - Sì. All'epoca era un Carabiniere.

DOMANDA - Questo signore le fece qualche particolare richiesta?

RISPOSTA - Sì, mi chiese se potevo metterlo in contatto Massimiliano Facchini.

DOMANDA - Lei lo fece?

RISPOSTA - Sì, li presentai.

DOMANDA - Lei sa se è nato un rapporto di una certa continuità, se si siano rivisti, gliene ha mai parlato Pasin?

RISPOSTA - Pasin, lo chiamo Pino perché il cognome neanche lo ricordo, Massimo era riservato, Pino una volta che li ho

presentati non ha avuto... non so quali fossero le intenzioni probabilmente qualcosa di politica, ma non mi sono interessato.

DOMANDA - In sostanza lei non sa Pasin per quale motivi, lasciamo stare dopo, nel momento in cui lei li ha presentati, messi in contatto non sapeva le ragioni?

RISPOSTA - No assolutamente.

DOMANDA - Pasin non aveva esplicitato le ragioni di questa sua richiesta?

RISPOSTA - No mi chiese "Piero sono anch'io di destra..." se potevo metterlo in contatto con Facchini.

DOMANDA - Da parte sua Facchini come ha detto che è molto riversato non le ha mai spiegato cosa si erano detti?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Non si è neanche lamentato?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Tipo perché mi hai messo tra i piedi, qualcosa del genere?

RISPOSTA - No, assolutamente no.

DOMANDA - Dopo questa presentazione lei cosa ha appreso di Pasin, ha appreso qualcosa di particolare?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Nell'unica occasione in cui è stato sentito il 7 maggio del 2003 credo dai Carabinieri, lei dice "solo successivamente ho saputo che Pasin faceva parte dei servizi segreti, quando glielo presentai non avevo la benché minima intenzione di 'fregarlo'".

RISPOSTA - Fregarlo non...

DOMANDA - Questa è una frase di colore, come dire fa riferimento al fatto che magari fare conoscere a Facchini uno dei servizi segreti poteva essere una cosa indelicata se non lo sapeva questo è il senso della frase penso. Io le chiedo la parte prima della frase, non ricorda questo particolare?

RISPOSTA - Sì, mi pare di avere sentito. Non mi ricordo come

sono venuto a saperlo.

DOMANDA - Comunque ricorda di aver appreso ad un certo punto...

RISPOSTA - Sì che faceva parte dei servizi segreti.

DOMANDA - Militari?

RISPOSTA - Non saprei dirle.

DOMANDA - Non ricorda come l'ha appreso?

RISPOSTA - Non so se da giornali. Come l'abbia appreso non...  
poi è passato tanto di quel tempo che non ho..

DOMANDA - Credevo che fosse una cosa che avesse rilevato Pasin  
o che gliel'avesse detto Facchini, è una cosa di cui non  
ricorda l'origine?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Lei ha mai sentito parlare del capitano La Bruna?

RISPOSTA - Sì, a livello giornalistico.

DOMANDA - Da Facchini mai?

RISPOSTA - No assolutamente.

DOMANDA - Da altri dall'ambiente?

RISPOSTA - No perché l'ambiente è stato di un breve periodo e  
non intenso. Tutto qui.

DOMANDA - Nessun'altra domanda.

### **DIFESA AVV. DE BIASI**

DOMANDA - Per questa presentazione di cui ha poc'anzi riferito  
lei percepito dei compensi di Pasin?

RISPOSTA - Assolutamente no.

DOMANDA - Con riferimento agli anni di cui lei ha riferito  
corrisponde al vero che lei è entrato in possesso di una  
cospicua somma di denaro?

RISPOSTA - Questa domanda è molto divertente, alla fine del  
'74 ho fatto tredici al Totocalcio, l'ultima domenica di  
dicembre, l'ultima partita dell'anno '74 e vinsi  
esattamente 2.634mila e spiccioli che investii per un  
milione - questo lo ricordo - nell'acquisto di una Simca  
1000, ho comprato l'anello di fidanzamento alla mia  
fidanzata, attualmente mia moglie, oltretutto avevo un

850 che era finita, se non avessi vinto quella somma non avrei potuto cambiare, ho comprato la lavatrice a mia mamma, un cappotto per me e ho messo via 900mila lire.

DOMANDA - L'anno di questa vincita?

RISPOSTA - L'ultimo domenica del '74.

DOMANDA - La domanda era un'altra, con riferimento del ottobre del '64 lei ebbe ad ereditare delle somme di denaro?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Le faccio la domanda più diretta...

RISPOSTA - Era vivo mio papà.

DOMANDA - Il riferimento è alla sorella di suo padre?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Vuole spiegarci lei...

RISPOSTA - Morì, devo spiegare che cosa.

DOMANDA - Sostanzialmente come lei entrò in possesso di quest'ulteriore somma di denaro?

RISPOSTA - Non ho assolutamente memoria di quanto fosse, assolutamente di cospicuo non c'era niente perché la contessina Zaballi, come la conoscevano a Pistoia, figlia di presidente di Tribunale, viveva da sola, il mio papà l'ha aiutata per tutta la vita finché ebbe una piccola pensione come figlia di magistrato che all'epoca capitava, aveva due fratelli mio padre e mio zio, questa cospicua credo che non...

DOMANDA - Comunque lei ricorda che nel '64 ereditò questa somma di denaro da questa zia?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Nessun'altra domanda.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

**DEPOSIZIONE DEL TESTE - DANIELETTI ALESSANDRO -**

IL QUALE AMMONITO AI SENSI DELL'ART. 497 C.P.P. LEGGE LA  
FORMULA DI RITO E DECLINA LE PROPRIE  
GENERALITA': Danieletti Alessandro nato a Milano il 27  
dicembre 1954, residente .....

**PUBBLICO MINISTERO**

DOMANDA - Partiamo brevemente da quella che era la sua  
collocazione politica nel '74, all'inizio degli anni  
Settanta in particolare nel '74, cioè da dove proveniva,  
qual era il suo contesto?

RISPOSTA - Com'è noto dalla mia vicenda processuale, ho  
iniziato a frequentare San Babila, quella zona e  
successivamente...

DOMANDA - Quindi Milano l'ambiente di San Babila, la Corte non  
conosce, non ha i suoi verbali.

RISPOSTA - Era un ambiente relativamente politicizzato in  
qualche modo verso l'estrema Destra, comunque  
extraparlamentare, non era molto collegato, almeno nella  
maggior parte dei casi a quell'epoca, con il partito, il  
Movimento Sociale di allora. Si era un po' cani sciolti,  
non si faceva politica in modo espresso, eravamo molto  
giovani, erano piuttosto azioni isolate e spesso quasi  
teppistiche purtroppo.

DOMANDA - Lei quando inizia a frequentare quest'ambiente?

RISPOSTA - Io molto poco, ho iniziato a frequentare San Babila  
nel '73, il 25 marzo del '74 a seguito di un episodio  
drammatico in cui ero alla guida di un'autovettura da  
cui il mio complice sparò dei colpi d'arma da fuoco che  
avrebbero dovuto essere a titolo intimidatorio davanti  
alla Casa dello Studente, un proiettile di rimbalzo andò  
a ferire il gluteo di una ragazzina. A seguito di

quest'episodio io mi diedi alla latitanza.

DOMANDA - Questo che stava con lei alla guida...

RISPOSTA - Si chiama Marco Pastori.

DOMANDA - Proveniva dallo stesso ambiente di San Babila?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Questa vicenda va collocata in questo contesto?

RISPOSTA - Accadevano questo tipo di episodi, era una specie di raid di fronte alla Casa dello Studente che era un luogo all'epoca frequentato da estremisti di Sinistra, non c'era un'intenzione di uccidere, erano sparati a casaccio, una pallottola di rimbalzo purtroppo colpì una bambina nel gluteo, a seguito di quest'episodio mi diedi alla latitanza. Io non ero molto politicizzato, ero un diciottenne abbastanza idiota all'epoca, lo devo riconoscere, questa è la verità, non venivo da un mondo di criminalità, quindi non avevo collegamenti né con il mondo vero della politica extraparlamentare né con il mondo della criminalità, per cui mi trovai in una condizione per me del tutto nuova e non sapevo cosa fare, avevo conosciuto Umberto Vivirito Alessandro Dintino che sapevo appartenenti ad Avanguardia Nazionale, mi rivolsi a loro per aiuto.

DOMANDA - Come li aveva conosciuti e dove?

RISPOSTA - In San Babila una volta che erano venuti me li aveva presentati Carlo Bresciani, li avevo visti in un solo episodio e non li frequentavo, non appartenevano al nostro ambiente, non intendevo fare politica, li avevo conosciuti per una pura fatalità, perché mi sembra cercavamo armi, sapevamo che loro erano Avanguardia, li avevo conosciuti, adesso sono passati molti anni.

DOMANDA - Pastori era stato arrestato?

RISPOSTA - Pastori a seguito dell'episodio fu catturato, io no riuscii a darmi alla fuga fuggendo nella metropolitana; poi Pastori rivelò comunque che io ero il suo complice, quindi mi ritrovai ad essere ricercato dalla Polizia.

DOMANDA - Quindi entrò in contatto con Dintino e Vivirito?

RISPOSTA - Sì, loro mi aiutarono. Mi fecero dormire in appartamento che seppi solo dopo che apparteneva, comunque nella disponibilità di Carlo Fumagalli, dormii lì per un certo periodo.

DOMANDA - L'appartamento di via?

RISPOSTA - Via Airolo.

DOMANDA - Quindi questo appartamento era nella disponibilità di Carlo Fumagalli?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Cosa che apprese successivamente?

RISPOSTA - Appresi il 09 maggio. Dormivo lì insieme a Michele Rizzi che era latitante per altre cose, che era un sanbabilino anche lui, il 9 maggio una mattina...

DOMANDA - In questo periodo rimane sempre presso questa abitazione, chi conosce?

RISPOSTA - Mi ricordo che qualche giorno vennero dei ragazzi veneti che dormirono pochi giorni, erano anche loro ricercati per qualche episodio di violenza che non rammento perché sono trascorsi più di 35 anni per cui i miei ricordi non possono essere precisi.

RISPOSTA - Mauro Colli l'ha conosciuto?

RISPOSTA - Il nome non mi è del tutto sconosciuto.

DOMANDA - Nei suoi verbali lo colloca in quest'appartamento?

RISPOSTA - Sì.

DIF. AVV. MANDRINI - Se può indicare il Pubblico Ministero il verbale a cui fa riferimento.

DOMANDA - Verbale 02 giugno '74 "Restati in via Airolo circa un mese, nello stesso appartamento conobbi anche Mauro Colli, ma ignoro per quali motivi vi dormisse".

RISPOSTA - Mi ricordavo adesso.

DOMANDA - Quanto dura questa permanenza presso l'abitazione di via Airolo?

RISPOSTA - Adesso non saprei dire quanti giorni fui allocato lì, però ricordo con precisione la data del 9 maggio



perché se non vado errato fu la data dell'arresto di Carlo Fumagalli, giorno nel quale si presentò un certo Orlando lì nell'appartamento che io non avevo mai visto dicendo che avevano arrestato il capo e che bisognava scappare. Non avevo mai visto questo Orlando, non sapevo che ci fosse un capo, in realtà pensavo che quest'appartamento fosse di Avanguardia Nazionale. Naturalmente telefonai a Dintino e venne lì, a questo punto ci fu la decisione da parte di Vivirito e Dintino di darsi alla fuga, loro contattarono Giancarlo Esposti - che fino a quella data non conoscevo - cioè conoscevo di nome, naturalmente non riesco a ricordarmi tutti i particolari, ricordo che insieme sulla Land Rover di Giancarlo ci recammo dall'avvocato Degli Occhi perché Esposti supponeva che avesse parte dei soldi del sequestro Cannavale o comunque fosse nella disponibilità di una parte dei soldi del sequestro Cannavale, dopodiché partimmo sulla Land Rover di Esposti verso il centro Italia. Gli altri episodi di quei giorni purtroppo non li ricordo.

DOMANDA - Vediamo di ricostruirli con l'aiuto dei suoi verbali, lei ha conosciuto Gianni Colombo?

RISPOSTA - Sì, ci fu un episodio, una pasqua, cioè Dintino e Vivirito ci dettero a me a Michele Rizzi questo aut out, visto che eravamo lì ospitati da loro, in questo appartamento nella loro disponibilità, visto che eravamo ricercati di non frequentare San Babila in quel periodo. Io e Michele Rizzi derogammo da quest'imposizione, ci recammo una pasqua a Santa Margherita ci furono degli scontri con avversari politici. Dintino e Vivirito ne vennero a conoscenza, a seguito di quest'episodio Michele Rizzi fu espulso dall'appartamento, io fui mandato in Val Sassina presso Gianni Colombo come una sorta di punizione, avviso, rimasi un certo periodo, qualche settimana ospite di Gianni Colombo a Pagnona.

DOMANDA - Come nasce il rapporto con questo Gianni Colombo?

RISPOSTA - Non lo conoscevo prima. Mi fu presentato da Dintino dicendomi che era responsabile per Lecco di Avanguardia Nazionale, lui mi ospitò a casa a Pagnona, un posto in Val Sassina per cui con correvo grossi rischi. Dopodiché io ritornai di nuovo nell'appartamento di via Airolo, a questo punto ero lì da solo non c'era più Michele Rizzi fino al 9 maggio.

DOMANDA - Per chiudere la parentesi su Gianni Colombo, quanto tempo rimase presso la sua abitazione in Val Sassina?

RISPOSTA - Mi rifaccio ai miei verbali di allora, qualche settimana, dieci giorni, non saprei dirlo oggi.

DOMANDA - Colombo che posizione aveva, manifestò quella che era la sua collocazione politica?

RISPOSTA - Da Colombo appresi che Colombo credeva all'epoca un po' in un colpo di Stato da parte dei militari, per quello che posso ricordare naturalmente. All'epoca mi sembrò con supposizioni comunque non certo terroristiche, mi sembrava un missino sostanzialmente. Questa è l'impressione che ne ebbi allora.

DOMANDA - Il 16 luglio '74 lei disse: "Colombo mi disse che un tale giorno gente civile e militare circa mille uomini sarebbero scesi dalla Valtellina ad occupare Milano, mi parlò di due armate, da quello che intesi io non si riferiva a due armate dell'esercito regolare, ma due armate costituite da persone che si sarebbero dovute radunare in Valtellina". Ci può dire questi discorsi di Colombo e questo tematiche del colpo di Stato come le ricorda oggi?

RISPOSTA - Non ho più memoria, all'epoca probabilmente siamo nel '74 mi ricordavo i suoi discorsi, oggi a distanza di 35 anni non...

DOMANDA - Quello che disse in questi verbali corrisponde alla realtà?

RISPOSTA - L'assoluto disinteresse di questi ultimi vent'anni,

sinceramente, mi dispiace, ma non ho memoria. Se ho detto quelle cose probabilmente aveva la mente fresca.

DOMANDA - Sul tema di eventuali rapporti fra Colombo e l'avvocato Degli Occhi ci sa dire qualcosa?

RISPOSTA - Ricordo che qualche volta Colombo incontrò Picone Chiodo che lui chiamava Alberti, aveva grande stima dell'avvocato Degli Occhi Gianni Colombo, non so fino a che punto un suo manutengolo, oggi come oggi non mi ricordo, comunque aveva rapporti con l'avvocato Degli Occhi e questo Picone Chiodo.

DOMANDA - Con riguardo a rapporti istituzionali o comunque con persone delle istituzioni ricorda qualche discorso particolare di Gianni Colombo?

RISPOSTA - Oggi no, mi rifaccio alle dichiarazioni di allora.

DOMANDA - Il 16 luglio '74 uno dei verbali nei quali parla di queste situazioni fa riferimento in particolare con riferimento ad una riunione alla quale l'aveva invitato, lei disse "per convincermi mi disse che quella sera mi avrebbe portato ad una riunione di esponenti del suo gruppo e della sua organizzazione della quale secondo lui avrebbero fatto parte colonnelli dei Carabinieri e personalità dell'esercito, non mi disse di che tendenza politica o di che colore politico fossero le due armate, ma mi sembrò di capire che avevano un colore di destra e di tipo monarchico. A quella riunione avrebbe partecipato anche l'avvocato Adamo Degli Occhi". Ha un ricordo di questa riunione prossima rispetto al periodo della sua permanenza...

RISPOSTA - Non c'è nessuna reticenza da parte mia ma...

DOMANDA - Non ricorda oggi?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Quello che disse nel...

RISPOSTA - Nel '74 dissi quello che sapevo, sì.

DOMANDA - Poi un attimo ha fatto un cenno a questi tre veneti, cosa ricorda di questa situazione?

RISPOSTA - Nulla, ricordo che una sera arrivano questi ragazzi veneti, non mi ricordo per quale motivo erano fuggiaschi, dormirono lì una notte o due, non ricordo quasi nulla, mi sembra che erano ricercati per delle coltellate, un tentato omicidio.

DOMANDA - Da che ambienti provenivano?

RISPOSTA - Erano camerati veneti. Sinceramente non so se fossero di Avanguardia. Se ho detto qualcosa all'epoca mi rifaccio ai miei verbali.

DOMANDA - Non li colloca in uno specifico gruppo, specifica nel verbale 2 giugno '74 "fu Gianni Colombo ad andarli a prendere verso le quattro del mattino nella notte del 9 maggio, immediatamente il giorno prima dell'arresto di Fumagalli in buna sostanza, "verso le tre le quattro del mattino giunsero Dintino, Vivirito e Colombo accompagnavano tre giovani veneti robusti con i capelli tagliati corti con molto bagaglio, erano intenzionati a nascondersi perché ricercati penso per qualche mandato di cattura e ripartire al più presto insieme a Colombo". Successivamente spiega "Colombo era andato a prendere questi tre veneti nella zona di Brescia", non si ricorda?

RISPOSTA - Quello è un verbale di giugno '74 certo i miei ricordi erano freschi, adesso vivo tutta un'altra vita, il mio disinteresse rispetto a questo episodio è di almeno vent'anni. Non posso essere preciso.

DOMANDA - Un altro verbale del 16 luglio '74, immediatamente successivo "il giorno successivo al mio ritorno da Pagnona in Milano in via Airole Colombo da solo con la solita sua autovettura venne a Brescia a prelevare tre giovani veneti, non so come si chiamavano, ma sapevo che erano ricercati dalle Forze di Polizia ignoro per quale motivo e li condusse nell'appartamento di via Airole, ci saremmo anche forse presentati ma non ricordo i loro nomi, ciò avvenne il giorno precedente all'arresto di

Carlo Fumagalli". Quindi non ci sa dire i legami di Brescia con questi tre veneti?

RISPOSTA - Ero poco interessato anche allora.

DOMANDA - Prima ha fatto cenno a questo tentativo di recupero di questa somma che Esposti riteneva potesse essere custodita dall'avvocato Degli Occhi, riferibile al sequestro Cannavale. Esposti cosa voleva esattamente? L'incontro avviene...

RISPOSTA - Subito prima della nostra partenza sì.

DOMANDA - Chi siete, andate dall'avvocato Degli Occhi lei, Esposti e chi altro?

RISPOSTA - Io rimango nella jeep, salgono Esposti, Dintino e Vivirito.

DOMANDA - Poi le danno delle spiegazioni di questo incontro?

RISPOSTA - Io ricordo che Esposti pensava che l'avvocato Degli Occhi potesse essere nella disponibilità di una somma non so quale o comunque...

DOMANDA - Ricorda di che importo?

RISPOSTA - Ricordo che l'importo del sequestro Cannavale era stato di 400 milioni, ma quale potesse essere la somma nella disponibilità dell'avvocato Degli Occhi non lo sapeva neanche Esposti, lo supponeva, pensava, provò rivolgersi a lui ma l'avvocato Degli Occhi - se non vado errato - negò di avere nessuna somma, si spaventò, non mi ricordo a questa distanza, però mi ricordo che Esposti era abbastanza irritato, credo che l'avvocato Degli Occhi si fosse abbastanza impressionato da questo incontro.

DOMANDA - Lei venne sentito il 02 giugno '74 disse "Dintino ed Esposti parlavano di una grossa somma di denaro mi pare di 200 milioni che era in possesso a di Fumagalli o di Orlando, era saltata l'organizzazione occorreva recuperare la somma ma ignoravano con chi prendere i contatti. A tal fine parlarono di prendere i contatti con l'avvocato Adamo Degli Occhi". Quindi 200 milioni la

somma che viene indicata. Quali erano i rapporti tra Degli Occhi e Fumagalli?

RISPOSTA - Sinceramente non mi ricordo.

DOMANDA - Esposti per recuperare i 200milioni provenienti da quel sequestro realizzato da Fumagalli si rivolge all'avvocato Degli Occhi?

RISPOSTA - Non sapeva a chi altro potersi rivolgere, pensò di rivolgersi a Degli Occhi, era una sua supposizione che Degli Occhi potesse avere qualche soldo del sequestro, questo con lo so.

DOMANDA - Lei non presenziò rimase in strada?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Prima di partire da Milano vi furono altri incontri?

RISPOSTA - Mi sembra che incontrò Marco Ballan.

DOMANDA - Esposti?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Lei conosceva Ballan?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Lo conobbe in quell'occasione?

RISPOSTA - Assai relativamente Ballan, Dintino mi disse che era il responsabile per tutto il nord Italia di Avanguardia Nazionale, io lo conobbi relativamente.

DOMANDA - Lei aveva aderito ad Avanguardia?

RISPOSTA - Avrei aderito a qualsiasi cosa, stavo scappando non sapevo a chi rivolgermi. Mi sarei rivolto a chiunque.

DOMANDA - Lei con questa offerta ufficialmente di disponibilità dell'appartamento in qualche modo ufficialmente entra in Avanguardia Nazionale?

RISPOSTA - Se si può interpretare in questo modo.

DOMANDA - Lei Fumagalli non l'ha mai conosciuto?

RISPOSTA - Sì, conosciuto a Canton...

DOMANDA - Solo dopo in carcere?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Orlando l'aveva visto quell'unica volta che viene ad avvertire che era stato arrestato Fumagalli?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Del gruppo che ruotava intorno a Fumagalli lei ne seppe qualcosa nei tempi immediatamente successivi dai soggetti con i quali era in contatto?

RISPOSTA - Sì, quando partimmo da Milano in direzione del centro Italia certamente seppi dell'esistenza di Fumagalli, Dintino, Vivirito, Esposti ne parlarono, naturalmente discorsi non ne posso ricordare a questa distanza di tempo. Quello che posso ricordare era che Dintino e Vivirito non so quale fosse, Ballan era il loro superiore in Avanguardia Nazionale, da quello che posso riassumere dei ricordi che ho, poi ci sono i verbali dell'epoca, che posso ricordare adesso è che certamente Vivirito e Dintino avevano conosciuto Fumagalli, Fumagalli credo non molto comunque il finanziasse, loro non so quanto nascostamente facessero questo da Marco Ballan e da Avanguardia Nazionale. Per quello che posso ricordare Esposti aveva una certa stima di Carlo Fumagalli perché comunque era un uomo d'azione. Esposti era sostanzialmente una persona esaltata dal militarismo, quindi stimava Fumagalli perché era uno che agiva concretamente, si era autofinanziato con azioni come il sequestro Cannavale, rapine, aveva fatto altre azioni per autofinanziarsi, era un uomo d'azione, questo aveva suscitato la simpatia dell'Esposti nei confronti di Fumagalli. Questo è quello che ricordo, i discorsi naturalmente non li posso ricordare.

DOMANDA - Si arriva in questo modo alla partenza da Milano, come avviene, con quali mezzi e con quali materiali?

RISPOSTA - Noi partiamo con la Land Rover questo lo ricordo.

DOMANDA - Di chi era?

RISPOSTA - Era nella disponibilità di Esposti, disse che era tarocco, gliel'aveva fornita Fumagalli.

DOMANDA - Chi siete lei, Esposti?

RISPOSTA - Io, Giancarlo Esposti, Alessandro Dintino, non

ricordo se alla partenza c'era anche Umberto Vivirito o se viene in seguito con la moto. Mi sembra che alla partenza eravamo io, Giancarlo Esposti e Dintino.

DOMANDA - Così riferì nei suoi verbali dell'epoca.

RISPOSTA - Poi arrivò Vivirito con la motocicletta.

DOMANDA - Sulla macchina che cosa c'era, con voi che cosa portavate?

RISPOSTA - Adesso non ricordo, parecchie armi, c'era dell'esplosivo tutto materiale nella disponibilità di Giancarlo Esposti, per quello che ricordo Esposti aveva un fucile di precisione, Mauser, poi aveva un mitra americano M3, un altro mitra con il calcio tagliato, pistole, aveva la Browning, in più c'era un sacco... mi sembra che esplosivo non ne avevamo, l'abbiamo preso in seguito, parte al castello di Manfredi e parte glielo diede ad Esposti Luciano Benardelli.

DOMANDA - Vediamo con l'aiuto dei verbali, lei ha appena fatto riferimento esplosivo castello di Manfredi, parte consegnato da Benardelli ad Esposti?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - A questa versione si arriva attraverso una serie di verbali, nel senso che la consegna da parte di Benardelli è un dato non immediato...

RISPOSTA - Lo rilevai molti anni dopo quando decisi di collaborare, all'epoca nel '74 la consegna da parte di Benardelli la tacqui.

DOMANDA - Nel ricordo che ha oggi di quelle vicende posto che l'ha già detto parte dell'esplosivo proveniva da Benardelli, parte venne recuperato da questo nascondiglio in questo castello di Manfredi, in Pian del Rascino vennero trovati due diversi tipologie di anfo di diverse caratteristiche uno rosso scuro e uno rosso chiaro, anche dei candelotti gelignite. Ora, nelle spiegazioni che ha appena anticipato e che rivedremo nel dettaglio nei suoi verbali, c'è questo discorso relativo



all'anfo. Ma la gelignite che pure è stata sequestrata a Pian del Rascino da dove proveniva?

RISPOSTA - I candelotti era l'esplosivo che dissotterrò dal castello di Manfredi, mentre il sacco con l'anfo quello ce lo portò a Roiano di Campi Luciano Benardelli.

DOMANDA - Quindi lei oggi esclude che voi siate partiti da Milano con dell'esplosivo?

RISPOSTA - Sì. Aveva parecchi detonatori, aveva micce, nel suo armamentario aveva parecchio materiale.

RISPOSTA - Micce e detonatori provengono da Milano, quando voi partiste li avevate sulla macchina?

RISPOSTA - Sì

DOMANDA - Mentre per quello che è il suo ricordo di oggi non c'era esplosivo sulla macchina. Nel primissimo verbale quello del primo giugno '74 il discorso di Benardelli nasce per la prima volta nel verbale del 14 ottobre '85, quindi ben undici anni dopo, in questo primo verbale del '74 dove non si parla di Benardelli si dice "da Milano portammo tutte le armi e l'esplosivo che era avvolto nei cellophan e che penso si chiamasse anfo, l'esplosivo che invece era custodito nel sacco grigio verde di foggia militare lo trovammo già a Roiano nascosto nel bosco ad alcuni chilometri dalla casa non interrato ma sotto gli alberi". Nel primo verbale c'è questa ripartizione, l'esplosivo recuperato a Roiano e l'esplosivo che parte da Milano. In realtà questo che parte da Milano..

RISPOSTA - Non è veritiero.

DOMANDA - Nel verbale del 16 luglio '74 si parla dell'esplosivo dissotterrato, "ero presente quando l'Esposti disseppellì dell'esplosivo in località Roiano, l'aiutammo io e Dintino". Il 12 agosto '74 si parla dei detonatori che provenivano da Milano, questo lo confermo, i detonatori è corretto dire che erano già sulla vettura, 12 agosto '74 "al momento di partire da Milano sapevo che nella Land Rover vi era il MAB di

Dintino, le armi di Esposti e anche i detonatori, non ricordo quando venni esattamente a conoscenza di tutto il resto del materiale caricato sulla Land Rover", in effetti non si parla già più dell'altro quantitativo di esplosivo "altra parte dell'esplosivo andai a prelevarla insieme a Dintino ed Esposti in un bosco". Invece nel verbale 14 ottobre '85 per la prima volta viene fatto riferimento all'anfo fornito da Benardelli. Vediamo il verbale, 14 febbraio '85 "riguardo a Benardelli devo dire una cosa che non ho mai detto prima d'ora, fu lui a procurare ad Esposti la parte più consistente dell'esplosivo poi rinvenuto a Pian Del Rascino, un giorno capitò a Roiano non ricordo se da solo o con il Ciccone e consegnò a Giancarlo un grosso sacco del peso direi di 50 chili almeno contenente dell'esplosivo che ebbi modo di vedere personalmente, si trattava di materiale granuloso tipo detersivo sfuso di colore arancione".

DIF. AVV. MANDRINI - C'è opposizione alla lettura dei verbali perché il teste con riferimento sia al discorso relativo a Benardelli ha risposto e quindi l'approfondimento credo sia in grado di farlo, l'unica circostanza su cui evidentemente c'è stato un contrasto riguarda il fatto che da Milano che sull'auto non ci fosse esplosivo, ma il resto delle contestazioni, delle letture dei verbali non capisco quale significato abbiano, perché il teste mi sembra che abbia manifestato conoscenza e possa approfondire laddove il Pubblico Ministero faccia le domande.

PRESIDENTE - Su questa rettifica fatta è in grado di rispondere, vediamo quello che si ricorda.

DOMANDA - La lettura era finalizzata a far riaffiorare maggiori ricordi sul tema soprattutto dei candelotti di gelatina che nei verbali non sono mai direttamente affrontati, ma anche per dar conto del passaggio nel

tempo e delle ragioni delle dichiarazioni. Ricorda com'era confezionato questo esplosivo consegnato da Benardelli dalle parti di Roiano?

RISPOSTA - Confermo il mio verbale, per quello che ricordo era un sacco pieno, era di colore arancione.

DOMANDA - Nel verbale 20 ottobre '86 parlando dell'esplosivo consegnato da Benardelli dice: "era di plastica robusta del tipo di quelle usate per la spazzatura di colore leggermente diverso tendente sul grigio chiaro, laddove come è noto i sacchi utilizzati per la spazzatura sono di norma neri", è corretto?

RISPOSTA - Sì, è corretto.

DOMANDA - Lei ricorda all'interno di questo sacco un unico quantitativo di sostanza tutto uguale di colore arancione o due tipi sostanza simile?

RISPOSTA - Non sono in grado, mi ricordo che detergente, una cosa arancione, non mi intendo di esplosivi.

DOMANDA - Oggi comunque, perché nei suoi verbali non abbiamo una traccia chiara di questo dato, è portato a ritenere che i candelotti fossero stati recuperati in questo nascondiglio nel bosco dalle parti di Roiano?

RISPOSTA - Sì, per quello che mi ricordo mi sembra.

DOMANDA - Vi erano poi delle armi che portaste con voi da Milano, già prima ha detto qualcosa sulle armi, fu molto dettagliato fin dai primi verbali, lei disse nel verbale primo giugno '74 le nostre armi erano un M3 americano, un MAB con il calcio tagliato", giusto?

RISPOSTA - Giusto.

DOMANDA - "Una pistola Browning di Esposti, una pistola 765 con silenziatore"

RISPOSTA - Esatto.

DOMANDA - "Una pistola Colt 357 di Sandro".

RISPOSTA - Dintino

DOMANDA - "Una beretta calibro 9 con la quale avrei dovuto imparare a sparare".

RISPOSTA - Sì quella pistola che Esposti mi regalò.

DOMANDA - "Un fucile calibro 308".

RISPOSTA - Esatto.

DOMANDA - "Sapevo che Esposti aveva una bomba a mano di colore rossiccio".

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Si ricorda anche questo?

RISPOSTA - Quando partimmo mi sembra che Esposti aveva una pistola Glisenti, che tra gli intenditori è molto portata, che regalò a Luciano Benardelli o nell'occasione che Luciano portò l'esplosivo o in altra occasione, comunque quella la regalò a Luciano Benardelli, adesso non so, non mi ricordo bene se partimmo... però mi ricordo che regalò una Glisenti a Luciano Benardelli, poi c'era la Beretta34 calibro 9 non fa mai trovata comunque l'avevo perché Esposti me la regalò.

DOMANDA - Nei suoi verbali si parla più volte di questa pistola Beretta calibro 9 che non compare nel verbale di sequestro?

RISPOSTA - Non solo io penso anche Dintino sapeva.

DOMANDA - Lei quando ebbe per la prima volta notizia del fatto che questa pistola Beretta non venne sequestrata, non compaia nelle armi ufficialmente sequestrate?

RISPOSTA - Mi sembra, adesso non posso ricordarlo con assoluta precisazione, che la cosa venne fuori nei primi interrogatori davanti al Pubblico Ministero Lelli di Rieti perché disse che questa pistola sia io che Dintino l'avevamo dichiarato perché tanto una più o una meno, non c'era motivo perché dovessimo dire che questa pistola c'era se poi non c'era, però non c'era. Io invece sono sicuro che quella pistola era nel campo, questo è un mistero, non tanto...

DOMANDA - Quindi venne rappresentato da un Magistrato il fatto che quest'arma era in più rispetto a quelle...

RISPOSTA - Sì, il dottor Lelli emerse nei primi verbali.

DOMANDA - Leggo nel verbali 16 luglio '74 di Rieti, Pubblico Ministero Lelli e Giudice Verini...

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Dove si richiama un precedente verbale del Pubblico Ministero, "dà lettura all'imputato delle dichiarazioni dallo stesso rese dal Pubblico Ministero di Rieti in data 01.06.74..." dove si parla della pistola non del mancato rinvenimento, si dice in questo primo verbale, 16 luglio '74, "è vero che Esposti mi regalò in quella circostanza una pistola, trattasi di Beretta calibro 9 senza silenziatore, che io non vedo nei rilievi fotografici che la SV mi mostra e che tuttavia il giorno del conflitto a fuoco in Rascino si trovava dentro la tenda, le pistole quel giorno erano quattro, quella di Giancarlo Esposti, l'altra che Esposti aveva con il silenziatore, la Colt di Dintino e la Beretta che mi aveva regalato Esposti", è giusto tutto questo?

RISPOSTA - E' giusto.

DOMANDA - L'altra era già stata invece data ovviamente, parlava di questa Glisenti che era stata...

RISPOSTA - Era stata regalata a Benardelli.

DOMANDA - Lei quando conobbe Benardelli e quando lo vide nel periodo Rascino e di Roiano?

RISPOSTA - Io lo conobbi in quella circostanza. Lui insieme a Guido Ciccone che lo accompagnava quasi sempre.

DOMANDA - Questa circostanza della consegna di questi 50 chili di anfo?

RISPOSTA - No, Benardelli e Ciccone li incontrammo prima, parlarono con Esposti, li incontrammo più volte, non fu la prima volta l'incontro, la consegna dell'anfo.

DOMANDA - Vi incontraste anche con Colombo?

RISPOSTA - Sì, però non ricordo le circostanze, mi rifaccio ai miei verbali di allora.

DOMANDA - Lei venne sentito il 16 luglio disse "prima di

arrivare a Roiano ci incontrammo con Colombo con tale Luciano... Benardelli immagino?

RISPOSTA - S'

DOMANDA - "Ed un tale Guido...

RISPOSTA - Ciccone.

DOMANDA - ... Ritengo che Esposti avesse preso appuntamento con Gianni Colombo ad incontrarsi nel luogo dove poi ci incontrammo con Colombo al momento della partenza da Roiano". Non ricorda la ragione della presenza di Colombo?

RISPOSTA - Oggi non ricordo.

DOMANDA - Torniamo un attimo alla quarta pistola di Pian del Rascino, lei sa da dove provenisse questa pistola. Cioè a lei la regala Esposti?

RISPOSTA - Sì. Giancarlo all'epoca mi disse che proveniva da ufficiale dei Carabinieri.

DOMANDA - Cosa vuole dire?

RISPOSTA - Evidentemente che gliel'aveva data un ufficiale dei Carabinieri.

DOMANDA - Come mai?

RISPOSTA - Come mai non lo so.

DOMANDA - Lei non chiese spiegazioni?

RISPOSTA - No, so solo quello che mi disse Esposti che quella pistola ce l'aveva grazie ad un ufficiale dei Carabinieri.

DOMANDA - Lei è in grado di riferirci se Esposti avesse rapporti e se sì di che tipo con istituzioni, con l'Arma dei Carabinieri, Forze di Polizia più in generale? Parlava di eventuali contatti di questo tipo? "Quest'arma me l'ha regalata un ufficiale dei Carabinieri" non è cosa di tutti i giorni...

RISPOSTA - No, infatti. Noi supponevamo che lui avesse dei contatti non so a che livello, lui non ce lo chiarì mai né a me credo anche a Dintino però non posso dire, posso dire per quello che mi riguarda, non specificò mai, noi

lo supponevano anche perché lui era in possesso di una cartina dove c'erano i posti di blocco.

DOMANDA - I posti di blocco?

RISPOSTA - Non ricordo se Polizia o Carabinieri.

DOMANDA - Nella cartina sequestrata ci sono dei cerchi con la C e dei cerchi con PS.

RISPOSTA - Carabinieri e Polizia.

DOMANDA - Da dove proveniva questa cartina?

RISPOSTA - Non l'ho mai saputo, però chiunque fa delle supposizioni, se uno ha in mano una cartina della Polizia o dei qualcuno deve avergliela data, noi supponevamo che avesse dei contatti.

DOMANDA - Gli avete mai chiesto spiegazioni di questi fatti?

RISPOSTA - No. La statura di Giancarlo Esposti era molto sopra la nostra

DOMANDA - Quando dice noi?

RISPOSTA - Io, Dintino e Vivirito.

DOMANDA - Perché lei era abbastanza improvvisato?

RISPOSTA - Sì, non ero nelle condizioni di fare domande troppo..

DOMANDA - Gli altri due avevano un loro ruolo in Avanguardia Nazionale?

RISPOSTA - Io non posso dire se loro sapessero qualcosa più di me, è possibile, certo tutti supponevamo che Giancarlo avesse dei contatti, d'altra parte lui aveva contatti un po' a tutti i livelli, per esempio noi ci recammo il 28 maggio a Roma, ci recammo a Roma anche in un'altra circostanza, Giancarlo Esposti a consegnare fotografie, fare documenti falsi, insomma aveva contatti con altre persone anche nel mondo criminale e noi pensavamo che avesse contatti non so se Carabinieri, ufficiali dei Carabinieri, con servizi fatti... non sappiamo con chi.

DOMANDA - Sulla base di quale elementi queste supposizioni?

RISPOSTA - Che comunque mi diede una pistola che lui mi disse che veniva da un ufficiale dei Carabinieri, tra l'altro

una Beretta 34 calibro 9 che è un'arma all'epoca d'ordinanza, non mi sembra che un ufficiale possa... io avevo 19 anni non ero proprio ritardato, non credo che un ufficiale dei Carabinieri possa dare una pistola ad un ricercato perché era ricercato Giancarlo Esposti, presumevamo che avesse dei contatti poi a che livello non so dire.

DOMANDA - Queste indicazioni circa la provenienza dell'arma le vennero fornite direttamente da Esposti?

RISPOSTA - Direttamente Esposti me lo disse sì.

DOMANDA - Le chiedo perché nel primo dei verbali dove lei parla di questa provenienza dell'arma - 14 ottobre '85 - lei in realtà attribuisce a Dintino questa indicazione, poi nei successivi verbali parla sempre di Esposti...

RISPOSTA - Me lo disse anche Dintino, me lo disse anche Esposti.

DOMANDA - Quindi lei parlò di questa cosa anche con Dintino?

RISPOSTA - Sì, Dintino era al corrente della provenienza dall'arma. Poi questo fatto naturalmente tra di noi successivamente parlammo perché le nostre conclusioni furono semplici, nel senso che quest'arma Esposti aveva detto che gliel'aveva regalata un ufficiale dei Carabinieri, guarda caso a Rascino erano arrivati i Carabinieri, quest'arma guarda caso non viene trovata abbiamo fatto due più due fa quattro.

DOMANDA - Dov'era l'arma nel momento...

RISPOSTA - Nella tenda.

DOMANDA - Ricorda il grado di questo ufficiale dei Carabinieri?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Nei verbali a partire...

RISPOSTA - Maggiore forse disse.

DOMANDA - Lei parla di un maggiore dei Carabinieri. E' questo il suo ricordo di quello che disse Esposti?



RISPOSTA - Non feci ulteriori specificazioni né io gliele chiesi.

DOMANDA - Voi arrivate avete questo incontro con Colombo, con Ciccone e Benardelli e poi dove si sistemate?

RISPOSTA - Ci sistemiamo dapprima in un appartamento a Roiano di Campi che Giancarlo Esposti affitta grazie ad una carta d'identità falsa intestata ad ingegnere, dove ci qualificiamo come studenti che sono lì per studiare per un esame. Ci sistemiamo lì per un periodo. A Rascino alla fine ci stiamo pochi giorni.

DOMANDA - Cioè la maggior parte del tempo tra il 10 maggio e...

RISPOSTA - Lo trascorriamo a Roiano.

DOMANDA - In quest'appartamento?

RISPOSTA - In quell'appartamento.

DOMANDA - Dove incontrate persone, vi muovete voi?

RISPOSTA - Sì, ci muoviamo nella zona. Non facciamo nulla di particolare. Ci rechiamo qualche volta... comunque mi ricordo che recati una volta a villa Nardi una volta o due. Poi qualche volta è venuta a trovarci Benardelli con Ciccone. Adesso non so se solo quella volta o erano già, però a 35 anni di distanza non posso essere preciso, certo è che viene trovarci Alba Nardi con il suo fidanzato dell'epoca.

DOMANDA - Come si chiamava?

RISPOSTA - Marini, ci dissero, fu appunto la ragione per la quale ci spostammo da Roiano di Campi che nella zona ci cercavano, che non era più opportuno restare dov'eravamo perché era troppo pericoloso, in seguito a questa soffiata ci spostiamo da Roiano di Campi senza una meta precisa, ma comunque con l'idea di spostarci a fare campeggio perché lì non era più sicuro.

DOMANDA - Vi allontanate da Milano all'indomani dell'arresto di Fumagalli e lei ha questo problema di latitanza sua gli altri hanno i loro problemi, ma qual è la ragione di questa vostra presenza a Roiano prima e a Pian del

Rascino dopo?

RISPOSTA - Di preciso non lo so, le decisioni le prendeva Esposti. Io posso dire quel che posso ritenere io, nel senso che quella zona era conosciuta da Esposti e lì comunque conosceva delle persone, aveva comunque dei contatti lì. Non so Alba Nardi, Benardelli aveva dei contatti, aveva deciso di fare base lì, credo io, perché delle basi, conosceva delle persone in quella zona. Noi seguivamo, io soprattutto, quello che faceva Esposti un po' sbandati.

DOMANDA - Fin dal primo verbale del primo giugno '74 lei rende dichiarazioni in questo senso gliele leggo, in parte non è ben chiaro se si riferisce alla presenza a Roiano, in parte sembra proprio di sì per come sono verbalizzate le dichiarazioni, questo qua è anche un po' ad oggetto le prime domande sulla sua adesione ad Avanguardia. Lei disse al Pubblico Ministero di Rieti il primo giugno '74 "siccome noi vogliamo essere dei soldati politici e contribuire alla nostra causa fino in fondo, la nostra causa è fascista, noi siamo fascisti, ci prepariamo militarmente in attesa che succeda qualcosa, cioè altre persone insieme a noi si muovono per instaurare un nuovo governo militare di Destra. Noi vogliamo al governo di ordine, l'abolizione delle Sinistre, tutto tra quanto concerne la partitocrazia e quindi vogliamo un partito unico di Destra che governi perché ritengo che possa governare meglio di adesso. Ci preparavamo militarmente perché quando l'Italia fosse scesa in guerra civile ci saremmo trovati pronti a difendere l'Italia, cioè le istituzioni della repubblica. Della pistola con la quale non ho sparato, non ho mai sparato in vita mia con nessun'arma da fuoco, non so sparare infatti eravamo lì in montagna proprio per imparare". In questo discorso dell'attesa che succeda qualcosa della guerra civile, dell'esercitarsi militarmente per imparare ad usare le

armi, è un discorso legato alla vostra presenza a Roiano prima e Pian del Rascino dopo?

RISPOSTA - La conosco bene questa dichiarazione sono trent'anni che me la contestano. In realtà ero ragazzino, la prima volta che mi trovavo davanti ad un Giudice, quello che sono capace sono di fare siccome mi vergognavo a dire che ero lì per caso, in realtà come un pappagallo ho cercato di riassumere, riepilogare la filosofia di Esposti e ripeterla. In realtà questa era la filosofia di Esposti, non so se... non credo che fossimo partiti lì per addestrarci, però il fatto è che ci trovavamo comunque in una situazione tale, nel senso che Giancarlo Esposti era ricercato, io anche, eravamo in montagna, questo era quello che pensava lui. Per quello che ricordo faceva dei riscorsi che già allora ritenevo abbastanza deliranti, discorsi da vero terrorista, nel senso ipotizzava attentati cruenti, bombe che dovevano scoppiare, magari una bomba più piccola per far accorrere più persone e poi fare scoppiare una bomba più grande in modo che potesse ucciderne di più. Adesso non mi ricordo comunque aveva intenzione di fare un grosso attentato ecco perché forse commissionò tutto questo quantitativo di esplosivo a Benardelli, in realtà pensavamo anche a fuggire, però c'era sua questa idea che ci potesse essere una situazione di guerra civile a seguito della quale i militari avrebbero potuto prendere il potere, secondo me era un'ipotesi che non faceva onore alla sua intelligenza perché non era stupido Esposti.

DOMANDA - Lui ne parlava come di una situazione reale ed attuale?

RISPOSTA - Sì. All'epoca poteva sembrare attuale nel senso che dovevano intervenire una serie di attentati che avrebbero creato il panico e l'insicurezza generale a seguito della quale avrebbe potuto insorgere una

situazione di guerra civile o in Italia avrebbero potuto prendere il potere o no, questi sono un po' i discorsi che venivano fatti, perlopiù da Esposti. Infatti in uno dei nostri viaggi a Roma incontrammo Stefano in piazza Esedra, personalmente il mio scopo era cercare di fuggire, quindi mi ricordo che insomma questo Stefano mise a nostra disposizione eventualmente un aereo che non ricordo se era proprietario o aveva disponibilità che avrebbe potuto portarci ad Andorra, lui caldeggiò questa ipotesi perché era l'unica praticabile. Esposti aveva due problemi nel senso che aveva tutto quest'armamentario, queste armi che non voleva abbandonare o forse non sapeva a chi lasciare, lui era fanatico delle armi da fuoco, esplosivi, questa è l'impressione che sempre ne trassi, quindi lui prima di andare voleva lasciare il segno, dare luogo ad un attentato.

DOMANDA - Parlò di questo attentato?

RISPOSTA - Sì, facemmo anche un sopralluogo nel senso che da lontano, lui voleva far un attentato ad una raffineria che ora non ricordo per quale motivo avrebbe causato un'orrenda strage. Non so per quale motivo. Aveva parecchie ipotesi tutte abbastanza deliranti, però quella che ricordo era l'attentato ad una raffineria, non ho mai saputo ubicarla bene

DOMANDA - Ma lui come militanza appartenenza a un gruppo come lo colloca per quello che sono conoscenze per quello che disse lui o che dissero Dintino e Vivirito?

RISPOSTA - Ricordo che disprezzava Avanguardia Nazionale, disprezzava il vertice.

DOMANDA - Il vertice inteso come Delle Chiaie?

RISPOSTA - Sì, credo di sì, anche Marco Ballan non ne aveva una grossa opinione.

DOMANDA - Aveva un gruppo di riferimento?

RISPOSTA - Conosceva parecchie persone sulle quali aveva

abbastanza influenza. Un gruppo di riferimento io all'epoca non conoscevo. Ho conosciuto in quella circostanza queste persone che comunque le conobbi in quella circostanza e poi più, conosceva parecchie persone, ma credo che non fosse legato in particolare ad un'organizzazione, non lo so.

DOMANDA - Vediamo di ricostruire sulla base dei suoi verbali questa collocazione di Esposti. Nel verbale del primo giugno '74 disse "avevo sentito dire da Sandro - ovviamente Dintino - che Esposti era stato il capo del SAM, Squadre di Azioni Mussolini, ma io non gli avevo chiesto nulla in proposito". Su queste SAM, tema sul quale lei torna in altri verbali anche più recenti, cosa sa dire? Cos'erano le SAM o cos'erano state?

RISPOSTA - Infatti mi ricordo che Dintino mi parlò, praticamente che le SAM era lui, era lui a Milano una persona a cui certamente era legato Cesare Ferri, però adesso in questo momento i discorsi che mi fece Dintino non li rammento, questo adesso che me l'ha ricordato le SAM sì.

DOMANDA - L'altro riferimento che trovo dei verbali alle SAM è nel verbale 14 novembre '85 "Giancarlo neppure mai mi ha parlato delle SAM, qualcosa a riguardo mi fu detta da Dintino il quale mi pare mi disse che in sostanza le SAM erano state Giancarlo, nel senso che in lui si erano identificate, mi disse che anche che delle stesse avevano fatto parte Ferri e Angelo Angeli". Ha conosciuto Angelo Angeli?

RISPOSTA - Angelo angeli l'ho conosciuto in carcere.

DOMANDA - "Ricordo che Dintino mi parlò di un processo riguardante fatti SAM nell'ambito del quale Esposti e Angeli si erano accusati reciprocamente", nulla di più?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Riguardo al progetto politico di Esposti lei ha reso dichiarazioni più precise di quanto detto oggi, quindi

le leggo per chiedere se è in grado di confermarle o di fornire delle precisazioni. In particolare il 14 ottobre '85 disse "quanto al progetto che Esposti aveva in mente di attuare prima dell'eventuale partenza dall'Italia", questa proposta sta Stefano dopo l'incontro a Roma con Stefano?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - "Prima della partenza dell'Italia devo dire che egli mi confidò trattarsi di un attentato con uso di esplosivo, ne parlò anche con Dintino e più di una volta, in sostanza disse che prima di andarsene voleva togliersi una soddisfazione, cioè fare un attentato di una certa entità, la sua idea era questa: o di fare saltare un traliccio o due di energia elettrica in modo da bloccare sia la linea ferroviaria che l'autostrada, evidentemente in un tratto in cui l'una e l'altra erano vicine, diceva però che tale impresa gli mancava un particolare tipo di esplosivo quello termico che riteneva necessario per realizzare la cosa. In alternativa a tale progetto parlò dell'idea di fare un attentato ad una raffineria", sono giuste?

RISPOSTA - Sì, aveva anche l'idea del... cioè voleva interrompere, tagliare in due l'Italia in qualche modo un traliccio, insomma un attentato che interrompesse la linea ferroviaria e stradale ma appunto per questo diceva che gli occorreva questo esplosivo militare termico che non aveva in quel momento.

DOMANDA - "Questi erano progetti che Giancarlo... Per quanto potei capire nell'uno e nell'altro caso si trattava di obiettivi abbastanza a portata mano e cioè che si trovavano non lontano dal luogo dove noi eravamo, questi erano progetti del Giancarlo e dei quali semplicemente si parlò senza entrare in particolari dettagli". Poi ne riparla il 15 ottobre ma più o meno... "L'Esposti mi aveva parlato di un programma di attentati volti a seminare il

terrore da compiersi contemporaneamente in diverse città. Secondo l'Esposti alcuni di questi attentati dovevano venire rivendicati, altri invece no o addirittura dovevano essere fatti apparire come riferibili a persone di altre aree politiche".

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Altro verbale dove si affronta abbastanza diffusamente l'argomento è quello del 21 ottobre '85 "Esposti aveva prospettiva politica di tipo golpista, riteneva che si dovesse portare il paese a un livello di terrore tale da rendere necessarie misure eccezionali e l'intervento dell'esercito. Tale obiettivo doveva essere raggiunto attraverso una serie attentati di gravità crescenti, i discorsi dell'Esposti erano terrificanti e si definiva fautore di una teoria del terrorismo puro, parlava di stragi indiscriminate e di attentati da compiersi l'uno dopo l'altro in diverse città, oppure in più lunghi ma contemporaneamente. Parlava inoltre di attentati da far apparire attribuibili ai rossi quali ad esempio attentanti a chiese, a istituzioni religiosi, forze dell'ordine. Esposti teorizzava anche attentati ai treni".

RISPOSTA - E' giusto.

DOMANDA - Queste idee nel gruppo erano condivise, la posizione di Dintino di Vivirito riguardo a questi discorsi qual era?

RISPOSTA - Abbastanza di condivisione.

DOMANDA - Ancora, verbale 25 ottobre '85 riferito ad Esposti "egli pensava effettivamente che bisognasse instaurare una situazione di guerra civile attraverso una catena di attentati che seminassero il terrore, inducessero i comunisti a reagire e costringessero di conseguenza i militari a intervenire, in questo senso le sue concezioni erano di tipo golpista", è giusto?

RISPOSTA - E' giusto anche questo sì.

DOMANDA - Verbale 17 giugno '86, prima le chiedo se ha memoria di qualche progetto da parte di Esposti di interventi mirati finalizzati all'eliminazione di persone specifiche?

RISPOSTA - Mi ricordo che avrebbe voluto uccidere il Giudice Gerardo D'Ambrosio.

DOMANDA - Cosa ricorda esattamente a riguardo?

RISPOSTA - Ricordo che se non vado errato Esposti adesso non so se aveva l'indirizzo, aveva già preso informazioni fin dove fosse arrivato nel progetto, mi ricordo solo che aveva questo progetto.

DOMANDA - Nel materiale sequestrato ci sono degli appunti relativi all'indirizzo, numero di telefono e gli orari di presenza in casa di D'Ambrosio. Come motivava questo suo progetto?

RISPOSTA - Esposti stimava molto Franco Freda che era stato inquisito dal Giudice D'Ambrosio in modo ingiusto secondo Esposti.

DOMANDA - Questa era la ragione del progetto?

RISPOSTA - Per quello che mi ricordo sì. Poi se c'erano altri motivi non me li rammento.

DOMANDA - Quando venne sentito il 25 marzo '86 parlando della raffineria lei riferisce "Esposti pensava di eseguire assieme a me l'attentato alla raffineria in quanto mi considerava vicino a lui per una sorta di patto di sangue, non posso aggiungere nulla a quanto già in merito agli scopi che si prefiggeva l'Esposti nel progettare questi attentati. Esposti mi parlò anche di un suo progetto di uccidere il Giudice D'Ambrosio, non si trattava di un semplice bagheggiamento dell'Esposti ma di un suo proposito che formulava con una certa serietà. L'Esposti diceva che con il suo fucile di precisione avrebbe potuto colpire il D'Ambrosio anche da chilometro di distanza". Questo con riferimento al fucile di precisione che avete con voi a Pian del



Rascino?

RISPOSTA - Esattamente.

DOMANDA - Completiamo il discorso dei viaggi a Roma, intanto voi prendete casa a Roiano con la prospettiva di rimanere lì in quest'abitazione per quanto tempo?

RISPOSTA - Eravamo secondo me abbastanza allo sbando, anche Esposti non sapeva che pesci prendere perché voleva fare questi attentati, ma non so si sentiva... non avevamo un progetto definito, certamente io non l'avevo seguito a ruota. Ma ripensandoci non mi sembra che neanche Giancarlo a parte questo progetto golpista che lei ha letto, a parte questo però concretamente nel tempo breve non aveva una tabella per i prossimi, improvvisava un po' le cose. Certo credo che l'arresto di Carlo Fumagalli l'avesse abbastanza spiazzato credo, non lo so, fatto sta che il suo modo di agire non è caratterizzato da una certa sicurezza di quello dell'intenzione, di un progetto definito...

DOMANDA - Ma la casa venne preso in affitto per un periodo prestabilito?

RISPOSTA - Non mi ricordo un mese, poteva essere anche due non lo so.

DOMANDA - Da lì vi siete mossi?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - I contatti, con che prese contatto, aveva contatti con qualcuno Esposti?

RISPOSTA - Non lo, dei nostri viaggi a Roma ricordo ormai politicissimo.

DOMANDA - Viaggi a Roma quanti ne vennero fatti?

RISPOSTA - Mi sembra due?

DOMANDA - In uno abbiamo collocato l'incontro con Stefano, di nome?

RISPOSTA - Sergio mi sembra.

DOMANDA - In quell'occasione lei incontrò sua madre?

RISPOSTA - Incontrai mia madre, mi sembra quello che il primo

viaggio a Roma, ci fu questo discorso del viaggio ad Andorra mediante l'aereo.

DOMANDA - Ricorda con chi andaste a Roma in quell'occasione? Poteva esserci Marini?

RISPOSTA - Non ricordo. Il secondo viaggio io ed Esposti con la moto di Vivirito.

DOMANDA - Nel primo viaggio cos'altro avviene oltre l'incontro con sua madre e l'incontro con Stefano?

RISPOSTA - Comprammo delle cartine del luogo, poi non ricordo altro.

DOMANDA - Il nome di un certo Cappuccini Mario?

RISPOSTA - Sì Cappuccini Mario era la persona a cui Giancarlo Esposti si rivolse per i documenti falsi di cui avevo bisogno io, Dintino e Vivirito.

DOMANDA - Per una?

RISPOSTA - Eravamo ricercati.

DOMANDA - Vi incontrasti con questo Cappuccini?

RISPOSTA - Sì con Cappuccini andammo anche a pranzo con lui, c'erano anche delle persone. Ricordo che lo incontrammo.

DOMANDA - L'altro viaggio con Esposti in moto?

RISPOSTA - Ci recammo a Porta Portese a prendere i teli per costruire la tenda.

DOMANDA - Con riguardo al primo viaggio nel verbale del 14 ottobre '85 disse "una prima volta andammo insieme a Marini a Roma, in tale occasione avemmo due incontri, uno con il fratello di Bruno Stefano, Sergio e l'incontro con Mario Cappuccini. Ai due incontri presenziò anche Marini che come ho detto era venuto a Roma con noi".

RISPOSTA - Adesso che me ne ha parlato mi ricordo che piazza Esedra c'era anche Marini.

DOMANDA - E il secondo viaggio?

RISPOSTA - Il 28 maggio questo lo dire con certezza perché ad un certo punto...

DOMANDA - Era proprio il giorno della strage?

RISPOSTA - Sentimmo per radio in un bar pasticceria della strage della Piazza Della Loggia.

DOMANDA - In quell'occasione cos'eravate andati a fare Roma?

RISPOSTA - Eravamo andati a prendere i teli a Porta Portesi. Non posso essere preciso ci recammo in un'armeria di un conoscente di Giancarlo Esposti, Fulco suo amico, non so perché Esposti voleva altri proiettili, andò a procurarsi altri proiettili.

DOMANDA - In quell'occasione?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Fulco di cognome?

RISPOSTA - Fulco Mondini.

DOMANDA - Chi era?

RISPOSTA - Non lo conoscevo.

DOMANDA - Esposti le disse qualcosa di lui?

RISPOSTA - Mi disse che comunque era un amico perché un ricercato non può andare in armeria e comprare proiettili senza porto d'armi.

DOMANDA - Lei nel verbale del 2 aprile '75 dice "in quell'occasione Esposti comprò tre fondine per pistola e due scatole di munizioni ignoro per quale calibro, ricordo che le due scatole unite insieme in un avevano pressappoco il volume di due stecche di sigarette Marlboro da dieci pacchetti", ricordava questa confezione di munizioni?

RISPOSTA - Non ricordo, le fondine ci servivano per metterci dentro le pistole.

DOMANDA - Sentì dei discorsi tra Esposti e Mondini con riguardo ad armi?

RISPOSTA - Forse sì però mi duole non riesco a ricordare discorsi sentiti 35 anni fa.

DOMANDA - Il primo viaggio a Roma avviene che voi eravate a Roiano?

RISPOSTA - Sì, mi sembra proprio di sì.

DOMANDA - Mentre il secondo eravate a Pian del Rascino, lo

spostamento da Roiano a Pian del Rascino è determinato da questo allerta creata da Marini e dall'Alba Nardi che vi dice... cosa vi dice?

RISPOSTA - Sostanzialmente ci dice che nella zona le Forze dell'Ordine sono in allerta e stanno cercando, "vi stanno cercando, partite andate via di qua c'è movimento di Forze dell'Ordine stanno cercando voi, qui non è più sicuro".

DOMANDA - Loro da che cosa traevano queste notizie, hanno fornito qualche spiegazione, che ne sapevano che vi fossero queste Forze di Polizia che stessero cercando voi?

RISPOSTA - Non so.

DOMANDA - Qualcun'altro vi diede la stessa indicazione?

RISPOSTA - Al momento non ricordo.

DOMANDA - Lei il 12 novembre '85 disse "ora mi viene in mente che anche Benardelli ci disse che era meglio che ce andassimo da Roiano"?

RISPOSTA - Probabilmente è così.

DOMANDA - "Non può essere che anche lui fosse presente alla sera prima della nostra partenza, non posso affermarlo con certezza perché non ho ricordo sicuro, sono comunque certo che anche Benardelli ci fece un discorso analogo a quello di Alba e Giorgio"? Discorso analogo ma non ricorda oggi, non sa dirci nulla di più?

RISPOSTA - No.

PRESIDENTE - Se vogliamo fare una sospensione.

*(Breve sospensione)*

PRESIDENTE - Prego.

DOMANDA - Veniamo alla mattina del 30 maggio '74 che cosa avvenne?

RISPOSTA - Ricordo molto poco, che io uscii per primo dalla tenda, se vi ritornai mi sembra di sì, non saprei ricordare con sicurezza, ad un certo punto i Carabinieri chiesero di uscire anche agli altri a Dintino ed Esposti, quando uscirono ricordo naturalmente sono fasi concitate, ricordo che Giancarlo Esposti si piegò sulle ginocchia, si piegò sulle ginocchia poi fece uno scatto, estrasse la Browning e fece fuoco ripetutamente.

DOMANDA - Si piegò sulle ginocchia nell'uscire dalla tenda?

RISPOSTA - Dopo che era uscito ad un certo si accovacciò.

DOMANDA - A che distanza dalla tenda?

RISPOSTA - Abbastanza vicino, dopodiché fulminamente estrasse la Browning e cominciò a sparare in direzione della Land Rover e dei Carabinieri.

DOMANDA - Collochiamo gli oggetti la tenda, la Land Rover, i Carabinieri, voi, rispetto all'apertura della tenda. Lei fece degli schizzi nel corso di un dibattito in Corte d'Assise.

RISPOSTA - Il mio ricordo c'era una radura, la tenda era stata alzata in prossimità della radura però un po' dentro il bosco, c'era un lieve declivio, in mezzo agli alberi in modo che fosse nascosta, l'apertura era in direzione della radura, quindi verso l'esterno del bosco, mentre la Land Rover era posteggiata dietro la tenda, più dentro il bosco.

DOMANDA - Quindi alle spalle?

RISPOSTA - Alle spalle della tenda. I movimenti precisi non li ricordo.

DOMANDA - Lei esce e si trova davanti quanti militari?

RISPOSTA - Il numero adesso non ricordo. Mi ricordo che c'era un primo cordone formato da Carabinieri e quasi al

limitare della radura un secondo cordone, comunque altri militari delle forestali. Eravamo circondati. Uscì Dintino, uscì Esposti, Esposti si spostò verso la parte esterna della tenda, cioè uscì dall'altra parte, guardando da questo punto di vista considerando la tenda qui l'apertura della tenda verso la radura, Esposti si portò se non vado errato sull'angolo dell'altra parte della tenda.

DOMANDA - Facciamo riferimento ai luoghi per una persona che guarda l'apertura della tenda.

RISPOSTA - Esposti se non vado errato si spostò alla sinistra della apertura della tenda, la tenda non era molto grande.

DOMANDA - Quindi si sposta sulla sinistra.

RISPOSTA - Dopodiché estrasse... prima si accovacciò, poi si alzò quasi di scattò, ripeto una ricostruzione adesso a distanza non riesco più a farla precisa, però si spostò e poi incominciò a sparare.

DOMANDA - In direzione?

RISPOSTA - Della Land Rover e dei Carabinieri che si trovò davanti, ci fu anche, non ricordo in che termini, una breve colluttazione con un milite e quando - se non vado errato - quest'altro militare anche lui cadde Giancarlo Esposti fu fatto oggetto di due colpi di moschetto dal brigadiere, questo me lo ricordo, gli sparò due colpi di moschetto molto velocemente, quello che mi è rimasto impresso è il fatto che Esposti ad un certo punto rimase con la pistola ancora in mano per attimo come fermo, credo per i colpi che aveva ricevuto, in quella circostanza il maresciallo Filippi gli sparò questo colpo in testa. Però è questo che non fu il colpo di grazia secondo me perché comunque Giancarlo Esposti era ancora in piedi, forse stava già cadendo, ma era ancora in piedi, aveva la pistola in mano, per cui credo che chiunque al posto di (inc.) gli avrebbe sparato in

testa, non si sapeva se il Carabiniere li aveva ammazzati a no e comunque poteva essere ancora... e quindi poi cadde. Credo anche senza questo colpo alla testa sarebbe comunque morto perché sembra che i colpi di moschetto lo raggiunsero proprio. Questo è proprio quello che ricordo quel momento perché lo vidi in piedi con questa pistola per un attimo come colpito probabilmente però aveva la pistola in mano ancora. Poi non se la pistola...

DOMANDA - Lei esattamente dove si trovava?

RISPOSTA - Di fronte a lui, dall'altra parte della tenda, Giancarlo Esposti rispetto all'apertura della tenda girò alla sinistra, io se non vado errato perché a tanti anni di distanza, comunque se non vado errato ero alla destra della tenda, mi trovavo quasi proprio di fronte a lui.

DOMANDA - Quindi tra lei e lui c'era la tenda?

RISPOSTA - Sì, ma la tenda era bassa.

DOMANDA - Ma non ne faccio un fatto di visibilità..

RISPOSTA - Sì. C'era la tenda.

DOMANDA - Per chi guarda l'apertura lei era sulla destra e lui fa questi spostamenti sulla sinistra?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Lei ha riferito una colluttazione con uno dei militari, c'è un secondo episodio, c'è un secondo militare che rimane ferito?

RISPOSTA - Io quello non lo ricordo, credo di non averlo mai ricordato.

DOMANDA - Lei dice che il colpo alla testa venne sparato da Filippi, ha animato il gesto con la pistola?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Mentre era l'altro sottoufficiale che aveva l'arma lunga?

RISPOSTA - Sì, era l'altro sottoufficiale.

DOMANDA - Lei perché afferma che il colpo alla testa fu quello di Filippi?

RISPOSTA - Ebbi quest'impressione. Non lo so, certo è un'impressione.

DOMANDA - L'arma lunga sparò due soli a colpi?

RISPOSTA - Mi sembra di sì.

DOMANDA - In successione rapida?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - La perizia medico legale dice che fu colpo alla testa trapassante foro di entrata foro di uscita attraverso la teca cranica e quindi parti dure del corpo che un buon margine di probabilità fu quello alla testa il colpo sparato da un'arma lunga...

RISPOSTA - Lo so.

DOMANDA - Non dalla pistola. Lei ha un ricordo opposto, antitetico. Il perito in sostanza dice la pistola di ordinanza Beretta calibro 9 in dotazione ai militari non avrebbe avuto la forza di trapassare le ossa del cranio, una volta entrata sarebbe rimasta dentro.

RISPOSTA - Lo so. Qualcosa ho appreso dopo.

DOMANDA - Lei ricorda questo colpo sparato da Filippi a che distanza?

RISPOSTA - Distanza abbastanza breve, pochi metri. Io ebbi l'impressione che Filippi fa proprio questo gesto, si avvicinò...

PRESIDENTE - E allungò la mano?

RISPOSTA - Probabilmente mi sono sbagliato allora e se è così mi sbaglio... l'impressione che mi restò allora e mi è rimasta sempre così, gli sparò un colpo quando era ormai si fermò come per un istante perché prima non di riusciva neanche vederlo tanto velocemente si spostava e sparava, poi ci fu un momento che come così aveva la pistola in mano e lì Filippi gli sparò, se lo attinse alla testa o no io non posso dirlo assolutamente, se il colpo alla testa è quello di un'arma lunga probabilmente mi sono sbagliato, mi sono sempre sbagliato.

DOMANDA - A noi interessa il suo ricordo, il suo ricordo è



questo di un Filippi che allunga la mano e con la pistola e lo attinge alla testa.

RISPOSTA - Questa era l'impressione.

DOMANDA - Questa è la sua impressione, il suo ricordo di oggi. Lei uscito dalla tenda è poi rientrato probabilmente, così dice anche nei suoi verbali, così dicono gli altri, forse addirittura due volte uscito per il problema dei documenti perché i Carabinieri volevano vedere i vostri documenti.

DIF. AVV. MANDRINI - C'è opposizione considerato che il Pubblico Ministero sta ricordando a lui quello che il teste avrebbe fatto entrato uscito..

DOMANDA - Ha appena detto che aveva un vago ricordo di essere rientrato nella tenda, stavo confermando che nei suoi verbali dice di essere rientrato nella tenda. Al di là di queste condotte sue di essere rientrato nella tenda, abbia memoria di essersi spostato nello scenario in questione?

RISPOSTA - Ho memoria di essermi spostato leggermente sulla destra dove c'era il brigadiere armato di questo moschetto.

DOMANDA - Lei ha memoria di avere raggiunto la jeep e di essere tornato indietro?

RISPOSTA - Non ricordo.

DOMANDA - Lei ha il ricordo visivo dell'intera dinamica del conflitto? Lei ha riferito un Esposti che si accovaccia e che poi scatta in piedi estraendo la pistola, da dove l'estrasse la pistola?

RISPOSTA - Lui usava la fondina dentro i pantaloni.

PRESIDENTE - Com'era vestito Esposti quando è uscito dalla tenda?

RISPOSTA - Con un giaccone verde.

DOMANDA - Voi stavate dormendo quando sono sopraggiunti i Carabinieri?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Vi siete vestiti per uscire dalla tenda, il Carabiniere Iagnemma c'ha riferito che eravate in mutande quando lui si affacciò alla tenda, è corretto, vi siete vestiti lì per lì o dormivate vestiti?

RISPOSTA - No, ci siamo vestiti velocemente, io ho messo un paio di jeans e una felpa e basta.

DOMANDA - Esposti cos'altro aveva indosso? I pantaloni li aveva?

RISPOSTA - Aveva questi pantaloni di velluto.

DOMANDA - E le scarpe?

RISPOSTA - In genere tipo gli anfibi.

DOMANDA - Sotto il giaccone cosa aveva?

RISPOSTA - Non ricordo.

DOMANDA - Cioè era completamente vestito?

RISPOSTA - Sì, era con pantaloni, non mi ricordo cosa aveva sotto il giaccone.

DOMANDA - Lei ricorda che estrasse l'arma dalla fondina?

RISPOSTA - Questo non lo ricordo, anche il fatto che l'avesse estratto è stata una mia supposizione.

DOMANDA - Sa che portava in quella posizione cioè sul fianco posteriore destro la fondina?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Era mancino Esposti?

RISPOSTA - Non mi ricordo se era mancino. Non lo ricordo in questo momento.

DOMANDA - Glielo domando perché c'è un dato che è abbastanza anomalo e che consiste... Nel verbale di sopralluogo che è faldone Mar 52 fogli e 125 e seguenti redatto dal Maresciallo Sabetta Giovanni della Squadra di Polizia Giudiziaria di Rieti si afferma che il corpo di Esposti così come viene trovato da lui quando interviene dopo a conflitto terminato che il cadavere era colto sul fianco destro con gli arti superiori flessi verso l'addome, con la mano sinistra impugna una pistola automatica la cui massa battente si rinviene aperta, l'arto inferiore

sinistro è pure disteso e sovrapposto a quello destro che è genuflesso, il corpo si presenta parzialmente ricurvo sull'addome con il viso rivolto verso terra. C'è questo dato che indica il cadavere di Esposti con la mano sinistra che impugna la pistola, laddove in realtà le foto ritraggono un cadavere che impugna... si intravede il calcio della pistola sbucare dalla mano destra. E la fondina di cui lei parla raffigurata nelle foto del materiale si presenta sul fianco posteriore destro, la posizione della fondina farebbe pensare a soggetto non mancino.

RISPOSTA - Non ricordo.

DOMANDA - Torniamo a questa scena estrae la pistola, è più forse una deduzione che l'abbia estratta dalla fondina?

RISPOSTA - Io non...

DOMANDA - Comunque lei le vede che scatta in piedi con l'arma in pugno?

RISPOSTA - Scatta in piedi e ode detonazione.

DOMANDA - I primi che lei sente li ricollega a questa condotta di Esposti?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - C'ha detto che spara in direzione della Land Rover?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Quindi alle spalle della tenda?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Vi erano dei militari in prossimità della Land Rover?

RISPOSTA - C'erano sì dei militari circondavano tutta la tenda, se con ricordo male.

DOMANDA - L'esplosivo dove si trovava?

RISPOSTA - Dietro vicino alla Land Rover, vicino.

DOMANDA - Per vicino cosa intende, qualche metro?

RISPOSTA - Sì, se non ricordo male.

DOMANDA - Nel verbale di sopralluogo si dice "a circa 20 metri dal campeggio più in alto a sinistra alla tenda

abilmente occultato tra i cespugli si rinvennero due sacchi avvolti in cellophan uno contenente esplosivo e l'altro rotoli di miccia nera e gialla".

RISPOSTA - Sì, avrei detto che era più vicino, anche perché voglio dire non c'era ragione di nascondere. Però posso sbagliarmi benissimo.

DOMANDA - Questa scena che lei ci descrive ha detto che lei la vide da una posizione lei era sulla destra della tenda per chi guarda l'apertura della tenda?

RISPOSTA - Esatto.

DOMANDA - Rivolto verso dove? Lei assiste all'intera scena?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Lei nel corso degli anni ha reso dichiarazioni diverse, oggi non so se ha un ricordo oppure no?

RISPOSTA - Impossibile perché comunque lo stato d'animo di quel momento credo che io non riesco a ricostruire, io ho come dei fotogrammi, mi è rimasto quel fotogramma di Esposti così, il fotogramma di Filippi che spara questo colpo, il fotogramma di Esposti che si piega e poi scatta, ma tutto una ricostruzione precisa non lo, probabilmente perché erano momenti estremamente particolari, quindi non sono mai riuscito a ricostruirli, a fare una ricostruzione precisa ed esatta.

DOMANDA - Lei ha un ricordo di un sibilo, dei tanti colpi che vennero sparati uno attinse la ruota di scorta del Land Rover che come è noto è esterna, venne attinta da un colpo d'arma?

RISPOSTA - Questo lo seppi in seguito.

DOMANDA - Scoppiò la gomma quindi un rumore molto particolare, lei ha un ricordo di questo rumore?

RISPOSTA - No, oggi no.

DOMANDA - Lo seppe in seguito?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Da chi lo seppe?

RISPOSTA - Non saprei determinarlo con esattezza.

DOMANDA - Il corpo a corpo lo colloca dopo i primi colpi di pistola?

RISPOSTA - Direi di sì.

DOMANDA - Come lo può descrivere questo corpo a corpo? Erano in piedi o si rotolavano in terra?

RISPOSTA - Mi pare che inizialmente fu in piedi, poi rotolarono in piedi, ma tutto avvenne nell'arco di pochi secondi comunque a me parvero pochi secondi. Ci fu questo corpo a corpo poi comunque mi pare che si rotolarono per terra per brevissimo tempo, nel frattempo non ero in condizioni di mettere tutto a fuoco non precisione.

DOMANDA - Presidente io ho qua due schizzi che vennero redatti dal teste nel corso del dibattimento, udienza 17 maggio '77, dibattimento in Corte d'Assise Mar Fumagalli perché il teste venne risentito nel processo Ferri dell'87. Sono due gli schizzi numerati 1 e 2, il primo rappresenta la scena nel momento in cui Danieletti esce dalla tenda e il secondo la posizione all'inizio degli spari

Vengono rammostrati al teste gli schizzi prodotti dal Pubblico Ministero.

DOMANDA - Procederei alla lettura delle dichiarazioni resi, si tratta di un punto abbastanza delicato, vi sono delle contraddizioni all'interno dei verbali che sono stati resi tra il '74 e l'87 e vi sono delle contraddizioni con quanto riferito oggi, quindi per chiarezza andrei in ordine di data e leggerei le varie versioni rese sul punto chiedendo al teste intanto che cosa ricorda oggi a seguito della lettura che gli farò e che cosa conferma, perché ci sono dei dati divergenti. Leggo dal verbale primo giugno '74 quindi il giorno successivo ai fatti

davanti al Pubblico Ministero di Rieti. A domanda "ricordo abbastanza con precisione gli eventi della nostra sorpresa da parte dei Carabinieri, io ero sotto la tenda mi sono svegliato sentendo scampanellare pensando che si trattasse di mucche o di cavalli vicini all'accampamento misi la testa fuori dalla tenda, gli altri due erano ancora nel sacco a pelo sotto la tenda. Ritengo che fossero le ore dieci di mattina comunque il sole era abbastanza alto e ci si vedeva chiaramente. Avevo l'orologio ma non lo guardai. Prendo atto dalla SV che l'ora era molto più mattutina. Vidi subito due uomini in divisa dei Carabinieri, uno aveva un'arma in mano, l'altro era quello che seppi poi essere il Maresciallo, aveva le mani libere e la pistola nella fondina. Il Maresciallo mi chiese di fargli vedere i documenti, rientrai nella tenda scossi e svegliai Esposti e Dintino, dissi loro che c'erano i Carabinieri. Preciso che quando vidi i Carabinieri prima di uscire dalla tenda mi infilai i pantaloni e scarponi e svegliai Esposti e Dintino dicendo loro che c'erano i Carabinieri, poi uscii dalla tenda, il maresciallo mi chiese i documenti, rientrai nella tenda ed a mia richiesta Esposti mi diede la sua patente falsa intestata a Costa Francesco, Dintino mi diede la sua carta d'identità, i miei documenti erano nella valigia, uscii dalla tenda e porsi al maresciallo i due documenti, spiegando che per i miei dovevo aprire la valigia, perciò mi accinsi ad entrare dentro la tenda. Quando uscii dalla tenda la prima volta vidi che oltre il maresciallo ed il Carabiniere con il MAB che avevo notato quando mi affacciai prima piazzati sulla mia sinistra c'era un altro Carabiniere con il MAB al di là della tenda dalla parte opposta alla sua apertura tra la jeep e la tenda dietro un albero. Dopo essermi affacciato svegliando Esposti e Dintino dissi loro che

fuori c'erano due Carabinieri, infatti come ho spiegato ne avevo visti soltanto due, il terzo lo vidi quando uscii dalla tenda, quando poi rientrai non dissi ai camerati che c'era un terzo Carabiniere perché dissi semplicemente che volevano i documenti". Fin qui è molto più preciso di quello che ha detto oggi ma è coerente con il suo racconto?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - "Quando ritornai alla tenda per cercare i miei documenti dopo avere spiegato ai Carabinieri che mi ci voleva un po' di tempo, Giancarlo che si stava vestendo nella tenda insieme a Dintino mi ha detto di cercare i documenti nella jeep. Io rimasi un po' perplesso perché ero quasi sicuro che la mia valigia doveva essere nella tenda tuttavia sono andato verso la jeep e ho dato un'occhiata dentro verificando che non c'era nessuna valigia". Ricorda questo particolare?

RISPOSTA - Oggi non lo ricordo più.

DOMANDA - "In quel momento vidi Dintino che stava parlando con il Maresciallo e mi chiese di portargli la radio, io presi la radio nella jeep e la portai a Dintino consegnandola, non ricordo se Sandro la diedi al Maresciallo. Stavo tornando verso la tenda per prendere i documenti - quindi una posizione molto diversa da quello che riferisce oggi - quando sentii dei colpi d'arma da fuoco, poi con la coda dell'occhio sinistro vidi una colluttazione tra Esposti e un Carabiniere che lottavano avvinghiati in piedi tra la jeep e la tenda, io stavo affacciandomi alla tenda da destra per chi guarda l'entrata". Quindi lei stava tornando dalla jeep alla tenda passando sulla destra e sente i colpi e con la coda dell'occhio assiste a questa colluttazione tra due persone in piede, come vede non c'è nulla di Esposti che si accovaccia che piglia la pistola e spara verso la macchina. "Mi trovai puntata in faccia la pistola che il

Maresciallo aveva subito estratto dalla fondina e il Maresciallo gridò 'tutti a terra' mentre cominciava a sparare". Quando parla del Maresciallo indente il Maresciallo Filippi?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - "Egli sparava oltre il di me lungo il mio fianco sinistro, io mi sono gettato subito a terra dopo avere sentito il sibilo di un proiettile sul mio fianco sinistro, mi sembra proveniente dalle mie spalle, dopo che io vidi la colluttazione tra Esposti e il Carabiniere gli spari continuarono e ne sentii parecchi", questo è il racconto del verbale primo giugno 1974, poi c'è un particolare, "sapevo che la pistola di Giancarlo portava 14 colpi, ma io gliela vidi caricare una volta e contai che ne metteva 12". Ricorda questo particolare?

RISPOSTA - Oggi no.

DOMANDA - Questa è la prima versione del primo giugno. A distanza di poco tempo 16.07.74 c'è di nuovo un resoconto dell'evento questo volta siamo dinanzi al Giudice Istruttore di Rieti. Lei disse il particolare è molto succinto "io non vidi chi iniziò la sparatoria perché la stessa cominciò alla mie spalle", anche questo è un dato che è in linea con quello che lei disse il primo giugno, ma è in aperta contraddizione con quello che il suo ricordo di oggi, "...istintivamente feci qualche passo avanti, poi il Maresciallo mi puntò la pistola intimando di non muovermi altrimenti mi avrebbe freddato, in quel momento ero ancora in piedi successivamente sempre su intimaione del Maresciallo io mi gettai a terra con il viso in avanti rimanendo immobile"...

RISPOSTA - Il momento in cui Esposti estrasse la pistola e fece fuoco io non ce l'ho oggi come fotogramma, io ho solo i movimenti repentini di Giancarlo Esposti



associati...

DOMANDA - Lei c'ha raccontato quest'immagine molto precisa di un Esposti che mentre si sta spostando sulla sinistra dall'uscita dalla tenda si accovaccia e poi di scatto si alza in piedi, estrae la pistola e spara verso la macchina, quindi una serie di fotogrammi abbastanza precisi. Per altro le anticipo che alcuni testi che abbiamo sentito in quest'aula riferiscono di un percorso di Esposti speculare, opposto, dicono che in realtà avrebbe fatto dei passettini verso la jeep girando sulla destra della tenda anziché sulla sinistra?

RISPOSTA - Però comunque quando io dico anche adesso non mi ricordo l'episodio che mi sia recato a guardare dentro la jeep se ci fosse o no la mia valigia, ma comunque ricordo che sempre alla destra della tenda questo sono sicuro.

DOMANDA - Ma lei come adesso leggeremo nel verbale dibattimentale...

RISPOSTA - Tornando indietro dalla jeep io rimango sempre da questa parte. Ho un fotogramma che Esposti uscendo dalla tenda fece questo giro alla sinistra della tenda e poi avvenne un momento esatto non so. Quando Esposti era qui ricordo i colpi d'arma da fuoco, la colluttazione tra Esposti con un Carabiniere avvenne in questa... a sinistra della tenda guardando l'entrata e tra la tenda e la jeep.

DOMANDA - Se lei guarda il secondo schizzo quello del momento della sparatoria lei si colloca in tutt'altra posizione?

RISPOSTA - A sinistra della tenda.

DOMANDA - Leggo il verbale così è più chiaro, verbale del 17 maggio '77 ed è l'occasione nella quale vennero redatti questi due schizzi, siamo in Corte d'Assise a Brescia. "E' esatto che dormivano sotto la tenda, ho sentito dei rumori, mi sono vestito e sono uscito, prima ho visto due Carabinieri, il Maresciallo e il Brigadiere,

successivamente dietro a degli alberi ho visto due Carabinieri. Si dà atto che a questo a richiesta del Presidente l'imputato traccia su un foglio uno schizzo, tale schizzo riguarda la posizione dei militari nel momento in cui uscii dalla tenda, lo schizzo è indicato con il numero 1. A domanda: il Maresciallo aveva un fucile con cannocchiale e la pistola, il brigadiere aveva un moschetto e i due Carabinieri avevano una mitra", in questo verbale introduce per la prima volta rispetto ai verbali di Rieti questo discorso del fucile con il cannocchiale. Lei ha un ricordo di questo fucile con cannocchiale?

RISPOSTA - Sì, ricordo di aver visto questo fucile.

DOMANDA - Dove l'ha visto?

RISPOSTA - In mano al Maresciallo. Mi ricordo che lo stesso Maresciallo Filippi nel corso del processo Mar Fumagalli mi ricordo la sua testimonianza lui stesso ammise che quel giorno aveva questo fucile, infatti la giustificazione che ne diede al Presidente della Corte d'Assise fu che il fucile era guasto e quella mattina doveva portarlo a riparare che stizzì un po' il Presidente. Mi ricordo che disse "lei va a fare un'operazione militare con un fucile guasto..." Come dire una cosa... lo ricordo, non so se inizialmente lo vidi a mani nude e successivamente gli vidi il fucile in mano, però lui sparò con la pistola, poi non so il fucile lo diede a qualcun altro, mi ricordo che nel momento della sparatoria utilizzò la pistola d'ordinanza

DOMANDA - "Il Maresciallo aveva un fucile con cannocchiale e la pistola, il brigadiere un moschetto, i due Carabinieri aveva una mitra, quando sono uscito dalla tenda chiesi 'non si può stare?' Il maresciallo Filippi mi disse di sì ma mi chiese di mostrargli i documenti ed intimò a tutti di uscire dalla tenda. Io sono rientrato nella tenda e ho avvisato Dintino e Esposti, quando sono

uscito dalla tenda il Maresciallo mi chiese della radio ed io risposi che avrei trovato sia la radio che i miei documenti" Cos'è questo discorso della radio?

RISPOSTA - Perché noi avevamo dei walkie tooke per tenerci in contatto, infatti la ragione per cui noi finiamo a Pian del Rascino è dovuta al fatto che io e talvolta Vivirito appunto perché la Land Rover era carica di esplosivo ci alternavamo alla guida della motocicletta facendo da staffetta, la moto precedeva la jeep di un paio di chilometri e nell'eventualità che si incontrasse un posto di blocco la moto si fermava, chiamava la jeep e gli avrebbe detto di cambiare direzione in codice. Pilota era la moto, steven era la jeep, per cui il messaggio "pilota chiama steven ci sono rumori di fondo". Questo significa che c'era posto di blocco e quindi la jeep girava per la campagna, questo avvenne, io quand'ero alla guida della jeep individuai un posto di blocco, mi fermai dopo chiamai la jeep dicendo "ci sono rumori di fondo", la jeep andò fuori strada, ci perdemmo perché naturalmente aveva qualche chilometro, la jeep girò, ci perdemmo per un paio d'ore, Giancarlo trovò andando per le montagne questo posto isolato e decidemmo di fare il campo lì.

DOMANDA - Venne installata una lunga antenna che è stata sequestrata?

RISPOSTA - Sì, sulla jeep c'era antenna militare che permetteva di allungare di qualche chilometro la portata.

DOMANDA - Qua si riferisce del maresciallo che le chiedo di questi apparati.

RISPOSTA - Io non mi ricordo di questo episodio.

DOMANDA - Era visibile quest'antenna? C'era una antenna legata ad un albero?

RISPOSTA - Era proprio sulla Land Rover.

DOMANDA - I testi c'hanno riferito di un antennona installata

su albero?

RISPOSTA - A me sembra alla jeep.

DOMANDA - "Preciso che avevo i documenti tutti stropicciati in una valigia e credevo che la stessa fosse nella Land Rover", qua c'è una divergenza rispetto al primo giugno dove quest'ipotesa della valigia sulla Land Rover viene avanzata da Esposti e a lei rimane perplessa quest'indicazione, come se non capisce cosa le vuole dire, mentre in dibattimento lei fa propria quest'indicazione che la valigia poteva essere sulla Land Rover, non ne ha un ricordo?

RISPOSTA - In questo momento no.

DOMANDA - "Quindi mi cercai a cercare la valigia nella Land Rover e non la trovai, ritornai nella tenda pensando che fosse lì ma data l'agitazione nella quale mi trovavo non riuscii a trovarla, uscii dalla tenda e mi recai verso sinistra dall'apertura della tenda non sapendo cosa dire. Ho fatto un giro e mi sono portato verso la parte destra della tenda. In quel momento ho udito degli spari".

RISPOSTA - Può darsi... certo io ricordando tutto l'episodio bisogna tenere presente che l'episodio è stato altamente traumatico, magari è possibile che io prima... io adesso ricostruendo ricordo che all'inizio della sparatoria mi trovavo sulla parte destra della tenda, è possibile che in quel momento nell'agitazione abbia fatto anche un giro dietro la tenda, adesso non lo ricordo, è possibile che inizialmente mi sia recato a sinistra e poi mi sia recato a destra, adesso i momenti precisi... c'è stato un tempo di comporta tra l'inizio della sparatoria e nel momento in cui si cercava i documenti, certamente c'era un'agitazione e una difficoltà di rammentare tutti i fotogrammi in sequenza.

DOMANDA - La differenza maggiore che in realtà non c'è rispetto alle dichiarazioni ultime dell'87 è con il

verbale del primo giugno '74, ma anche questo verbale dibattimentale, lei non vede i primi spari, lei sente i primi spari, mentre oggi si riferisce di una...

PRESIDENTE - Praticamente la grossa divergenza è Esposti uscito dalla tenda che si accovaccia che ha descritto qui a noi.

RISPOSTA - Probabilmente sì,

PRESIDENTE - Indipendentemente dagli spostamenti.

RISPOSTA - Il fatto che si fosse accovacciato io probabilmente non l'ho mai dichiarato perché non... cioè il fatto che uno si accovacci...

PRESIDENTE - Non è soltanto il fatto che si sia accovacciato, ma poi che dopo essersi accovacciato ha cominciato a sparare.

DOMANDA - Il riferimento all'essersi accovacciato c'è, ma non c'è questa scena che si accovaccia, si rialza...

PRESIDENTE - Sembra dai verbali precedenti che lei non veda il momento in cui Esposti inizia a sparare.

RISPOSTA - Io adesso come ho detto ricordo il fatto...

PRESIDENTE - Lei c'ha descritto...

RISPOSTA - ... che fosse accovacciato, questo probabilmente non lo so.

PRESIDENTE - Lei il momento in cui poi dopo essersi accovacciato si è tirato su e ha iniziato a sparare l'ha visto o l'ha solo intuito e l'ha ricostruito dopo?

RISPOSTA - Io ho visto Esposti che dopo essersi accovacciato si era alzato ed è andato in direzione del Land Rover, poi ho visto la colluttazione, se mi si vuole chiedere se ho visto proprio il momento dell'estrazione della pistola Giancarlo questo no, non lo ricordo, non lo ricordavo neanche allora, ho visto Esposti (inc.) velocemente e colpi d'arma di fuoco.

DOMANDA - Un attimo fa ha ricostruito questi fotogrammi molto precisi di un Esposti che si accovaccia, si alza estraendo la pistola e sparando in una certa direzione...

RISPOSTA - L'estrazione non l'ho neanche vista.

PRESIDENTE - Lei l'ha visto sparare?

RISPOSTA - Sì, ha sparato. Sì l'ho visto sparare. Cioè i primi colpi e vedere Giancarlo...

PRESIDENTE - Quindi lasci stare se l'ha visto in cui iniziava a sparare...

RISPOSTA - Non posso dire se precisamente il primo colpo fu in direzione della Land Rover, mi ricordo che lo vidi sparare in direzione della Land Rover, sentivo colpi d'arma da fuoco, la precisione di averlo visto sparare in tutt'altra direzione no.

PRESIDENTE - Quindi quando lei dice che l'ha visto sparare prima verso la Land Rover è una cosa che ha visto?

RISPOSTA - Sì.

PRESIDENTE - Quindi ha visto Esposti sparare?

RISPOSTA - Sì, non l'ho visto estrarre la pistola.

DOMANDA - Il Carabiniere Iagnemma che abbiamo sentito il 18 giugno, ha confermato quello che aveva dichiarato nei verbali, ha riferito che il Carabiniere Iagnemma è quello che rimane ferito, è il secondo militare che a fronte Esposti rimane colpito.

RISPOSTA - Quello con cui ha fatto la colluttazione?

DOMANDA - Quello si chiama Mancini, la colluttazione, poi durante la colluttazione Iagnemma si avvicina ai due per soccorrere Mancini e rimane anche lui ferito. Iagnemma racconto l'inizio di questa vicenda affermando "notai - riferito ad Esposti - che teneva le mani infilate nelle tasche...

DIFESA - Presidente, stiamo leggendo il verbale d'udienza...

DOMANDA - Stiamo leggendo il verbale che è stato letto ad Iagnemma e che Iagnemma ha confermato. "... notai che teneva le mani infilate nelle tasche del giaccone, ad un certo momento udii una detonazione senza notare che il giovane tirasse fuori la pistola e prendesse la mira verso qualche bersaglio, tanto che io rimasi

meravigliato".

RISPOSTA - E' possibile perché in realtà Esposti evidentemente è stato fulmineo.

DIF. AVV. FORZARI - Se si ricordasse al teste che solamente uno dei sei sentiti racconta quest'episodio magari... Siccome c'è il problema di ricostruzione storica in questo momento, interessa a tutti, diventa delicato dare un'indicazione al teste che non è univoca rispetto a tutti gli altri testi.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero può benissimo fare presente ciò che ha dichiarato un altro teste, Iagnemma è quello che ci ricordiamo...

DIF. AVV. FORZARI - Non è un'eccezione formale però è una linea di principio...

PRESIDENTE - Il teste abbiamo sentito quello che ha detto e quello che ricorda, lo sforzo del Pubblico Ministero è di ricostruire contestando i precedenti verbali se c'è quale inesattezza e con altri testimoni qual è stata la versione più verosimile, soprattutto in base a quello che hanno detto gli altri testi lui conferma quella...

DIF. AVV. FORZARI - Presidente permetta l'insistenza su questo punto, è una questione di metodo, se si dà un'indicazione univoca al teste che univoca non è, non si ottiene il risultato che si cerca cioè di una risposta equilibrata...

PRESIDENTE - L'importante che al teste si dia indicazione corretta, il Pubblico Ministero ha detto il Carabiniere Iagnemma che è il secondo che è rimasto ferito dopo quello che ha avuto la colluttazione che si chiama Mancini, ha fatto queste affermazioni. Iagnemma, poi ce ne sarà un altro che avrà visto una cosa parzialmente diversa. Può procedere.

DOMANDA - Quindi questo è quello che ha dichiarato il 26.11.74 Iagnemma e che ha confermato in quest'aula, il ricordo era quello che era, ha detto "se dissi così nel novembre

del '74 sicuramente quello era il mio ricordo di quel momento".

PRESIDENTE - Iagnemma dice semplicemente che ha visto sparare dalle tasche, quanto meno senza estrarre pistola...

DOMANDA - Ha dedotto questo, quello che vede di oggettivo cioè che sente gli spari e vede Esposti con le mani nelle tasche, tanto che si meraviglia non ha preso la mira, cioè si capisce nella verbalizzazione che lui pensa che Esposti abbia sparato dalle tasche, comunque sia al di là delle sue immaginazioni o...

DIFESA - Presidente chiedo scusa però fa... (fuori microfono)

PRESIDENTE - L'importante che lei ricostruisca... la divergenza è un po' tra quello che risulta dai verbali che la cosa senz'altro si può contestare è quello che ha detto poco fa, lei ha detto che sono fotogrammi, però la posizione di Esposti accovacciato che poi stacca in piedi e che spara in direzione della jeep, la ricordiamo, lei ha detto che non l'ha visto estrarre, però il finale è questo. Lei ha visto Esposti sparare...

RISPOSTA - Non è il finale.

PRESIDENTE - E' una parte perché dopo questo primo fotogramma nitido poi vede la colluttazione, poi vede il finale e parla del maresciallo che stende la mano eccetera. Lei ha detto "non l'ho visto estrarre la pistola"?

RISPOSTA - Esatto.

PRESIDENTE - Però lo vede sparare?

RISPOSTA - Sì.

PRESIDENTE - Quindi vede che spara verso la Land Rover o anche verso la Land Rover?

RISPOSTA - Sì, anche verso la Land Rover.

DOMANDA - La domanda è se lo vide sparare perché non lo disse al Pubblico Ministero di Rieti, perché non lo disse al Giudice di Rieti...

PRESIDENTE - La domanda è questa: che nei precedenti verbali questo fotogramma di Esposti che si accovaccia e che poi



spara non è stato descritto?

RISPOSTA - Come ho detto io confermo la possibilità che io abbia fatto il giro dietro della tenda, il fatto dell'Esposti accovacciato io la giustificazione che posso dare perché questo particolare non sia emerso perché credo non è successo... il fatto che una persona si accovacci non vedevo allora, non tocca a me..., non vedevo... oggi è venuta fuori questa cosa, il fatto che si fosse accovacciato prima non ho mai ritenuto una cosa...

DOMANDA - Mi faccia andare avanti nella lettura, nel verbale dibattimentale del '77 Mar Fumagalli in realtà c'è un riferimento all'accovacciamento, il fatto è che non c'è riferimento a quanto avviene subito dopo. Ma non al fatto che estrae la pistola e spara, quindi la cosa più importante manca... Abbiamo visto come il primo giugno e 16 luglio lei sente i primi colpi, qua in dibattimento '77 "ho fatto un giro e mi sono portato verso la parte destra della tenda in quel preciso momento ho udito degli spari. Si dà atto che a questo punto l'imputato a richiesta del Presidente traccia uno schizzo indicato con numero 2 raffigurante la posizione all'inizio degli spari. A domanda non seguì il tragitto che fece Esposti, ma si trovava ad una distanza di circa 3 metri a me". Nel secondo schizzo lei è molto vicino ad Esposti ed è sulla sinistra della tenda per chi guarda l'apertura della tenda?

DIFESA - Il verbale che viene utilizzato per le contestazioni...  
PRESIDENTE - 1977.

DIFESA - Il teste risponde come imputato o come teste?

DOMANDA - 17 maggio '77 Mar Fumagalli ovviamente è imputato.  
"Non seguì il tragitto che fece l'Esposti ma si trovava ad una distanza di circa 3 metri da me ed era accovacciato. Udii sparare da dietro le mie spalle".  
Quindi c'è di nuovo questo dato di sentire e non vedere.

"Ero terrorizzato, non riuscivo a girarmi, udii il Maresciallo Filippi gridare 'tutti a terra', tra l'Esposti e Maresciallo Filippi c'era la tenda, vidi il Maresciallo Filippi estrarre la pistola, avvicinarsi e sparare. Intravidi alle mie spalle in un attimo che l'Esposti stava colluttando con un Carabiniere, erano a terra che si rotolavano. Ciò vidi dopo aver sentito i primi spari". C'è questa insistenza nel dire non ho visto niente, io ho solo sentito?

RISPOSTA - Ero imputato, è possibile - non lo so - che io abbia rilasciato qualche dichiarazione non lo so.. questa posizione no non è giusta..

PRESIDENTE - Quale? Lo schizzo 2?

RISPOSTA - Sì, alla sinistra della tenda non..

PRESIDENTE - Qual è la posizione giusta?

RISPOSTA - E' quella dell'altro schizzo dove..

PRESIDENTE - Guardi lo schizzo 2, Esposti era lì oppure no?

RISPOSTA - Esposti esce dalla tenda gira a sinistra della tenda, si accovaccia qua davanti alla tenda.

PRESIDENTE - Mi deve dire rispetto al punto dove c'è scritto Esposti..

RISPOSTA - Praticamente Esposti si accovaccia qui dove c'è la V davanti alla tenda, davanti quasi all'apertura, spostato leggermente sulla sinistra, è qui il punto in cui Esposti si accovaccia.

DOMANDA - Sulla sinistra per chi guarda l'apertura.

RISPOSTA - Sì, questo è il punto dove Esposti si accovaccia, qui ci dove ci sono io Danieletti, si sposta nella parte sinistra e qui dove c'è scritto Esposti mi sembra perché che la jeep è spostata leggermente più a nord, a destra l'Esposti guardando lo schizzo, mi sembra per quello che ricordo, che avvenne la colluttazione con l'altro Carabiniere.

PRESIDENTE - Quindi diciamo che la posizione errata è la sua, lei non era a sinistra della tenda ma a destra?

RISPOSTA - A destra.

PRESIDENTE - La posizione di Esposti là dove indicata è dove avviene la colluttazione?

RISPOSTA - Sì.

PRESIDENTE - La posizione di Filippi è esatta?

RISPOSTA - No. Filippi certo inizialmente era lì, poi Filippi si sposta e praticamente... direi quasi nella posizione dove dovevo essere io Danieletti, Esposti si sposta leggermente sulla sinistra e da quella direzione Filippi spara.

PRESIDENTE - Quindi praticamente è sbagliata la sua posizione e anche quella di Filippi. Quindi anche Filippi si sposta verso la parte sinistra della tenda guardando e va dalla parte di Esposti?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Lei ha fatto un riferimento a livello di ipotesi al fatto che qualche inesattezza ci poteva essere...

RISPOSTA - Non ricordavo, al dibattimento non collaboravo, volevo... non lo so, cercare di dire non c'ero, non ho visto, non lo so, alla fine sono stato condannato per concorso in tentato omicidio anche se io in realtà... non è che potevo cambiare le cose. E' possibile, oppure non mi ricordavo, tenete sempre presente che fu un episodio drammatico e traumatico per me. Non lo so.

DIFESE - Poi si chiede al teste di spiegare il proprio diritto di difesa, mi sembra che stiamo un po' divagando.

DOMANDA - Non mi pare.

DIF. AVV. DE BIASI - Che potesse avere un interesse o...

PRESIDENTE - Andiamo avanti, i commenti li facciamo dopo. L'altro elemento che non è corrispondente nei verbali, il primo elemento la posizione, l'accovacciarsi e poi in ogni caso vedere sparare, l'altro elemento è proprio la posizione che ha indicato qui del Filippi nello schizzo?

RISPOSTA - Sì nello schizzo 2 quello lì la posizione che ha Filippi nel momento che esco dalla tenda che lo vedo la

prima volta, però poi Filippi si sposta più verso sinistra, mi sembra che si affaccia, di ricordare che guardò la tenda, si affacciò alla tenda, si spostò verso la tenda e verso quindi Esposti che era alla sinistra della tenda.

DOMANDA - Nel verbale 4 febbraio '87 sempre in Corte d'Assise,  
PRESIDENTE - Altro particolare non descritto è quello di avere visto l'Esposti colpito con la pistola ancora in mano, non so se quel particolare risulta. C'è un terzo particolare quello che c'ha detto all'inizio, cioè Esposti dopo la colluttazione, dopo i primi spari eccetera colpito con la pistola ancora in pugno non sa se con la destra o con la sinistra e poi Filippi che arriva e spara da una distanza di 3-4metri. Anche questo particolare di Esposti barcollante già colpito e che poi sarà colpito ancora un'altra volta, lei dice, dalla pistola non è descritto nei verbali precedenti, è esatto? Perché lei fotogrammi c'ha raccontato, il primo fotogramma che si accovacciava e poi sparava, il secondo della colluttazione e il terzo di Esposti che barcolla e poi viene colpito da Filippi?

RISPOSTA - Esatto.

PRESIDENTE - Anche questo terzo fotogramma non è chiaro nei precedenti verbali. E' esatto quello che ha nel suo ricordo?

RISPOSTA - Esatto, purtroppo mi è rimasto solo questo a questa distanza. L'accovacciamento fosse in una parte...

PRESIDENTE - Non è tanto l'accovacciamento, sono la descrizione di avere visto sparare e poi nella parte finale la dedizione di aver visto ancora con la pistola in pugno e di venire colpito, lei ritiene, dalla pistola del Maresciallo Filippi?

DOMANDA - Il contrasto già inizia con questo verbale dibattimentale del 4 febbraio '87 dove per la prima volta si parla di immagini e non solo di suoni. I

Carabinieri quando vennero...

*(Il processo viene sospeso per problemi tecnici)*

## **RIPRENDE LA DEPOSIZIONE DEL TESTE – DANIELETTI -**

PRESIDENTE - Prego.

### **PUBBLICO MINISTERO**

DOMANDA - Stavamo per dare lettura a quanto dichiarato da Danieletti in Corte d'Assise a Brescia il 04 febbraio '87, una verbalizzazione abbastanza breve dove si dà conto di cose viste a differenza delle cose udite dei verbali precedenti "quando vennero i Carabinieri alla tenda Esposti uscì con un giubbotto militare verde, la pistola l'aveva nella fondina, è stato Esposti a sparare per primo, poi i Carabinieri hanno sparato e lui è stato colpito a morte, ricordo che Esposti sparò per primo, i Carabinieri risposero al fuoco". Quindi c'è una narrazione che dà conto di un qualcosa necessariamente di visto e non solo udito. "Il maresciallo Filippi lo colpì con la pistola, Esposti stava con la pistola in mano, si poteva pensare che stesse ancora sparando, aveva già sparato quando il Maresciallo sparò", questo è il breve passaggio nel verbale dibattimentale dell'87 ed è questa la prima volta che si parla di immagini in contraddizione con i precedenti verbali dove prevalentemente...

PRESIDENTE - Questo sembra più in linea con quanto ha detto oggi, anche se un po' sommario.

RISPOSTA - Sì. Non mi venivano chiesti tutti i particolari come ha fatto lei oggi, io ho riassunto nell'87, mi sembra di avere riassunto la cosa, è la prima volta che vengono chiesti i particolari così precisi come lei ha fatto oggi. Io come ho detto i ricordi ormai a questa distanza sono vaghi, io ho potuto fissare questi fotogrammi, sono venuto qui oggi per cercare di portare

quello che posso ricordare, per portare una parola veritiera su quest'episodio, quello che posso ricordare è molto poco, però può darsi che sia stato impreciso - non lo posso dire con sicurezza - può darsi anche, è una mia ipotesi, abbia voluto se sembra puerile cercare quand'ero imputato sminuire le mie responsabilità, nel senso non ho visto, ero girato qua, non lo so. Oggi quello che posso dire è quello... oggi sono un'altra persona ormai da dieci anni, quello che posso dire è quello che ho detto quest'oggi alla Corte, che due o tre fotogrammi che mi sono rimasti, tutte le cose che lei ha letto mi hanno aiutato a ricordare alcune cose che magari non ricordavo sentendole dire dai miei verbali poi mi sono ricordato qualcosa. Quello che ricordo è che sì in effetti non ho visto proprio l'estrazione della pistola, anche la fondina, quello probabilmente siccome sapevo che la portava sempre qua ce l'aveva lì dentro, l'estrazione materiale della pistola, questo gesto non gliel'ho mai visto fare ad Esposti. Non ho mai data importanza probabilmente al fatto che Esposti si fosse accucciato, però un qualcosa che ci riferisce a questo fatto c'è, non l'ho mai riferito in modo particolare perché evidentemente non mi era mai sembrato irrilevante, non me l'hanno mai chiesto espressamente con una simile precisione, non posso neanche dire con assoluta certezza se vogliamo che Esposti... però mi ricordo che ho visto Esposti accucciarsi, l'ho visto scattare con velocità verso la jeep, ho visto la colluttazione, ho sentito i colpi, l'ho visto con la pistola in mano e poi ho visto quel gesto che ho detto e che ho riferito ancora Esposti aveva ancora la pistola in mano e quindi poteva essere... sono venuto qui a chiarire questo.

DOMANDA - Questo particolare ultimo non l'ha mai riferito.

RISPOSTA - Quale particolare?

DOMANDA - Di un Esposti con la pistola in mano, l'unico è questo verbale dell'87.

PRESIDENTE - Grosso modo nell'ultimo verbale forse in maniera abbastanza...

DIF. AVV. DE BIASE "Esposti stava con la pistola in mano"...

DOMANDA - Prima di quel momento non aveva...

PRESIDENTE - Quest'ultimo verbale è più simile anche se non è così completo rispetto a quello.

DOMANDA - Questo momento finale Esposti con la pistola in mano è un Esposti in piedi o un Esposti a terra?

RISPOSTA - Esposti in piedi.

DOMANDA - Quindi colpito...

RISPOSTA - Come ho detto il fotogramma che a me è rimasto impresso era questo di Esposti che prima si muoveva con una rapidità straordinaria tanto che non sono riuscito a vedere i suoi movimenti con precisione, bisogna tenere conto del fatto che io ero in una situazione particolare di agitazione certamente, di un confitto a fuoco, non mi ero mai trovato in una situazione del genere, quindi può darsi che... preferisco dire adesso, oggi le cose di cui sono sicuro, quell'Esposti era un Esposti che mi è rimasto impresso così con la pistola in mano, mi è sembrato una persona colpito che improvvisamente si è fermato, però non so. La valutazione che qualcun altro avrebbe potuto farne secondo me era la valutazione di una possibilità comunque di una persona che ha sparato fino ad un attimo prima ha sparato, ha ancora con la pistola in mano potrebbe sparare ancora.

DOMANDA - Lei lo vede cadere a terra?

RISPOSTA - Non proprio. Cioè io dopo quel cosa visto il colpo è stato un attimo penso, in questo momento non ho proprio il fotogramma di lui che cade.

DOMANDA - L'immagine del corpo a terra lo ricorda?

RISPOSTA - Il corpo a terra l'ho visto dopo.

DOMANDA - Era faccia sotto?



RISPOSTA - Sì, come poi l'ho visto in fotografie successive, uguale.

DOMANDA - La posizione per come lo ricorda lei rispetto alla tenda e rispetto alla macchina era nello schizzo numero 2?

RISPOSTA - Sì, era dietro... cioè spostato rispetto all'apertura della tenda a sinistra leggermente indietro.

DOMANDA - Quindi più vicino al macchina che non alla tenda?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Di quanto accadde lì a Pian del Rascino lei ebbe modo di parlarne durante i lunghi anni, mesi di detenzione successiva? E' un tema questo di cosa accadde a Pian del Rascino che ho costituito oggetto di riflessione con altri detenuti, ci dica lei?

RISPOSTA - Noi rimanemmo in isolamento per tre mesi circa, a Rieti fummo riuniti tutti insieme, in isolamento comune io, Alessandro Dintino, Salvatore Vivirito e Guido Ciccone. Certamente ne parlammo, però adesso non riesco a ricordare particolari. Ne parlammo certamente. Io e Dintino eravamo stati lì insieme.

DOMANDA - In che termini lei ne parlò e Dintino ne parlò di quanto accaduto? Cioè in che termini venne narrato l'episodio di Esposti che esce, che spara e che muore?

RISPOSTA - Per un lungo periodo io e Alessandro Dintino - non saprei come dire qui - fummo un po'... diciamo dagli altri noi coimputati accusati di viltà, nel senso che io ero disarmato, ma soprattutto Dintino che si era armato nel frattempo, accusati di viltà nel senso che non avevamo preso parte insieme ad Esposti al conflitto a fuoco per cercare di uscirne, credo che avremmo avuto poche possibilità, vincitori se vogliamo. Questo non so dire come lo vissi io, lo vissi un po' male, l'accusa di vigliaccheria pesa, in realtà solo molti anni dopo io mi resi conti che in realtà no, io non avevo nessuna intenzione di sparare contro le forze dell'ordine, non

avevo nessuna intenzione di morire, io e Dintino parlammo spesso tra di noi, ma cosa voleva fare Giancarlo quando sparò contro la jeep? Voleva colpire l'esplosivo, voleva farci saltare tutti? Se questa era sua intenzione che è in sintonia con il personaggio perché lui avrebbe potuto... io penso che insomma sarebbe stato un atto arbitrario da parte sua perché noi non volevamo morire come lui.

DOMANDA - Dintino le diede delle risposte a queste due domande? Dintino si intrattiene dentro la tenda con Esposti mentre lei sta andando avanti ed indietro con il maresciallo, il discorso dei documenti?

RISPOSTA - Dintino non mi disse mai di un accordo tra lui e Esposti, no.

DOMANDA - Dintino esce armato?

RISPOSTA - Sì. Mi ha sempre detto che Esposti non gli disse niente.

DOMANDA - Non vi fu a dire Dintino, per quello che ne sa lei, un accordo su come muoversi, cosa fare, come affrontare questo problema dei Carabinieri fuori dalla tenda?

RISPOSTA - Dintino mi disse sempre che Esposti non gli disse niente. Questo fu quello che mi disse Dintino.

DOMANDA - Però lui uscì con una pistola?

RISPOSTA - Con la 357 magnum.

DOMANDA - Per farne che, in glielo chiese lei?

RISPOSTA - No, non gli chiesi mai "perché non hai sparato anche tu".

DOMANDA - Perché sia uscito armato?

RISPOSTA - Credo che sia stata vissuta anche da parte sua come ho detto prima da parte mia, forse da parte sua in maniera peggiore perché comunque lui si era armato, non...

DOMANDA - Lei non si era armato?

RISPOSTA - No, io non mi sono armato.

DOMANDA - La sua pistola dov'era?

RISPOSTA - Nella tenda?

DOMANDA - Dove esattamente?

RISPOSTA - Noi dormivamo in sacchi a pelo, era sotto il sacco a pelo.

DOMANDA - Era lì a portata di mano?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Lei fa una scelta nell'uscire, Dintino ne fa un'altra. Voi due siete i due sopravvissuti, tra di voi non avete parlato di questa cosa?

RISPOSTA - Io mi ricordo che uscii per comunque dare i documenti, Esposti e Dintino mi diedero i documenti e dissero "comincia a dargli questo", io ero in una situazione di panico ma io che documenti gli do, io ero proprio latitante, ricercato non potevo dare i miei documenti, Dintino non si sapeva se era ricercato, Esposti sì ma lui aveva documenti falsi, per cui i documenti di Esposti e di Dintino potevo darglieli, loro mi diedero i documenti, io che mi ero vestito prima di loro uscii prima di loro dando i documenti ai Carabinieri, ma in realtà tra di noi non parlammo. Io e Dintino eravamo completamente imperattati ad una situazione di questo genere, eravamo dei ragazzini rispetto ad Esposti che aveva una determinazione totalmente diversa dalla nostra, lo sbaglio di Esposti fu di associarsi a dei ragazzini come noi che non potevamo offrirgli nessun ausilio.

DOMANDA - Abbiamo sentito da vari vesti che sono passati da quest'aula dei racconti per averli appresi molto diversi sulla vicenda Pian del Rascino, in particolare anche, da ultimo, il teste Napoli che ci ha riferito... Lei l'ha conosciuto in carcere Napoli?

RISPOSTA - Questo è nome che giunge nuovo.

DOMANDA - Lui ma anche altri, Brogi, hanno riferito per esempio tra le tante cose di un colpo finale distanziato dai colpi precedenti, da qui tutto un discorso, Presidente sono vago perché non abbiamo la trascrizione

dei verbali di stenotipia, tutta una discussione sul tema il colpo di grazia, non il colpo di grazia. Su queste tematiche, le chiedo, lei ebbe modo di parlare con altri detenuti e se sì dicendo cosa dicendo quello che ha detto oggi, dicendo quello che ha detto nel '74, dicendo che cosa? Perché questa riflessione da parte di detenuti di quella parte politica sul tema eliminazione di Esposti o quando meno colpi di grazia finale?

RISPOSTA - Signor Pubblico Ministero questa è una delle ragioni per le quali sono venuto volentieri oggi, se non sono potuto venire prima è stato per cause indipendenti dalla mia volontà, sinceramente non conoscevo questo processo e non ne leggevo, vivo in centro Italia e non leggo la cronaca... leggo il Corriere della Sera ma dove vivo non c'è la parte della Lombardia. Quando fui chiamato qui poi mi capitò di leggere che io avrei... c'è stato un teste che io non conosco, ho appreso che avrebbe dichiarato che io gli avrei riferito che Esposti sarebbe stato ucciso con un colpo di grazia. Questa cosa sono venuto qui a smentirla perché come ho detto non è accaduto così, non è questa la verità, quindi sono contento nel mio piccolo almeno di dire questa parte di verità che Giancarlo Esposti non è stato ucciso con un colpo di grazia. Questa persona Marzio Mori che ho letto, questa persona non la conosco, non l'ho mai vista, non mi risulta averla conosciuta a San Vittore e certo non gli ho mai detto una cosa del genere perché una cosa del genere, come si vede dai verbali, non l'ho mai detta. L'altra persona che mi ha citato adesso non mi dice niente.

DOMANDA - Lei ricorda di aver ricevuto domande da parte di detenuti su questo tema? Di aver dato risposte, commentato questi fatti?

RISPOSTA - Certo mi è stato chiesto molte volte.

DOMANDA - Questo tema del colpo di grazia, piuttosto di una

dinamica diversa è stata dibattuta davanti a lei da terze persone che le chiedevano risposte, che le davano domande e chiedevano risposte o no?

RISPOSTA - E' stato ribattuto tra me, Alessandro Dintino, Salvatore Vivirito dopo l'episodio, con altri personaggi coimputati nel processo del Mar e nel processo Ordine Nero. E sia io e Alessandro Dintino abbiamo sempre riferito... noi abbiamo avuto la stessa impressione, posso essermi sbagliato, fatto sta che anche Alessandro Dintino ebbe la stessa impressione, cioè che il colpo sparato dal Maresciallo Filippi glielo avesse sparato alla testa, probabilmente ci siamo sbagliati, però ci siamo sbagliati ambedue, noi nelle nostre discussioni abbiamo sempre detto in effetti che a noi c'è sempre sembrato che il Maresciallo Filippi gli avesse sparato un colpo di pistola alla testa, ma non abbiamo detto che fu un'esecuzione perché tra l'altro, non so i verbali di Dintino se abbia detto la stessa cosa o no, però l'impressione fu la medesima, ma la stessa impressione fu che Giancarlo Esposti era ancora armato e potenzialmente pericoloso, quindi non si trattò di un'esecuzione, da parte nostra, da parte mia, da parte di Dintino fu la medesima l'impressione.

DOMANDA - Avrei da rappresentare al teste quando dichiarato da Spedini Giorgio, Spedini è stato sentito in dibattimento il 23 aprile 2009, è uno dei verbali che ancora non abbiamo a disposizione, però rese dichiarazioni del punto l'11 novembre del '99 e su questi temi è stato sentito anche di dibattimento. C'è un passaggio che vorrei sottoporre a Danieletti, per dire quello che Spedini riferì in quella data: "ricordo che durante il dibattimento per il processo Mar ho avuto modo di presenziare alle discussioni di Dintino e Danieletti con riferimento all'episodio di Pian del Rascino. Ricordo che i predetti dicevano che molto probabilmente se non

ci fossero state le guardie forestali i Carabinieri avrebbero fatto fuori anche loro due ed avrebbero tagliato la barba ad Esposti per eliminare quell'ostacolo costituito dalla barba che si trapponeva all'identificazione del predetto in una delle persone che era stata vista circolare a Brescia in piazza Loggia il giorno della strage. Dintino e Danieletti ritenevano che l'intervento dei Carabinieri fosse preventivamente finalizzato all'eliminazione di Esposti in quanto avevano chiesto spiegazioni ai militari circa la disponibilità da parte loro di un fucile munito di cannocchiale, certamente fuori ordinanza, i predetti dicevano che i Carabinieri avevano loro risposto che quel fucile era da portare a riparare, laddove lo stesso aveva funzionato benissimo durante il conflitto".

RISPOSTA - Il fucile non fu mai usato durante il conflitto.

DOMANDA - Lei prima ha ricordato quest'affermazione resa in dibattimento dal maresciallo Filippi che giustificò la presenza di quell'arma fuori ordinanza dicendo che doveva portarla a fare riparare?

RISPOSTA - Esatto.

DOMANDA - Qui vede come quell'episodio sia riferito da uno Spedini che dice di avere sentito questa discussione tra lei e Dintino. Ora è chiaro che questa discussione non ha alcun senso stando a quello che lei ricorda di aver visto quel giorno?

RISPOSTA - Però penso che risulti dal processo, dovrebbe risultare. Io e Dintino comunque fummo vittime di episodio abbastanza drammatico dopo la sparatoria, fummo portati nel bosco da Carabinieri non in divisa sopravvenuti successivamente uno dei quale si qualificò come un parente di uno dei Carabinieri, non ricordo se disse che uno dei Carabinieri era morto o no, si qualifico come il fratello di uno di questi Carabinieri...

DOMANDA - Quindi uno dei feriti?

RISPOSTA - Noi non sapevamo se erano feriti o morti, ci portarono nel bosco, io non sapevo niente quindi non potevo dire niente, so che Dintino fu portato prima me.

DOMANDA - Separatamente?

RISPOSTA - Prima lui portarono, avrei dovuto capire che dopo che era tornato lui non avrebbero ucciso me, tornato con gli occhiali rotti, picchiato, io non ebbi modo di parlare con lui, ebbi modo di parlare con lui dopo, poi fui portato io nel bosco, nel bosco c'erano queste persone, mi misero... cercarono di mettermi una pistola in mezzo alle gambe e dirmi "prendila, prendila", poi c'era un Carabiniere davanti con MAB che diceva "sparagli, sparagli", fu traumatico, avevamo paura di essere uccisi, probabilmente dicevano "dicci tutto", io purtroppo non sapevo nulla, ero lì in modo fortuito, tant'è che mi terrorizzai quando vide, nel MAB quando metti il colpo in canna si vede la pallottola, ebbi paura che lì in mezzo al bosco mi potessero ammazzare, già Esposti era morto, mi chiesero dov'è il generale Nardella, non sapevo neanche chi era questo generale, ma minacciarono di spararmi dissi "fermi, fermi, ve lo dico", non sapevo che dire, dissi "all'estero", dopodiché pensarono che volevo prenderli in giro e fui selvaggiamente picchiato, orecchie morse, una brutta pagina.

DOMANDA - Perché lo dice ora?

RISPOSTA - Noi abbiamo denunciato il fatto. Non so poi.

DOMANDA - Eravamo partiti di Spedini...

RISPOSTA - Posso dire che personalmente non mi risulta con Spedini, non so non ricordo, io non mi sentirei di dirlo perché una cosa così non credo d'averla detta, di Dintino non posso dire, non posso escludere che Dintino abbia detto anche delle sciocchezze, io non credo, anche se io... però c'è anche il fatto che noi ci sentivano anche in qualche modo... adesso so che non eravamo

colpevoli di niente, però all'epoca di fronte agli altri, di fronte ai nostri coimputati perché non avevamo reagito, perché non avevamo anche noi sparato contro i Carabinieri può darsi che... No a Spedini direi proprio di no anche perché non eravamo in buoni né di amicizia né di altro per cui non mi sembra, può darsi che qualche sciocchezza sia stata detta, da parte credo di no, non mi sento di escluderlo in modo totale, dovevamo in qualche modo difenderci, dovevamo in qualche modo far apparire che eravamo delle vittime in qualche modo. Quest'ipotesi del colpo di grazia, questa cosa era una cosa che in qualche modo non so come dirlo neanche io, ma comunque ci assolveva, il complotto dei Carabinieri perché impossibile perché come ho detto prima noi a Rascino ci finimmo per caso, bastava che ci fossimo spostati... lì era provincia di Rieti per chilometri, ci fossi spostati di poco già non sarebbe intervenuta la compagnia di Città Ducale, per cui pensare che Filippi sia intervenuto lì sapendo chi eravamo noi mi sembra...

PRESIDENTE - E' vero che nei giorni precedenti avevate mostrato le armi a qualcuno, usato le armi?

RISPOSTA - Noi no, Vivirito e Dintino purtroppo sì, infatti...

PRESIDENTE - E' quello che lei dice nella lettera che c'ha mandato.

RISPOSTA - Esatto, questo fu un grossissimo...

PRESIDENTE - Come mai i Carabinieri arrivarono là?

RISPOSTA - I Carabinieri arrivarono per quel motivo.

PRESIDENTE - Cioè?

RISPOSTA - Dintino e Vivirito il giorno in cui e Esposti ci recammo a Roma con la moto di Vivirito e non riuscimmo a tornare in giornata perché facemmo tardi, Dintino e Vivirito con un'ingenuità che oggi sembra paradossale, però è la verità, si misero a sparare con un fucile con dei pescatori di frodo, fecero vedere questo fucile che anche il più sprovveduto avrebbe riconosciuto che questo



non era fucile che poteva usare il primo che veniva, era un fucile Mauser con un cannocchiale Zais, era un fucile che costava... nel 1974 Giancarlo mi disse che gli costò 2 milioni, se facciamo il rapporto non so quanto costerebbe oggi, era un fucile da killer, era un fucile che un estraneo che l'avesse visto si sarebbe insospettito.

PRESIDENTE - Lei come fa a sapere che usarono questi fucili?

RISPOSTA - Dopo, ce lo dissero, il grossissimo errore di Esposti fu di non togliere il campo immediatamente, il fatto che eravamo comunque stanchissimi, avevamo viaggiato tutta la notte, infatti Giancarlo Esposti si arrabbiò moltissimo con Vivirito e con Dintino quando seppe...

PRESIDENTE - Come le seppe?

RISPOSTA - Perché noi arrivammo il 29 mattina presto, non appena cominciò ad albeggiare, durante la notte con la moto in queste montagne non riuscivamo a provarle il campo, riuscimmo a trovarlo solo alle prime luci dell'alba. Io ed Esposti arrivammo al campo e lo trovammo vuoto, con il sacco dell'esplosivo abbandonato, con le armi nella tenda, i mitra abbandonati, Giancarlo andò su tutte le furie, quando arrivano Dintino e Vivirito si presero una bella lavata di capo da Giancarlo Esposti. Esposti, ripensarci a posteriore, commise un errore che gli è stato fatale, avremmo dovuto smobilitare il campo in seduta stante non appena a conoscenza del fatto che comunque Dintino e Vivirito dissero "questi sono pescatori di frodo, pescano con le bombe, sono anche loro illegali, dovrebbero essere in qualche modo complici".

DOMANDA - Questo episodio lo colloca quand'eravate a Roiano o...

RISPOSTA - No, a Pian di Rascino. Il 28 maggio ci recammo a Roma, tornammo il 29 mattina solo al campo e trovammo il campo che non c'era nessuno.

DOMANDA - In occasione dell'episodio del 30 maggio insieme ai Carabinieri intervenuti c'era anche personale civile, c'era gente in abiti civili?

RISPOSTA - No, non mi ricordo.

DOMANDA - Non c'era un pastore?

RISPOSTA - Non ho memoria di questo.

DOMANDA - Quello che lei dice sull'assoluta ingenuità di Dintino e Vivirito come lo mettiamo insieme con quello che c'ha detto prima circa l'allarme che creo in voi Alba Nardi, Marini e lo stesso Benardelli circa l'inopportunità di rimanere a Roiano e la necessità di darvi alla fuga perché lì eravate cercati da forze di polizia? Questo discorso che poi vero falso lo sentiremo per bocca di altri, lei ce l'ha riferito questa mattina, del fatto che Alba Nardi, Marini e Benardelli venite messi in guarda sul fatto che rimanere lì a Roiano è pericoloso perché qualcuno vi sta cercando? Quest'episodio precede di gran lunga il fatto dell'ingenuità di Dintino?

RISPOSTA - Nettamente contraddittorio infatti, se non vado errato a Roiano noi dormivamo a turno, cosa che avremmo dovuto fare anche a Pian di Rascino. Ciò che è ancora più contraddittorio... il fatto è un po' a Rascino forse Giancarlo Esposti, è una mia ipotesi, si teneva abbastanza sicuro, il campo era molto nascosto, non si vedeva, infatti non riuscimmo a vederlo che con il giorno e con molta fatica noi che sapevamo dov'era, infatti anche i Carabinieri ebbero qualche difficoltà.

DOMANDA - Dintino le riferì nei tempi successivi che cosa avesse detto in occasione di quella drammatica vicenda del bosco subito dopo il fatto del conflitto, quando viene a contatto con questo personale in abiti civili? Le disse cosa avete detto, chi aveva chiamato in causa, se avesse fatto i nomi di qualcuno?

RISPOSTA - Certo, mi disse che aveva fatto dei nomi, il nome

di Claudio Cippelletti, dei nomi a caso aveva fatto perché era terrorizzato come fui terrorizzato anch'io, perché la cosa fu molto verosimile.

DOMANDA - Lui disse il 14 ottobre '85 al Giudice di Brescia "ricordo che il nome di Ferri insieme a quello di Cippelletti, Fumagalli, Nardella, Degli Occhi e di qualcun altro che non rammento vennero fatti da Dintino ai Carabinieri nell'immediatezza della nostra cattura a Pian di Rascino", intendeva alludere a quest'episodio?

RISPOSTA - Sì, lui fece un po' di nome.

DOMANDA - Le risulta che fece anche il nome di Freda?

RISPOSTA - Non ricordo.

DOMANDA - Parliamo di Ordine Nero, cosa ci può dire di Ordine Nero? Lei è stato a suo tempo tratto in arresto per una serie di episodi, cosa sa di questa sigla, di questa struttura?

RISPOSTA - Io fui imputato di Ordine Nero, imputazione era strage, da parte dell'allora Giudice Istruttore Vito Zincani, non fu mai contestato alcunché perché in effetti non ci fu alcunché da potermi contestare. Io mi presentai di fronte alla Corte d'Assise di Bologna nel 1978, dopo tre anni, di fronte al Presidente della Corte d'Assise e il Presidente mi disse "io non ho domande da fare". Allora chiesi al Presidente "Signor Presidente potrei sapere perché sono qui?" Il Presidente disse "lei non è qui per colpa mia certo", l'unica domanda che mi fece l'allora Pubblico Ministero Luigi Persico fu "Lei conosce Maria Pia Esposti?" "Sì, venne a trovare Giancarlo Esposti quando eravamo a Roiano, fecimo un pranzo insieme, è una ragazza di sinistra, cercò di convincere il fratello a costruirsi" "Ha qualche attinenza con Ordine Nero?". Il Pubblico Ministero non aveva altre domande da farmi, fui assolto.

DOMANDA - Il problema non è la sua posizione processuale...

RISPOSTA - Queste cose è difficile dimenticarle, la mia vita è

stata purtroppo un coacervo di errori. Di Ordine Nero seppi poi in seguito chi erano Esposti, Luciano Benardelli, Cesare Ferri, Fabrizio Zani, in qualche modo penso che fosse complice Mario di Giovanni anche se credo non abbia partecipato mai ad alcuna azione, ma poco sapevo e poco anche se sembra paradossale perché io ero imputato, incredibilmente, poco mi interessò mai... non fui mai molto interessato a capire la struttura dell'organizzazione.

DOMANDA - Però la prego di fare uno sforzo di quelle che sono sue conoscenze apprese anche nel tempo anche successivamente nel periodo carcerario, nel qual caso ci dirà appreso che cosa e da chi, se riusciamo a fare un discorso con minimo di organicità su Ordine Nero? Diversamente l'aiuto con i verbali resi dall'85 al '91.

RISPOSTA - Sto cercando di raccapezzarmi. L'unica che posso dire è quella che ho appena detto, riuscii a comprendere quali erano le persone che componevano questo gruppo, ma materialmente chi operò gli attentati mi è sconosciuto, fuorché l'attentato di Lecco che fu compiuto da Petroni.

DOMANDA - Quello di Lecco, in concomitanza con l'attentato di Moiano?

RISPOSTA - Sì, fu preso subito dopo l'attentato tra l'altro, quindi fu arrestato dopo l'attentato, per gli altri attentati non so, non l'ho mai saputo sennò l'avrei rivelato prima, chi sono stati gli artefici, non ho mai saputo quale fu la struttura. Dintino me ne parlò sicuramente, ma secondo Dintino mi sembra di ricordare che i capi erano Esposti e Ferri però non so dire altro, Zani certamente mi sembra che l'abbia riconosciuto che faceva parte del gruppo.

DOMANDA - Andiamo per gradi sulla base dei verbali, 15 ottobre '85 al Giudice di Firenze lei disse "nei discorsi che i miei coimputati... facciamo un passo indietro al verbale

del 12 ottobre '85 nel corso del quale lei disse questa volta al Pubblico Ministero di Bologna che con riguardo a Ordine Nero lei venne assolto del maggio '78 e contestualmente scarcerato. Disse "nel periodo febbraio-maggio '78 fui rinchiuso attraverso il carcere minorile di Pratello assieme ai miei coimputati di Ordine Nero, i miei coimputati erano Cesare Ferri, Patrizio Zani, Luciano Benardelli, Mario Di Giovanni ed altri". Dicevamo nel verbale 15 ottobre '85 lei dice "dai discorsi dei miei coimputati che facevano nel carcere di Pratello ho compreso che l'attentato di Bologna di via Arnado, anzi Arnaud, era stato commesso dallo Zani e che l'attentato di Moiano è opera di Benardelli. Ricordo inoltre che il Batani millantava di aver partecipato all'attentato di Moiano sul quale comunque non si esprimeva in modo esplicito". Sempre con riferimento a questo gruppo lei disse nello stesso verbale 15 ottobre '85 "Benardelli mi disse che lui aveva contatti con Esposti, con il gruppo degli evoliani, cioè con Zani, Di Giovanni e Ferri. Sempre Benardelli mi disse che la fondazione di Ordine Nero era stata voluta da lui stesso insieme allo Zani e all'Esposti".

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - "Di Ordine Nero faceva parte il Ferri poiché collegato agli evoliani", queste cose è in grado di... ora che le ho letto questi passaggi...

RISPOSTA - Certo, vent'anni avevo la memoria più fresca.

DOMANDA - Ci vuole spiegare per fare un attimo di cornice a queste dichiarazioni che poi hanno tutto uno sviluppo qual era la posizione verso l'Autorità Giudiziaria? Lei ha avuto delle vicende, è stato arrestato per questa cosa di Pian del Rascino, a monte c'era la latitanza per i fatti con Pastori?

RISPOSTA - Sì

DOMANDA - Poi ci sono queste vicende di Ordine Nero, poi ha

avuto delle vicissitudini processuali legate a tutt'altra tematica?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - In particolare in che ambito?

RISPOSTA - Vicende di droga.

DOMANDA - Traffico di stupefacente stupefacenti?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Lei assunse un ruolo collaborativo in un periodo della sua vita detentiva?

RISPOSTA - Io assunsi un ruolo collaborativo nell'ottobre 1985...

DFI. AVV. FORZARI - Presidente la rilevanza e pertinenza delle domande per cortesia?

DOMANDA - Mi sembra abbastanza evidente, stiamo cercando di ricostruire le dichiarazioni, il vissuto, quello che sa il teste su Ordine Nero, siccome ha reso dichiarazioni in un certo periodo nel quale prestava un'attività collaborativa credo che serva a tutti questo per capire e per valutare l'attendibilità delle cose che ha detto.

PRESIDENTE - Risponda.

RISPOSTA - Io ho assunto... c'è da dire che io ero fino al 1984 tossicodipendente, sono diventato tossicodipendente in carcere in quest'esperienza, nel 1984 riuscì a disintossicarmi ed uscii da qualsiasi ambito criminale, però l'ambito criminale in cui avevo fatto parte ci furono altri collaboratori e quindi emerse la mia responsabilità in merito a fatti pregressi. Nell'ottobre dell'85 io fui arrestato, da quel momento decisi, visto che la mia vita era già cambiata, di collaborare, di raccontare che quella che era stata la mia storia, di continuare a vivere la mia vita come speravo di ricominciare a viverla. Feci le mie testimonianze e raccontai quella che era stata la mia storia, una storia drammatica certamente. Purtroppo la mia vita non è cambiata, è cambiata solo da dieci anni a questa parte

perché poi ci furano altri tristi episodi, ma io dal 1978 da quando uscii da quest'esperienza politica non ebbi mai più rapporti di questo tipo né mai mi interessò più, io uscii che ero già tossicodipendente, quindi il mio problema era tutt'altro.

DOMANDA - Abbiamo letto queste indicazioni su Ordine Nero riferite in questo verbale dell'85 a confidenze di Benardelli. Lei ha un ricordo oggi, adesso che le è ho letto queste cose, è in grado di confermare?

RISPOSTA - Sì, sono in grado di confermarle, ma non di ampliarle certamente.

DOMANDA - Lei Esposti l'ha conosciuto, abbiamo visto stamattina, quando è come. Zani e Ferri li aveva conosciuti prima del periodo di detenzione?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Li conobbe dopo?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Da Zani e Ferri con riguardo alla struttura Ordine Nero ebbe delle conferme a questo discorso di Benardelli, delle smentite, nulla?

RISPOSTA - Certamente ebbi delle conferme, ora non so rammentare se implicite o dirette anche per le cose che ho appena detto la mia memoria oggi non può essere precisa, per cui preferisco limitarmi.

DOMANDA - Cerchiamo di ricostruire con l'aiuto dei verbali e quello che le può venire in mente oggi. Da parte di Vivirito e di Dintino attinse mai elementi circa questa sigla Ordine Nero cosa fosse, chi si celasse dietro di essa? Cioè loro due avevano un loro ruolo all'interno di questa sigla?

RISPOSTA - No, non credo, sapevano chi erano Ordine Nero ma certamente... anche perché Vivirito e Dintino non saprei specificare se per la loro appartenenza ad Avanguardia Nazionale aveva un atteggiamento antagonista nei confronti degli evoliani, quindi non credo che abbiano

mai fatto parte di Ordine Nero loro direttamente.

DOMANDA - Erano però a conoscenza di chi fossero i soggetti?

RISPOSTA - Certo, me le o confermarono.

DOMANDA - Lei ricorda discorsi con Dintino e Vivirito su Ordine Nero?

RISPOSTA - Sì, sapevano che Ordine Nero era Esposti, Ferri e Zani.

DOMANDA - Lei conobbe Giancarlo Rognoni?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Mai conosciuto neanche in carcere?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Di lui sentì parlare in questo contesto?

RISPOSTA - Sì, molto vagamente. Nel senso che Dintino e Vivirito lo associavano a Ferri, in qualche modo a Zani.

DOMANDA - Lo associavano a questo gruppo di Ordine Nero?

RISPOSTA - Sì, in qualche modo però...

DOMANDA - Lei ha ricordo di organigramma di Ordine Nero, proprio alla redazione di un organigramma da parte di qualcuno?

RISPOSTA - Mi sembra che Vivirito stilò un organigramma di Ordine Nero e lo diede alla sorella perché serviva a Ballan quando eravamo a Rieti.

DOMANDA - Questo è il dato di cui ebbe a riferire nei verbali dell'85, quindi l'incarico proveniva da Ballan?

RISPOSTA - Mi sembra di sì, se non ricordo male si sembra di sì.

DOMANDA - Nel verbale del 25 ottobre '85, ma anche in uno precedente, riferisce "è vero anche quanto detto in ordine all'episodio dell'organigramma di Ordine Nero redatto in carcere a Rieti da Dintino e Vivirito".

RISPOSTA - Sì, ho detto Vivirito perché in realtà se non vado errato fu Vivirito che lo consegnò alla sorella in un colloquio che poi doveva passarlo a Marco Ballan.

DOMANDA - "Ricordo che Dintino fu un po' restio a fare quella cosa poi si lasciò convincere da Vivirito che ancora una



volta dimostrò il suo pieno ossequio verso il Ballan". Era un qualcosa di abbastanza rischioso o no all'interno di un carcere redigere un organigramma di una struttura eversiva, fu oggetto di riflessione da parte vostra? Ne parlaste dei rischi che andavate a correre tutti quanti?

RISPOSTA - Mi rifaccio al verbale, nel senso che... io adesso non mi ricordo se Dintino, certamente se Dintino aveva qualche riserva nel senso che era obiettivamente rischioso, sono d'accordo, però lo fecero.

DOMANDA - Lei vide questo organigramma?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Da parte di Esposti ebbe mai a sentire discorsi relativi a Ordine Nero? Abbiamo parlato prima di progetti eversivi e terroristici di Esposti, ma la sigla Ordine Nero venne mai stesa da Esposti nei discorsi che fece con lei?

RISPOSTA - Sinceramente non mi ricordo oggi. Se l'ho detto... se mi ricordavo qualcosa...

DOMANDA - Il 14 novembre disse "escludo che Giancarlo mi abbia mai parlato di Ordine Nero, a proposito di Ordine Nero ricordo che in carcere qui a Brescia Dintino ad un certo punto si fece portare da un suo difensore i verbali dei propri interrogatori, io lessi quei verbali e vidi che Dintino aveva definito Giancarlo come capo di Ordine Nero", è corretto?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Poi sulla composizione leggo sempre nella speranza di suscitare qualche maggiore ricordo lei, "dai discorsi che sentii fare in particolare da Dintino che pure si proclamava estraneo alla cosa e anche da Benardelli e Zani che invece solo ufficialmente proclamavano la loro estraneità, riuscii a capire che di Ordine Nero avevano fatto parte lo stesso Benardelli e Zani ed inoltre Cesare Ferri e Mario Di Giovanni", questo l'ha detto anche prima?

RISPOSTA - Confermo.

DOMANDA - Gianni Nardi le conobbe?

RISPOSTA - No, mai.

DOMANDA - Ne sentì parlare?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Per quella che è la sua conoscenza, poi dica da dove l'ha tratta la sua conoscenza, come dev'essere collocato Nardi?

RISPOSTA - Non l'ho mai conosciuto, mi ricordo che era amico di Giancarlo Esposti, Giancarlo Esposti lo considerava un amico a cui era molto affezionato, certamente un camerata. Personalmente quello che ricordo che era come lui un maniaco delle armi, per questo che probabilmente avevano molta affinità.

DOMANDA - C'era un gruppo che faceva capo a Nardi?

RISPOSTA - Non lo so.

DOMANDA - Il 14 ottobre dell'85...

RISPOSTA - Cioè la banda Nardi... quando ho detto che Esposti che si recò in quella zona a Roiano perché lì c'era la residenza o comunque c'era la villa Nardi, lì c'era Peppe Ortensi, in qualche modo io attribuii banda Nardi a quel gruppo, Peppe Ortensi, il fidanzato di Alba Nardi che non mi ricordo il nome.

DOMANDA - Antonio Maino?

RISPOSTA - No, Antonio Maino era amico di Esposti, Marini mi sembra, non so fino a che punto, se fosse arbitrario, se fosse veramente una banda, mi raccontavano episodi che avevano fatto.

DOMANDA - Episodi chi che tipo?

RISPOSTA - Mi ricordo che Esposti mi parlò di attentato che mi sembra che fu posto in essere da Ortensi non con un sacco di esplosivo sui binari che mise un certo... fui anche chiamato a testimoniare alla Corte d'Assisi per questo ricordo.

DOMANDA - Il 14.10.85 disse "devo aggiungere che sapevo della

sua banda, questo è un termine che sentii usare a Dintino".

RISPOSTA - Banda Nardi.

DOMANDA - "... facevano parte i già citati Peppo e Marini Piergiorgio".

RISPOSTA - Beppe Ortensi.

DOMANDA - "Ed inoltre un tale di cui non mi sovviene il nome che a sua volta venne a trovarci a Roiano insieme a Maria Pia Esposti, sentendolo ora da voi confermo che si trattava di Antonio Maino. Quando prima ho detto che sentii il termine banda da parte di Dintino intendevo dire che gli sentii usare quel termine già all'epoca, ritengo che anche Esposti abbia fatto parte di quel giro dato i rapporti che aveva con Nardi", la scelta del luogo funzionale al fatto che in quella zona operano queste persone?

RISPOSTA - Sì, penso, immagino.

DOMANDA - Un ultima cosa sul punto per capire i rapporti Rognoni con questo gruppo di Ordine Nero, in un verbale del 26 marzo '91 al Giudice Istruttore di Milano lei disse... Il tutto nasce da un discorso relativo al fallito attentato di Nico Azzi al treno rapido Torino-Roma, ha un ricordo sui commenti di Nardi con riguardo a quella vicenda prima che leggo? "Del fallito attentato a seguito del quale fu arrestato Nico Azzi ricordo solo i commenti di Esposti il quale criticava Azzi per la sua incapacità. Posso aggiungere che il gruppo di cui facevano parte Rognoni ed Azzi era vicino al gruppo di Esposti e Ferri, anche se le due entità non si sovrapponevano, comunque soprattutto fra Esposti e Rognoni c'erano fitti rapporti personali", è in grado di approfondire questo tema?

RISPOSTA - Mi dispiace.

DOMANDA - Nei suoi verbali dell'85 e seguire si parla molto anche di vicende legate a consegne di esplosivo che sono

rilevanti in questa vicenda. Si ricorda episodi specifici di consegna di esplosivi da chi a chi?

RISPOSTA - Come già ebbi modo di dichiarare nel tempo che a Rieti fummo allocati insieme io, Vivirito, Dintino e Ciccone noi per tre mesi non avevamo potuto avere i quotidiani per via dell'isolamento. Non appena ci fu possibile leggemo tutto il possibile sull'argomento, per quello che posso ricordare, mi rifaccio alle mie dichiarazioni pregresse, quello che ricordo fu che il Ciccone quando vide la foto di Cesare Ferri sbiancò in volto...

DOMANDA - Quando vide cosa?

RISPOSTA - La foto di Cesare Ferri perché si ricordò che lui e Benardelli poco del prima del 28 maggio gli fornirono dell'esplosivo e naturalmente la cosa lo preoccupò.

DOMANDA - Questa foto l'aveva vista dove?

RISPOSTA - Sui quotidiani, dal 30 maggio non li avevamo più letti.

DOMANDA - Questa foto era in rapporto ad un articolo...

RISPOSTA - A Piazza Lella loggia il timore del Ciccone fu gli abbiamo dato l'esplosivo, adesso non mi ricordo... "caspita a questo gli abbiamo dato..." mi pare che Ciccone non lo conoscesse bene, d'altra parte era il factotum di Benardelli, si impressionò, perché disse "gli abbiamo dato l'esplosivo qualche giorno prima e qualche giorno è successo Piazza della Loggia, se l'esplosivo che ha usato è stato il nostro in qualche modo c'era da preoccuparsi", noi non sapevamo, mi sembra che neanche Dintino sapesse di questo, ci guardammo un po' in faccia... La nostra preoccupazione era che avesse dato il Ciccone e Benardelli al Ferri lo stesso tipo di esplosivo che poi aveva dato a noi, quindi la nostra preoccupazione era legittima, se Ciccone e Benardelli hanno dato l'esplosivo a Ferri, Ferri ha fatto la strage e noi abbiamo lo stesso esplosivo vagli a raccontare che

noi non sappiamo niente di questo fatto. Non mi ricordo altri episodi di consegna di esplosivo da parte di Benardelli a Chicchessia.

DOMANDA - Nel verbale 21 ottobre '85 al Giudice di Bologna lei disse "dai colloqui avuti con lo Zani e con Benardelli nel carcere di Pratello di Bologna ho appreso che il Benardelli stesso non so in quale circostanze aveva fornito esplosivo oltre che all'Esposti al Di Giovanni, allo Zani e al Ferri"?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Quindi tre vicende distinte?

RISPOSTA - Sì, mi ricordo solo di quello più significativo quello a Ferri, mi sembra sì che diede esplosivo anche a Zani.

DOMANDA - Questa vicenda di Ciccone è da lei narrata nei verbali del 04 dicembre '85 e 17 gennaio '86, mi interessava anche gli altri episodi, le altre consegne. Non ha memoria di altre consegne da parte anche di altri soggetti diversi da Benardelli?

RISPOSTA - Al momento no.

DOMANDA - In particolare se lei oggi ricorda di consegne di esplosive operate da Esposti?

RISPOSTA - In questo momento non mi ricordo.

DOMANDA - Quando lei venne sentito l'8 novembre '85 dal Giudice di Brescia lei ha riferito in questo verbale... si tratta di un verbale al Giudice di Brescia nel corso del quale viene affrontato il tema dei colloqui con Ferri. Qui lei riferisce con riguardo ai colloqui con Ferri di avere detto a Ferri... "... gli raccontai che finimmo a Pian del Rascino abbastanza per caso che Esposti aveva in animo di compiere un grosso attentato. Al riguardo gli riferii le stesse che ho detto a voi, un attentato che avrebbe superato per la sua entità anche la strage di Brescia che avevamo più volte incontrato Luciano Benardelli il quale c'aveva fornito parte

dell'esplosivo. Nei discorsi fatti a Pian del Rascino dopo la strage di Brescia... No, scusi. Riferisce di esplosivo consegnato da Esposti a Ferri e Zani, leggo "mi disse che l'esplosivo meglio che dell'esplosivo era stato fornito in precedenza a lui e allo Zani in un certo quantitativo che capii essere abbastanza cospicuo da Giancarlo Esposti, ciò Ferri mi disse nell'ambito dello stesso colloquio relativo alla strage di Brescia". Quindi abbiamo ricostruito le forniture di Benardelli a Di Giovanni, a Zani e a Ferri, in questo verbale dell'8 novembre di parla di esplosivo fornito da Esposti a Zani e da Esposti e Ferri, per quanto da lei appreso dallo stesso Ferri. E' un qualcosa che oggi le richiama qualche ricordo oppure no? C'è un altro verbale dove si parla di questa consegna è quello del 18 novembre 1985, ha un ricordo di queste consegne?

RISPOSTA - Mi rifaccio a queste dichiarazioni.

DOMANDA - Se lo disse al Giudice era vero?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Quindi oggi non ha un ricordo di consegne di esplosivo da Esposti a Ferri e da Esposti a Zani?

RISPOSTA - No, adesso che mi ha letto il verbale...

DOMANDA - Però non ha un ricordo autonomo?

RISPOSTA - Non so a che data si riferisca il verbale...

DOMANDA - Si riferisce all'8 novembre dell'85 e poi c'è un richiamo anche il 18 novembre '85?

RISPOSTA - Sono passati 24 anni.

DOMANDA - Ha notizia di un quantitativo di esplosivo abbastanza consistente che venne portato in zona lì nel centro Italia con un camion

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Con per conoscenza diretta cioè per averne appreso, per averne sentito parlare?

RISPOSTA - In questo momento non mi ricordo.

DOMANDA - Lei nel verbale 25 marzo '86 al Giudice di Bologna

dice "invitato ad approfondire i miei discorsi relativi ai rapporti trattenuti dall'Esposti durante il periodo in cui l'ho frequentato, ricordo soltanto che lui diceva di essere in contatto con un grosso trafficante di armi di Roma del quale non mi fece mai il nome. A proposito di traffici di armi ricordo che l'Esposti mi parlò di un trasporto di armi ed esplosivi effettuati con un camion. Mi pare che l'Esposti avesse ricevuto effettivamente le armi e l'esplosivo, ma non so collocare quest'episodio nel tempo né mi è stato detto quali persone fossero interessate a quest'operazione. L'Esposti me ne parlò allorché ci trovavamo a Roiano e a Pian del Rascino<sup>2</sup>. Le fa venire in mente qualcosa queste indicazioni che le ho letto?

RISPOSTA - In questo momento no. Posso chiedere una piccola pausa.

*(Breve sospensione)*

PRESIDENTE - Prego.

PUBBLICO MINISTERO

DOMANDA - Le stavo per leggere quanto da lei dichiarato il 14 maggio '86 al Giudice di Firenze "per riguarda il camion di esplosivo di cui Esposti mi parlò a Pian del Rascino ripeto che si tratta di un ricordo evanescente con molto ma molto beneficio di inventario credo che per l'acquisto di quel camion ci fu un finanziamento di Fumagalli", in un verbale successivo del 17 maggio '86 si ribadisce questo discorso, ne ha un ricordo di questo camion?

RISPOSTA - Sì, adesso che mi ha aiutato sì mi ricordo, però non sono in grado di dire niente di più. Era un ricordo già evanescente negli anni Ottanta.

DOMANDA - L'ultimo argomento è quello che ruota intorno alla figura di Macchi Marilisa, ci dica chi è questa donna, come l'ha conosciuta e quali sono gli argomenti di rilevanza ai fini di ciò che ci stiamo occupando?

RISPOSTA - Macchi Marilisa l'ho conosciuta perché me la presentò Cesare Ferri quando era la sua fidanzata, mi ricordo che uscimmo qualche volta insieme. Dopodiché io finii in carcere per tre anni per cause legate alla droga, quindi non vidi né lei né il Ferri per questi tre anni. Quando tornai in libertà nel frattempo Cesare Ferri e Marilisa Macchi si erano separati, io avevo il numero di telefono di Cesare lo chiamai, mi rispose la Macchi e da lì poi uscimmo insieme e di lì nacque una relazione.

DOMANDA - Quanto durò questa relazione

DOMANDA - Durò due anni, fu rovinosa per me, io mi ero disintossicato in quei tre anni e la Macchi faceva uso di eroina, quindi appena tornato in libertà ero ben determinato a rimanere disintossicato, però che posso



dire invece ricaddi nel vizio, questo fu rovinoso per me questo mi costrinse a riallacciarmi di nuovo con quel mondo da cui ero intenzionato separarmi, questo mi procurò un altro processo per droga molto più pesante, fui in occasione di questo arresto, io nel'84 riuscii... io dovevo interrompere il mio rapporto con l'ambiente criminale dove avevo la possibilità di avere disponibilità della sostanza perché sennò non sarei mai riuscito a disintossicarmi, poi dovevo interrompere il mio legame con lei perché altrimenti non sarei mai riuscito a disintossicarmi, riuscii a fare entrambe le cose, lei invece proseguì.

DOMANDA - Con la Macchi vennero mai affrontati temi relativi a Piazza Loggia?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - La Corte non lo sa.

RISPOSTA - La Macchi era indiziata del reato quand'era imputato il marito, era stata indiziata perché diciamo è difficile ricostruire, molto complicata la questione. Io ero legato a quest'associazione criminale di spaccio internazionale di droga, purtroppo, questa aveva sede a Bologna dove Giuseppe Fisanotti era al lavoro esterno.

DOMANDA - Era suo complice?

RISPOSTA - Sì, mio complice in questa vicenda. Io allora stavo con Marilisa Macchi, quando venni arrestato scelsi di collaborare, però la collaborazione si limitò al processo per traffico di droga, però Giuseppe Fisanotti invece fece delle altre rivelazioni, rivelò che la Macchi gli aveva detto che suo marito... che gli aveva detto che lei era preoccupata perché... gli aveva detto che aveva accompagnato lei Cesare Ferri il 28 maggio qui a Brescia a fare l'attentato, poi gli aveva detto che questa... Nell'84 finisce la mia relazione con Marilisa Macchi e la Macchi incomincia la relazione con Fisanotti. Questa relazione comunque dura pochi mesi,

poi la Macchi si mette con un altro sempre dell'organizzazione che interviene dopo di me, Pierangelo Segat. Viene arrestato si pente, poi si pente anche Fisanotti, fanno le loro dichiarazioni, tra le dichiarazioni di Fisanotti c'è anche quella che lui dice che la Macchi Marilisa le avrebbe detto questo. Io sulle prime anche se avevo collaborato non volevo rivelare che Marilisa Macchi mi aveva questa dichiarazione, il motivo è che comunque io ero stato compagno di Marilisa dopo Cesare Ferri che era stato suo marito, quindi insomma non volevo dichiarare questa cosa. Messo sotto torchio dal Magistrato alla fine vedendo che la Marilisa stessa disse che se qualcuno aveva detto questa cosa non potevo essere che io, al fine lo ammise che l'aveva detto, ma dicendo che secondo me era... .

PRESIDENTE - Che cosa le disse di preciso?

RISPOSTA - Mi disse che l'aveva accompagnato.

PRESIDENTE - Che lei...

RISPOSTA - Marisa Macchi l'aveva accompagnato, Cesare Ferri.

PRESIDENTE - Quando?

RISPOSTA - Il giorno dell'attentato di Piazza della Loggia a Brescia, ma io non avevo prestato molta fede a queste dichiarazioni della Macchi.

PRESIDENTE - Le disse solo questo che l'aveva accompagnato?

RISPOSTA - Diciamo che siccome io conoscevo Cesare Ferri, questo argomento cioè... so che sembra paradossale, non fu mai molto molto approfondito tra di noi sulle cose, non volli mai approfondirlo più di tanto anche perché non avevo bisogno di approfondirlo sapevo che... lo sapevo già, l'ho dichiarato nel mio precedente processo.

DOMANDA - Quello che ha dichiarato è negli atti del fascicolo del Pubblico Ministero, la Corte non conosce, perché lo sapeva già?

PRESIDENTE - Cosa le aveva rivelato Cesare Ferri?

RISPOSTA - Mi aveva rivelato di essere l'autore

dell'attentato.

PRESIDENTE - In che circostanze, dove, quando?

RISPOSTA - San Giovanni in Monte nella circostanza in cui eravamo entrambi coimputati per Ordine Nero.

PRESIDENTE - In che anno siamo?

RISPOSTA - 1976.

PRESIDENTE - Cesare Ferri cosa le ha detto in modo specifico?

RISPOSTA - Non lo ricordo, ricordo che il discorso iniziò sempre per il fatto che ho rivelato prima di Ciccone, la mia preoccupazione era che lui avesse usato, siccome sapevo che era vera la circostanza di Ciccone che Benardelli gli aveva fornito l'esplosivo, siccome tra di noi non appena io, Dintino, Vivirito venimmo a conoscenza... quando vedemmo Ciccone sbiancare e venivo a conoscenza che Benardelli aveva fornito l'esplosivo qualche giorno prima della strage questa cosa ci preoccupò perché se fosse emerso che l'esplosivo era il medesimo la cosa poteva avere implicazioni anche per noi. Quindi ero interessato a sapere da Cesare Ferri se avesse usato lo stesso esplosivo che gli aveva dato Benardelli, soprattutto ero interessato a sapere se l'esplosivo era lo stesso che avevamo noi a Pian di Rascino.

PRESIDENTE - Cosa disse a riguardo Cesare Ferri?

RISPOSTA - Mi disse che era quasi lo stesso, adesso non ricordo sinceramente anche con il tempo mi tranquillizzai a questo riguardo, mi disse che era sì quasi lo stesso, però c'erano lievi differenze, non mi ricordo bene sinceramente.

DOMANDA - In Corte d'Assise a Brescia 4 febbraio '87 lei disse che a dire di Ferri l'esplosivo utilizzato non era quello consegnato a Benardelli, le leggo il passaggio?

RISPOSTA - Non era lo stesso, che era simile ma non era lo stesso, tant'è che mi tranquillizzai.

DOMANDA - Lo ricorda?

RISPOSTA - Sì lo ricordo.

DOMANDA - Non era quello proveniente da Benardelli?

RISPOSTA - Proveniente da Benardelli ma non era lo stesso, un'altra partita.

DOMANDA - Perché nel verbale del 4 febbraio '87 "circa la provenienza dell'esplosivo io ho avuto risposte non convergenti da Zani, Benardelli e Ferri, Ferri alla mia precisa domanda circa la provenienza dell'esplosivo per Piazza Loggia rispose che non era quella proveniente da Benardelli", per quello che è verbalizzato in Corte d'Assise la risposta sarebbe stata non solo una partita diversa, ma non era quello che Benardelli aveva consegnato..

RISPOSTA - Che gli aveva dato qualche giorno prima.

DOMANDA - Non era quello che aveva consegnato Benardelli a Ferri?

RISPOSTA - Sì, comunque ricordo che fu tranquillizzante la sua risposta, questo sì adesso non ricordo.. non era quello comunque, era simile, ma non era quello.

DOMANDA - Su questo eventuale ruolo di Ferri oltre alla confidenze della Macchi e alle confidenze stesso Ferri ci sono altre fonti di conoscenza per lei?

RISPOSTA - Fabrizio Zani, Zani nel carcere del Pratello mi confermò quanto mi aveva detto Ferri che eri lui l'autore di Piazza della Loggia.

DOMANDA - In che contesto venne fatto questo discorso?

RISPOSTA - Io non mi ricordo il contesto, certamente di discorsi se ne fece tanti, io ho solo memoria del fatto che comunque.. le parole, il discorso non lo ricordo, ho memorizzato la conferma da parte di Zani che comunque era stato lui, tutto qua, non avevo messo in dubbio la cosa, non avevo bisogno di questa conferma da parte di Zani, fu un caso che io associassi il fatto che comunque fu una conferma che mi confermò il fatto, il discorso preciso con lo ricordo. Comunque Zani era al correte che

Ferri era l'artefice.

DOMANDA - Ebbe qualche ulteriore conferma di qualche ulteriore soggetto?

RISPOSTA - No, da nessun altro, tranne Marilisa Macchi.

DOMANDA - Nel verbale 9 novembre '85 al Giudice di Brescia disse "a questo punto debbo aggiungere che pure da un'altra persona sempre nel carcere del Pratello ebbi la conferma che la strage l'aveva fatta Cesare e che l'esplosivo l'aveva fornito a lui Giancarlo Esposti, tale persona fu Benardelli", questo lo disse al Giudice di Brescia il 9 novembre '85, ha ricordo di questo?

RISPOSTA - Sì vagamente, se ne parlò anche con Luciano Benardelli, ma Benardelli restò sempre abbastanza evasivo su questo, non rammento con precisione. Può sembrare paradossale ma la mia attenzione... chiedo scusa di fronte alla Corte, a tutte le vittime di quest'episodio, tranne l'interessamento specifico che riguardava il fatto che quest'episodio potesse essere malamente ricondotto al gruppo non ero interessato ad altro, non c'era da parte nessun interesse né storico né civile.

DOMANDA - Lei Silvio Ferrari lo conobbe?

RISPOSTA - No mai.

DOMANDA - Conobbe qualche fratello di Ferrari?

RISPOSTA - Mauro.

DOMANDA - Dove?

RISPOSTA - Canton Mombello.

DOMANDA - Ha notizie di eventuali rapporti del fratello Silvio con ambienti eversivi?

RISPOSTA - No, oggi non mi ricordo, Silvio non l'ho mai conosciuto personalmente. Ho parlato con Mauro all'epoca, stiamo parlando del 1977.

DOMANDA - Lei quando venne sentito in Corte d'Assise il 4 febbraio '87 disse "so che Silvio Ferrari è quel ragazzo di Brescia che è morto sulla motocicletta, l'unica cosa

che so di Silvio Ferrari è che mi fu detto che era un amico di Giancarlo Esposti, lo seppi dal fratello di Silvio". Disse il vero?

RISPOSTA - In questo momento non ricordo più, sono passati più di vent'anni se l'ho detto certo, che mi ha ricordato probabilmente sì con Mauro mi disse che Silvio era così.

DOMANDA - Ricorda di avere parlato...

RISPOSTA - Sì siamo stati per mesi contigui di cella, abbiamo parlato.

DOMANDA - Marcello Mainardi l'ha conosciuto di Brescia che lavorava in Svizzera?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Gestiva delle mense?

RISPOSTA - No. Non mi dice nulla.

DOMANDA - Nel verbale del 10 gennaio '86 al Giudice di Brescia disse "di un certo Mainardi ricordo di avere sentito parlare da Benardelli, questi mi riferì che si trattava di uno che stava in Svizzera dal quale si erano presentati a battere cassa Zani e Di Giovanni venendo però respinti, mi pare chiaro che Benardelli ben conosceva questo Mainardi del quale disse che ben aveva fatto a cacciare i due, non ricordo se Benardelli mi disse di essere andato anche lui da Mainardi", non le ricorda nulla?

RISPOSTA - In questi vent'anni mi sono dimenticato di questi discorsi.

DOMANDA - Nessun'altra domanda.

### **PUBBLICO MINISTERO DI MARTINO**

DOMANDA - Lei in occasione del dibattimento del '77 ha presenziato a tutte le escussioni relative a questi testi dell'episodio di Pian del Rascino oppure le è capitato di rinunciare a comparire? Questo glielo chiedo perché sono rimasto impressionato da come ricorda bene le dichiarazioni del Maresciallo Filippi riguardo a quel

fucile che doveva essere portato dall'armaiolo?

RISPOSTA - Mi sembra che ero presente.

DOMANDA - Anche alle altre?

RISPOSTA - Mi sono ricordato questa di Filippi perché appunto c'era questo aspetto un po' particolare.

DOMANDA - Le chiedo, al di là del contenuto, se lei in generale per quello che ricorda si può ricostruire, ma lo può specificare più brevemente lei, se in genere ha presenziato all'escussione di Iagnemma, De Angelis, Muffini eccetera...

RISPOSTA - Certamente molte udienze ho rinunciato a presenziare, è durato dal febbraio '77 a febbraio '78, le udienze erano lunedì, martedì e mercoledì...

DOMANDA - Il Mar era una cosa complessa, intendo riferirmi solo tanto all'episodio che la riguardava personalmente cioè quello dei testi della sparatoria?

RISPOSTA - Mi sembra che presenziai a quelle udienze.

DOMANDA - Le è stato rappresentato questa mattina che in qualche modo lei ha fornito una versione un po' sbiadita nei due interrogatori del '74 ed anche quello in Corte d'Assise, le sue dichiarazioni non sono andate ad affrontare molti particolari che sono emersi nel '87, oggi addirittura con maggiore chiarezza rispetto all'87. Le chiedo a titolo... è una sua valutazione, le chiedo se non è possibile che lei sia stato influenzato dal fatto di avere ascoltato questi testi del dibattimento? Se può escludere che ci siano state delle sovrapposizioni nel suo ricordo mutuato dalle dichiarazioni che in sua presenza hanno fatto queste persone?

RISPOSTA - No. Influenzato no. Come ho detto ho letto di alcune dichiarazioni particolarmente... siccome una persona che avrebbe dichiarato delle cose che gli avrei detto, questa persona non la conosco.

DOMANDA - Io dico le dichiarazioni di allora?

RISPOSTA - Io dichiarai le cose come me le ricordavo. Io

adesso non posso ricordarmi lo stato d'animo di allora, se furono precise, come ho detto un interrogatorio così particolareggiato non lo subii mai, così preciso come infatti fino alle quattro e mezza di pomeriggio, come ha fatto il Pubblico Ministero questa mattina non mi è stato chiesto mai. Come ho detto il fatto che ho detto che visto che è stato dato così rilievo, non ho mai dato particolare rilievo il fatto che Esposti si fosse accucciato, probabilmente...

DOMANDA - Facendo un piccolo ritorno a questo episodio dell'accosciamento, di Esposti che assume questa posizione un po' particolare. Le vorrei rappresentare alcune dichiarazioni che hanno rilasciato i testimoni sentiti in questi giorni nell'ambito di quest'istruttoria dibattimentale, si tratta di dichiarazioni che abbiamo perché sono tutte di persone che sono decedute, si tratta di atti che sono già a conoscenza della Corte d'Assise acquisiti al dibattimento, per poterle rappresentare - questo in generale - che tutti coloro che hanno riferito perché è stato riferito di questa particolare posizione assunta da Esposti, nella loro descrizione non hanno fatto seguire alcunché di subitaneo, di improvviso, di violento, di repentino da parte di Esposti, ma hanno rappresentato anzi un'evoluzione nei suoi movimenti piuttosto rallentata se vogliamo, cioè esattamente il contrario. Per esempio il Filippi, la persona che forse più potrebbe dire su quell'episodio, riferisce nell'ambito di un atto che è stato acquisito, si tratta del primo di questi atti, la relazione di servizio che è stata acquisita, "la terza persona anch'esso un giovane con la barba, occhiali da sole...

DIF. AVV. FORZARI - Abbiamo già parlato un sacco di volte di queste cose, tutta questa vicenda della ricostruzione è stata accuratissima, mi sembra che sia ripetitivo



riprenderla nuovamente, è solamente un'obiezione.

PRESIDENTE - Vediamo come si conclude la domanda e le divergenze che...

DOMANDA - La divergenza consiste che Filippi descrive un atteggiamento simile a quello percepito dal teste, cioè questo porsi in posizione accovacciata, ma ciò che ne segue è completamente diverso da quello che riferisce lei, cioè lui dice "la terza persona - alludendo ad Esposti - anch'essa giovane con barba etc. rimase qualche istante accovacciato sulla soglia della tenda, poi alzatosi passando davanti a me si diresse lentamente aggirando la tenda nello spazio che era tra questa e la macchina", poi c'è tutta un'ulteriore descrizione di quello che è stato il comportamento di Esposti che non sto a leggere per brevità. Allo stesso modo anche Carmine Muffini che è deceduto di cui abbiamo il verbale del 03 giugno... Muffini è quello che avrebbe sparato con il moschetto 9 due colpi in direzione di Esposti. "Dopo avere riferito... l'Esposti si accoccolò sull'uscio - quindi una cosa analoga alla sua - senza decidersi ad uscire, allora Filippi lo esortò con impazienza a venire fuori, egli si girò nuovamente all'interno poi uscì di nuovo passando davanti a me e girando...

RISPOSTA - Si accoccolò dentro la tenda?

PRESIDENTE - Fuori.

DOMANDA - Sulla soglia, la partenza è identica a quella che prospetta lei, ma ciò che segue è molto più lento, lei ha detto che si accoscia e poi di scatto ha questa reazione...

PRESIDENTE - Leggiamo.

DOMANDA - "Si accoccolò sull'uscio della tenda senza decidersi ad uscire, allora Filippi l'esortò con impazienza a venire fuori, egli si girò nuovamente all'interno e poi uscì di nuovo a passando davanti a me e girando alla propria sinistra andandosi a mettere in direzione del

Mancini tra la tenda e la campagnola verso la parte posteriore della jeep, la tenda non era mai stata aperta, ripiegando entrambi i lembi della sua porta ma spostando ogni volta uno di essi, mi sembra che nel frattempo mentre stava sull'uscio della tenda Esposti alle richieste di Filippi diceva in un primo tempo che la radio di cui a quell'antenna sull'albero si trovava nella tenda e poi asseriva che un'altra identica stava sulla campagnola e se voleva vederla poteva prendere quella là, il Filippi invece lo sollecitava a togliersi dalla tanta perché voleva dare un'occhiata dentro, per la verità avevo già visto sul sedile della campagnola sbirciando etc". Diciamo che anche nel caso del Muffini non c'è subito una sparatoria dopo l'abbandono di questa posizione di Esposti, ma c'è un suo spostamento e c'è per altro una discussione sulle radio sulla possibilità di utilizzarle. Non diversamente anche l'altro deceduto De Angelis in una relazione che è stata comunque acquisita ed è comunque agli atti dice "il brigadiere forestale De Angelis si avvedeva intanto che l'Esposti con movimento furtivi tentava di retrocedere per avvicinarsi alla Land Rover ove era appostato il Carabiniere Mancini...", qui c'è l'episodio del fatto che nota una protuberanza e ci sarebbe la sparatoria. Le chiedo se questo le introduce qualche riflessione atta a modificare...

PRESIDENTE - Secondo questi testi c'è qualche momento in più descritto in vario modo...

RISPOSTA - Si tratta di secondi, per quello che ricordo sono incline ad associarla... dall'accostamento all'inizio della sparatoria mi sembra che non trascorse molto tempo, se Filippi dice che lui si spostò alla sinistra della tenda, si mosse, ma sono questione di secondi, a me sembrò una cosa più immediata a lui sembrò magari più lenta, ma insomma direi che non c'è contraddizione.

DOMANDA - Nell'ultima fase quella in cui lei nota Filippi sparare probabilmente alla testa di Esposti, Esposti in che posizione era, che cosa stava facendo?

PRESIDENTE - Ha detto che è rimasto colpito, ha traballato, aveva la pistola...

DOMANDA - Non quello che succede dopo, vorrei in che posizione era...

PRESIDENTE - In piedi con la pistola in mano ha dato il senso di barcollare e poi è stato...

DOMANDA - Era in piedi da tempo o si era alzato?

PRESIDENTE - C'era stata la colluttazione.

DOMANDA - Gli ha sparato quando si alzato questo vuol dire?

RISPOSTA - Si è alzato, a me sembra di ricordare che... non se si è alzato lui e... più che altro a me sembra che comunque o è caduto il Carabiniere. La vedo così. Mi sembra così.

PRESIDENTE - L'ha descritto in piedi Esposti?

RISPOSTA - Sì, in piedi con la pistola in pugno.

DOMANDA - Esposti quando c'è stato l'intervento sono state sequestrati i vari documenti, armi etc. è stato trovato in possesso di un foglietto che è in atti contenente un elenco di centinaia di armi, ivi compresi armi pesanti, lei ne sa qualcosa di questo?

RISPOSTA - No, non mi ricordo nulla. Armi oltre alle nostre?

DOMANDA - Armi da armare un piccolo esercito, le chiedo se ha cognizione?

RISPOSTA - Nessuna indicazione.

DOMANDA - La famosa pistola Beretta calibro 34 che avrebbe dato il famoso ufficiale, mi sembra che abbia detto maggiore dei Carabinieri... lei non sa maggiore di dove ovviamente?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Questa famosa Beretta che non è stata trovata, lei l'ha vista l'ultima volta quando?

RISPOSTA - La sera prima quando mi sono addormentato che l'ho

messa sotto il sacco a pelo.

DOMANDA - Lei non ha visto quando è stata prelevata?

RISPOSTA - No, assolutamente no.

DOMANDA - Lei ha parlato della cartina con i posti di blocchi?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Io vorrei sapere, innanzitutto questa cartina Esposti la usava negli spostamenti, nell'ambito di quelle precauzioni lei che andava con la moto con Vivirito, le chiedo questa cartina lui la utilizzava concretamente o l'ha solo vista?

RISPOSTA - Non mi ricordo mi pare di sì che l'utilizzavamo. Adesso non ho memoria che stavamo lì a guardare la cartina, però mi sembra di sì.

DOMANDA - Il posto di blocco è un qualcosa come l'autovelox può essere una postazione stabile o può essere un qualcosa che è lì da poco tempo, un qualcosa di mobile, ci possono essere dei punti sensibili, delicati dove magari questi appostamenti vengono fatti in modo costante, in altre che vengono fatti secondo le esigenze, lei è al corrente che genere di posto di blocchi si trattasse?

RISPOSTA - Come faccio a ricordare una cosa del genere. Come ho detto stamattina fosse dei Carabinieri mi pare.

DOMANDA - Se c'era un aggiornamento di queste annotazioni sulla cartina o siete partiti direttamente con questa cartina, un posto di blocco in genere il più delle volte vengono fatti in relazione alle esigenze che ci sono di...

RISPOSTA - Non ho memoria che Esposti l'abbia aggiornata in quei giorni.

DOMANDA - Il discorso di essere in qualche modo... del fatto che eravate nell'occhio del ciclone, che ci poteva essere qualche essere qualche sorpresa, lei ha fatto riferimento ad informazione che Esposti ha ricevuto da Alba Nardi?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Si è trattato dell'unico input di tal fatta che è arrivato durante la vostra permanenza...

DIFESA - Ha già risposto con riferimento ad altri due soggetti.

RISPOSTA - Non mi ricordavo che ci fosse stato anche detto da Luciano Benardelli, il Pubblico Ministero mi ha letto un verbale evidentemente a memoria più fresca...

DOMANDA - Siccome Benardelli quando l'abbiamo sentito ha detto lui di aver appreso da Esposti di notizie che aveva ricevuto allora le facevo questa domanda. Lei certo era latitante, aveva questi problemi per quello fatto che aveva descritto, si era associato a queste persone, ma di quella della realtà del Mar, non dico quella di Esposti e di corse personalmente le ha riferito, la realtà del Mar lei conosceva? Lei è stato un periodo apprezzabile di tempo in via Airolò che era un po' il centro di questa organizzazione, lei non sapeva niente...

RISPOSTA - No, Il 9 maggio vidi Gaetano Orlando per la prima volta poi tutti gli altri coimputati del Mar, tranne Gianni Colombo, Alessandro Dintino e Salvatore Vivirito...

DOMANDA - Lei ha parlato di Spedini, lei è stato contestato...

RISPOSTA - Spedini l'ho conosciuto in carcere.

DOMANDA - Spedini era stato arrestato il 9 marzo '74, quindi non molto tempo dopo il suo ingresso nell'abitazione di via Airolò, lei non sapeva niente delle vicende che l'hanno coinvolto?

RISPOSTA - Niente, mi hanno tenuto allo scuro da parte di Dintino e Vivirito per tutto quanto concerneva ai loro rapporti con il Mar, ero un sanbabilino poco affidabile, affidato per certe settimane a Gianni Colombo perché tendevo a rifrequentare i sanbabilini ed a fare altre sciocchezze, non ho conosciuto nessuno, neanche mi parlarono mai di Fumagalli prima del 9 maggio, io seppi di Fumagalli il 9 maggio.

DOMANDA - Nessun'altra domanda.

## **PARTE CIVILE AVV. RICCI**

DOMANDA - In relazione al programma che lei tratteggiava rapidamente che Esposti le aveva detto di compiere una serie di attentati tra cui alcuni che provocassero un piccolo danno all'inizio in modo che ci fosse un assembramento e causare la morte di più persone dopo, ha presente quello che riferiva stamattina?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Quando voi il 28 maggio siete raggiunti dalla notizia della strage di Brescia per cui c'è il commento "adesso la tireranno addosso a noi" lei ha avuto l'impressione che Esposti sapesse che ci sarebbe stata la strage di Brescia o fu sorpreso dalla notizia?

RISPOSTA - Nel senso che... questo è sempre stato un interrogativo che ho sempre avuto anch'io, lo sapeva non lo sapeva! A me diede da intendere che la notizia lo colpiva che non lo sapesse, che lo colpisse così, però ho sempre avuto anch'io il dubbio.

DOMANDA - Glielo chiedo perché Esposti, da quello che ho capito, era un personaggio di rilievo nel mondo milanese?

RISPOSTA - Certo. Io l'ho sempre pensato perché sapevo del suo legame con Cesare Ferri, siccome in seguito associati il fatto a Cesare Ferri mi rimase sempre il dubbio chissà se Esposti davvero non sapeva niente quel giorno! Oppure con me finse ed in realtà lo sapeva. Questo è un mistero che mi porterò dietro.

DOMANDA - La mia domanda nasceva da un'altra osservazione, cioè il fatto che lui facesse dei progetti molto simili a quello che succede davvero poi venga colto di sorpresa dall'attentato come quello di cui parlava lui poteva essere l'occasione nella sentirsi isolato rispetto ai camerati con i quali aveva strettissimi rapporti fino a quel momento? Questa era una ragione di preoccupazione

che per Esposti poteva essere molto importante, non avete ragionato su...

DIF. AVV. GREGORETTI - Presidente mi pare che stiamo ipotizzando.

PRESIDENTE - Ha risposto il testimone, ha detto che all'apparenza non dimostrava di sapere nulla anche se gli è rimasto il dubbio che fosse il contrario. L'ha fatto perché ha ragionato su Ferri e su Esposti...

DOMANDA - Quello l'ha fatto molto tempo dopo, mentre immediatezza non c'è stata la riflessione allora è successo qualcosa alle mie spalle tanto per capirci...

RISPOSTA - Come questa non se sapevo niente...

PRESIDENTE - Esposti disse soltanto quello che c'ha riferito?

RISPOSTA - Sì, esatto.

DOMANDA - Mi riallaccio a quello che è stato appena detto, quando eravate nell'appartamento che era un luogo relativamente sicuro voi venite raggiunti da Benardelli, da Alba Nardi e dal fidanzato con la notizia che le forze dell'ordine vi stanno cercando, per questo motivo vi togliate da un luogo sicuro ed andate a finire in un posto che come vedremo due giorni dopo molto sicuro non era. La domanda è questa: voi avete chiesto a Nardi, Benardelli e Marino come mai erano informati del fatto che le forze dell'ordine vi stavano cercando? In fondo eravate partiti venti giorni prima non avevate nessuna avvisaglia da parte vostra di essere in qualche sorvegliati, come facevano loro a darvi questo avviso, gliel' avete chiesto?

RISPOSTA - Oggi non mi ricordo può darsi che... io adesso non ho memoria del fatto che ci dissero come loro vennero a conoscenza del fatto. Io mi ricordo ci dissero che c'era un forte movimento di Forze dell'Ordine che lasciava presagire una ricerca capillare nella zona e che era quindi poco opportuno per noi rimanere.

DOMANDA - Vi hanno detto che cercavano proprio voi, cioè quei

tre che erano andati via da Milano venti giorni li cercavano nell'Italia centrale?

RISPOSTA - Comunque c'era qualcosa che dava adito ad un sospetto, c'era un movimento di Forze dell'Ordine un po' fuori del comune, ci avvisarono del fatto che sarebbe stato opportuno per noi allontanarci da Roiano perché non era molto sicuro, per noi era sufficiente.

DOMANDA - Nessun'altra domanda.

### **PARTE CIVILE AVV. BONTEMPI**

DOMANDA - Lei anche dopo il fatto non ha mai pensato che le persone che vi hanno...

RISPOSTA - Dopo il fatto quale?

DOMANDA - Dopo il fatto in cui lei è stato coinvolto a Pian del Rascino e dopo il fatto che voi siete spostati a Pian di Rascino, lei in seguito non ha mai pensato che le persone che le hanno detto di spostarsi perché vi stavano cercando le Forze dell'Ordine abbiano in realtà bleffato e vi abbiano in qualche modo indotti ad andare via per altri motivi?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Alcune precisazioni su quello che ha detto stamattina, per quanto riguarda il periodo in cui lei ha passato in via Airolo, lei ha parlato di tre veneti che si fermarono una o due notte?

RISPOSTA - Esatto.

DOMANDA - Si ricorda se erano armati?

RISPOSTA - Mi sembra di no.

DOMANDA - Lei fu sentito su questo punto davanti al...

RISPOSTA - Mi sembra che avevano dei coltelli cose del genere, non mi ricordo.

DOMANDA - Il 26 ottobre '85 davanti al Giudice Istruttore di Firenze lei su questo punto disse erano armati, cioè affermò chiaramente che erano armati?

RISPOSTA - Non mi ricordo di questo.



DOMANDA - Lei conferma quello che ha dichiarato?

RISPOSTA - Certo.

DOMANDA - Altre caratteristiche di questi giovani?

RISPOSTA - Li ho visti una sera o due, ricordo che comunque qualcuno di loro era ben piazzato, mi sembravano ragazzoni.

DOMANDA - Per quanto riguarda l'accento di provenienza lei si ricorda qualcosa, lei sa individuare da quale città potessero venire?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Lei ha detto con riferimento al materiale con il quale partiste da Milano, sto parlando di armi, che il discorso della consegna di esplosivo da parte di Benardelli venne fuori nell'ambito delle sue progressive dichiarazioni in un momento successivo quando lei decise di collaborare?

RISPOSTA - Sì. D

DOMANDA - Ci può dire esattamente se si ricorda quando introdusse questa circostanza.

RISPOSTA - Nel periodo successivo alla mia collaborazione nell'ambito del processo in cui ero imputato, dopo ci fu un fuoco di fila di interrogatori da parte del Giudice Grassi, da parte Vigna, di Brescia, di Bologna, di Firenze, interrogatori che vertevano sulle mie esperienze pregresse legate alla politica, in questi interrogatori io specificai il fatto che l'esplosivo all'epoca c'era stato da Benardelli, cosa che non aveva detto prima nei precedenti verbali.

DOMANDA - Perché non ha fatto prima il nome di Benardelli?

RISPOSTA - Prima non collaborativo.

DOMANDA - Durante i giorni di questo spostamento nel centro Italia lei si ricorda in questi giorni di maggio se collocare più o meno avendo punto di riferimento la fine di maggio, quanto lontano rispetto alla fine di maggio avvenne la consegna dell'esplosivo da Benardelli?

RISPOSTA - Siamo partiti il 9 maggio, siamo arrivati il dieci, tutto nell'ambito di tre settimane, a metà, non so.

DOMANDA - Perché lei prima ha riferito del fatto che questa consegna venne preceduta da alcuni incontri tra Esposti e Benardelli?

RISPOSTA - Non fu al primo incontro.

DOMANDA - Quanti incontri ci furono?

RISPOSTA - Ci furono un po' di incontri, a Roiano dei Campi c'era un ristorante che fu il medesimo dove pranzammo insieme a sua sorella quando venne a trovarlo insieme a Maino, ma noi ci recavamo a quel ristorante spessissimo, cioè questi tutti i giorni, non mi ricordo quante volte venne, mi ricordo che Benardelli e Ciccone vennero, adesso non saprei quantificare con precisione le volte, vennero un po' di volte.

DOMANDA - Si ricorda qual era l'oggetto dei colloqui, di cosa parlavano Esposti e Benardelli?

RISPOSTA - Adesso non ricordo.

DOMANDA - Lei sa da dove provenisse, il paese in cui viveva Benardelli?

RISPOSTA - All'epoca no, l'ho saputo dopo.

DOMANDA - Le risulta che venisse da dove?

RISPOSTA - Da Lanciano.

DOMANDA - E' conoscenza se a Lanciano vi fossero altri personaggi gravitanti nell'estrema Destra oltre a Benardelli?

RISPOSTA - No, Benardelli raccontò in seguito, mi parlò che il capitano D'Ovidio si vedeva con lui, lui si sentiva coperto, aveva il dubbio che non sapeva se in realtà il capitano D'Ovidio lo coprìsse e non lo sorvegliasse, rimaneva un po' così. Alla fine era più dell'idea che lo sorvegliasse, però comunque lui grazie alla soffiata riuscì poi a scappare, se ci fossero altri sinceramente non ricordo.

DOMANDA - Tra le persone che ha conosciuto in questo ambiente

dell'estrema Destra quelle più esperte in materi di esplosivi?

RISPOSTA - Giancarlo Esposti, Angelo Angeli.

DOMANDA - Lei il 15 novembre '85 davanti al Giudice Istruttore di Brescia a questa domanda rispose "L'Esposti era indiscutibilmente un grosso esperto in materia di armi ed esplosivi, se dovessi indicare un'altra persona altrettanto esperta in tale materia da me personalmente conosciuta non potrei che fare il nome di Benardelli Luciano che da discorsi che gli sentii fare in carcere verificai essere di livello più o meno pari a quello di Giancarlo nella materia in questione".

RISPOSTA - Sì, mi è venuto in mente Angelo Angeli, ma anche Luciano Benardelli, sì, Giancarlo Esposti, Cesare Ferri questi sono quelli più... è un giudizio relativo io non sono un esperto, però dai discorso che ho sentito, l'impressione che ho sempre avuto io, credo che sia abbastanza giusta, Giancarlo Esposti, Angelo Angeli, Benardelli, Ferri.

DOMANDA - Cesare Ferri o qualcuno le ha mai riferito di un possibile coinvolgimento di Benardelli nella strage di Piazza Loggia, intento nella fase esecutiva della strage?

RISPOSTA - No, specificamente no.

DOMANDA - E' sicuro di questo?

RISPOSTA - Adesso non ricordo, io ho sempre sospettato di un qualche... quando sospettavo... comunque sapevo che lo forniva di esplosivo e sapendo i suoi rapporti con Esposti e Ferri ho sempre ritenuto quanto meno sempre Benardelli se non direttamente corresponsabile quando meno sempre al corrente di quanto avveniva, adesso non saprei se poi direttamente, penso di sì che Cesare me ne parlò, ma io adesso non posso ricordarmi tutti questi particolari.

DOMANDA - Adesso sta dicendo che pensa che Cesare Ferri le

parlò di un coinvolgimento...

RISPOSTA - Può darsi anche che me ne parlò.

DOMANDA - Si ricorda che nei complessi discorsi che le fece Ferri quando siete insieme in carcere sulla strage di Brescia le disse qualcosa anche di Benardelli?

RISPOSTA - In questo momento non lo ricordo più.

DOMANDA - Nessun'altra domanda.

### **PARTE CIVILE AVV. GUARNERI**

DOMANDA - Tornerei anch'io però in relazione a verbali diversi sui tre veneti giunti alla chiesa rossa mentre lei era ospite di quell'appartamento. Questi tre ragazzi li sa descrivere fisicamente?

RISPOSTA - L'unica cosa che mi sembra di ricordare di almeno uno di loro è che era una ragazzo alto e robusto, mi sembra non so tutti erano alti e robusti.

DOMANDA - Nel verbale del 02 giugno '74 davanti al Giudice Istruttore di Brescia lei li descriveva tutti e tre come giovani, robusti e con capelli tagliati molto corti, ricorda, conferma?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - E con molto bagaglio, lei oggi sa dire che tipo di bagaglio era, che tipo di aspetto aveva questo bagaglio, se privato?

RISPOSTA - Chiedere che tipo di bagaglio... l'ho visto una volta trentacinque anni fa.

DOMANDA - Pacchi o valigie?

RISPOSTA - Non lo so.

DOMANDA - Lei in realtà ci disse che erano stati contattati in questo appartamento da Colombo che era venuto a recuperarli a Brescia.

RISPOSTA - Lo dissi allora oggi non lo ricordavo più.

DOMANDA - In questo verbale lei precisava in un paese vicino a Brescia, non ricorda proprio che paese era?

PRESIDENTE - Non lo ricordava nemmeno.

DOMANDA - Lei prima accennava ad un organigramma di Ordine Nero redatto in carcere da Dintino e Vivirito che lei non vide?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Le chiedo solo se le risulta che in questo organigramma c'erano anche esponenti non milanesi... se era un organigramma italiano o quanto meno del nord Italia di Ordine Nero anche di altre regioni?

RISPOSTA - Non l'ho visto.

DOMANDA - Come faceva a sapere che c'era gliene hanno parlato?

RISPOSTA - Perché come ho detto, sinceramente non ricordo più, il Pubblico Ministero mi ha letto dei verbali e mi ha fatto ricordare in effetti, adesso non ricordo in che termini, probabilmente perché c'erano delle rimostranze da parte di Dintino, comunque di dubbi sul fatto di fare questo organigramma perché se fosse stato scoperto chi andava a raccontare ai Giudici che loro sapevano ma non facevano parte, non ricordo in che termini sorse la discussione, venni a conoscenza che c'era questa cosa, a me sembra francamente contraddittoria fare una cosa del genere, però non mi riguardava. Non l'ho mai visto per cui non posso dire quali erano i nomi se erano del nord o del sud.

DOMANDA - Più genericamente lei sempre in questo verbale del 12 giugno '86 davanti al Giudice Istruttore di Firenze menzionava gli evoliani come coloro i quali praticavano attentati, teorie stragiste, identificava in Ferri, Zani e Benardelli...

RISPOSTA - In realtà Ferri non era...

DOMANDA - Le chiedo se conosce al di là di questo organigramma dei soggetti dislocati in altre regioni italiane che avessero contatti, che avessero scambi, che fossero uniti in queste teorie con questi milanesi che ha conosciuto?

RISPOSTA - Benardelli come ho detto prima...

DOMANDA - Altri?

RISPOSTA - No, di altri no. Questo gruppo qua, il resto non so, mi ricordo che tra i toscani facevano dei discorsi, però non mi ricordo più, ero a quel punto ero poco politico prima ed quell'epoca non lo ero giù più per niente, non mi sono mai più interessato di politica, può sembrare paradossale perché ero imputato insieme a loro, certo sentivo le cose però alla fine queste cose le ho dimenticate.

DOMANDA - Lei non parla nei verbali, ma è provato quando Giancarlo Esposti fu ucciso a Pian del Rascino in tasca gli venne trovata una fotografia di Cesare Ferri. Lei è a conoscenza di circostanza e ci sa dire eventualmente se è a conoscenza del perché tenesse in tasca una fotografia di Cesare Ferri Giancarlo Esposti?

RISPOSTA - No. Non so dire, sono conoscenza del fatto.

DOMANDA - Non ha avuto mai da lui notizie ho una foto mi serve per, non avevate mai parlato?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Nessun'altra domanda.

### **DIFESA AVV. FORZARI**

DOMANDA - Le è stato contestato questa mattina il fatto che nei verbali in cui rese deposizioni in qualità di imputato non indicò Giancarlo Esposti come l'autore dell'esplosione dei primi colpi di pistola a Pian del Rascino, ricorda questo particolare?

RISPOSTA - Io avrei dichiarato che Esposti non è stato colui che ha sparato per primo.

DOMANDA - Nei verbali nei quali lei risultava come testimone stamattina le è stato contestato che non aveva raccontato che fu Giancarlo Esposti ad aprire il fuoco per primo? Solo nell'87 lei dirà che era Giancarlo Esposti che aprì il fuoco per primo.

RISPOSTA - Adesso non...

PRESIDENTE - La domanda qual è? Diciamo che solamente nell'87 lei ha reso delle dichiarazioni molto simili a quelle che ha reso oggi, mentre in precedenza quand'era imputato le stesse cose che ha dichiarato oggi non sono emerse.

PUBBLICO MINISTERO - Era indagato connesso nell'87 non era testimone puro.

PRESIDENTE - Non era imputato dei fatti di Pian del Rascino.

DIF. AVV. DE BIASI - Però già collaboratore.

DOMANDA - Lei ha ritenuto o qualcuno le ha rappresentato la probabilmente che la sua posizione processuale sarebbe stata alleggerita nell'ipotesi in cui, soprattutto in particolare con riferimento al processo per tentato omicidio nei confronti dei Carabinieri, Giancarlo Esposti non fosse stato il primo sparare, l'azione di Esposti fosse stata sottodimensionata? Queste omissioni corrispondono ad esigenze difensive o no?

RISPOSTA - No, non credo, credo di avere detto anche all'epoca abbastanza la verità, probabilmente se alcune cose le ho dette in maniera... non che oggi abbia saputo dirle in modo più preciso, però magari non ho detto che Esposti ha sparato per primo ma non l'ho detto nel senso che probabilmente non gli vidi estrarre la pistola, l'ho detto anche oggi, in realtà ho detto sempre quello che ricordo che ho detto anche oggi, cioè che vidi Esposti spostarsi di lì e poi li vidi con la pistola in mano, sentii i colpi. Come ho detto anche oggi non è che vidi materialmente Esposti estrarre la pistola e sparare il primo colpo al Carabiniere, lo vidi sposarsi lì, i colpi, la colluttazione, io tra l'altro poi mi buttai a terra, adesso non mi ricordo, ci furono magari dei fotogrammi che mi sfuggirono.

DOMANDA - Passiamo ad altro argomento, riesce a collocare il momento in cui Cesare Ferri le disse di essere stato l'autore della strage? La circostanza come vi parlate,

cosa vi dite e come nasce questa chiacchierata?

RISPOSTA - Noi ci incontravamo all'aria e spesso al carcere di San Giovanni in Monte all'aria e parlavamo. Cesare Ferri era interessato a chiarire alcuni punti che gli interessavano, io ero interessato, adesso non so dire come e quando di preciso questi discorsi vennero fuori, non è neanche detto che se ne parlò una sola volta. Però comunque nel 1986 che quell'anno eravamo insieme a San Giovanni in Monte per tutto l'anno.

DOMANDA - E' vero che Cesare Ferri le disse di essere dispiaciuto del fatto fossero stati colpiti i manifestanti anziché le Forze dell'Ordine?

RISPOSTA - Sì, mi sembra che... oggi come oggi non ricordo, per voi sono rilevanti ma io a queste cose non ci penso, forse anche le voglio rimuovere, non vorrei dire cose diverse a quello che ho detto, mi rifaccio a quello che ho detto.

DOMANDA - Provo ad aiutarla con il verbale dell'8 novembre '85 reso davanti dottor Gianpaolo Zorzi.

RISPOSTA - Sì, ho un vago ricordo di quello che ho detto.

DOMANDA - "L'unico rammarico manifestato con me dal Ferri riguardò il fatto che la bomba colpì solo avversari politici e non anche le Forze dell'Ordine". Corrisponde al vero questo?

RISPOSTA - (nessuna risposta verbale)

DOMANDA - Cesare Ferri le parlò in qualche modo di eventuali complici nell'azione?

RISPOSTA - No, non feci mai domande inerenti all'operatività della cosa, il discorso non era interessato... il fatto emerse quasi, non mi ricordo con precisazione, per caso, ma comunque nel discorso venne fuori anche questo fattore, è difficile riuscire a mettere... sembra una cosa strana, però bisogna tenere conto che eravamo tutti accusati all'epoca di strage, io tra l'altro ero accusato di strage e Cesare Ferri lo sapeva bene,



assolutamente senza motivo, sapevo che i colpevoli che erano lui, Zani e gli altri e comunque non lo dicevo, quindi se anche questa cosa sembra un po' paradossale eravamo tutti accusati di strage, non mi ricordo che...

DOMANDA - Lei ha reso dichiarazioni su questo punto l'aiuto rifacendomi allo stesso verbale di prima.

RISPOSTA - Non mi parlò mai di...

DOMANDA - Lui non le disse mai di averlo fatto da solo?

RISPOSTA - Sì lui mi disse che l'ha fatto da solo, in genere chi compie attentati... Ordine Nero fu preso solo uno solo dopo che l'aveva fatto da solo, non può andare in dieci a fare l'attentato.

DOMANDA - Non sto parlando di complicità nell'azione materiale...

RISPOSTA - Va lì mette la bomba e se ne va.

DOMANDA - Sto parlando di complicità organizzativa, le ha mai parlato di queste cose?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Non le ha mai fatto dei nomi?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Per poter fare un attentato è vero che basta una persona che pone una bomba nel cestino, ma bisogna trovare l'esplosivo, saperlo innescare, avere i canali per essere protetti, a meno che un non sia un pazzo, mette la bomba ed accetta il riscontro di essere preso. Lei tra l'altro nei suo verbali racconta che Cesare Ferri le diceva di avere fatto un'operazione perfetta che non sarebbe mai stato scoperto?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Non ha approfondito questo profilo?

RISPOSTA - (fuori microfono) notizie solo frammentarie che se c'ho messo tanto a dirle era perché mi rendevo perfettamente conto che mi esponevo al possibile ludibrio del dubbio da parte degli altri perché non avevo dei riscontri oggettivi da poter fornire, non è

compito mio, non sono mai stato in grado di fornirli.

DOMANDA - Capisco quando lei racconta che c'è un grosso allarme nel momento in cui nella sua mente passa il dubbio che l'esplosivo usato per Piazza della Loggia sia in realtà l'esplosivo che potesse essere della stessa partita di quello che era stato poi rintracciato a Pian del Rascino, lei doveva essere in gravissimo allarme perché l'imputazione di strage veniva tirata a pennello. Lei dice io parlo con ed Esposti mi dà una risposta... Ferri mi dà una risposta tranquillizzante, l'ha messa molto fumosa la risposta, ma perché, cosa le dici Ferri per farla andare via con il cuore in pace?

RISPOSTA - Tutto sommato all'epoca Ferri è stato solamente indiziato e poi prosciolto dopo poco tempo.

DOMANDA - Noi partiamo da un discorso nel quale che lei sa su confessione di Ferri che è stato a lui a porre l'ordigno in Piazza Loggia. La seconda rappresentazione è una rappresentazione ipotetica, lei dice accidenti è possibile che sia stato utilizzato l'esplosivo che io, Giancarlo Esposti, Dintino avevamo a Pian del Rascino?

RISPOSTA - Lui mi disse che non era quello.

DOMANDA - Lui risponde secco le dice stai tranquillo...

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Lei non è stato proprio così sereno, prima ha detto che mi ha detto gli assomigliava ma non era...

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Com'è possibile che una persona che corre il rischio di un'imputazione di strage a seguito di un colloquio con quello che egli sa o perlomeno pensa sia l'autore della strage vada via sereno, la risposta di...

PRESIDENTE - L'ha spiegato Avvocato, ha detto che lui è rimasto dalla risposta rassicurato, poi i termini della risposta gli è stata letta dal Pubblico Ministero perché non sapeva esattamente se era un esplosivo simile o se disse - come in realtà disse - che non era quello,

questa è la risposta che ha dato ai tempi nel precedente verbale, però il senso che ne ha tratto è che rimase rassicurato nei termini in cui ha detto al Pubblico Ministero.

DOMANDA - Nessun'altra domanda.

### **DIFESA AVV. DE BIASI**

DOMANDA - Questa mattina c'ha riferito a proposito del suo soggiorno a Pagnona da Gianni Colombo di che cosa Gianni Colombo le riferì a proposito di due armate. Le chiedo, lei si allarmò per le notizie che ebbe da questo signor Colombo?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Vuole spiegare alla Corte la ragione per cui non si allarmò?

RISPOSTA - Io ero ricercato quindi un eventuale colpo di Stato in tutta l'ingenuità complessiva del discorso un'eventuale colpo di Stato non mi avrebbe allarmato, semmai avrei cessato di essere ricercato.

DOMANDA - Lei prese seriamente le informazioni che le furono fornite?

RISPOSTA - Anche se ero un ingenuo diciottenne non ho mai creduto alla possibilità di un vero colpo di Stato in Italia personalmente, ascoltavo questi discorsi ma sinceramente non c'ho mai creduto nemmeno allora.

PRESIDENTE - Però giravano con esplosivi ed armi?

RISPOSTA - Sì, questo a mio ulteriore demerito, pur non credendoci mi lascio trascinare, a volte sembra assurdo ma uno si lascia trascinare senza neanche credere, ancora uno che ci crede come Esposti e che vuole morirci per carità, io neanche ci credevo. Quindi più cretino di così!

DOMANDA - Sempre con riferimento alle notizie che le furono riferite da Colombo, le fu detto - se ricorda - che

nella prima armata ci sarebbe dovuto essere anche il Re d'Italia?

RISPOSTA - Sì. Mi ricordo vagamente, Gianni Colombo, come ho detto stamattina, a me diede l'impressione sempre di un missino con inclinazioni monarchiche, cosa per me era un po' folcloristica.

PRESIDENTE - Anche Degli Occhi era folcloristico però Esposti è andato a chiedergli 200 milioni.

RISPOSTA - Perché non era il momento...

DOMANDA - Siccome come questa mattina eravamo partiti con le due armate con il peso, con le notizie che le furono date e tutto quello che seguì, lei nella pagina precedente illustra il tenore di queste informazioni, non le contesto il verbale perché sono esattamente del tenore di quello che lei ci sta riferendo adesso, quindi non ne ho bisogno. Lei ha visto armi a Pagnona, persone che si recavano a Pagnona armate, persone che venivano a visitare questo Colombo per ordire trame piuttosto che dare un seguito a quello che questo Colombo le stava riferendo?

RISPOSTA - Luger calibro 22 che era una sottomarca.

DOMANDA - Grazie.

### **DIFESA AVV. BATTAGLINI**

DOMANDA - Durante l'esame del Pubblico Ministero che le chiedeva di discorsi eventualmente fatti circa gli accadimenti di Pian del Rascino in carcere, il Pubblico Ministero le ha fatto due nomi Napoli Gianluigi e poi Brogi Andrea, mi pare che lei però poi non abbia detto se l'ha conosciuto o meno?

RISPOSTA - Brogi Andrea l'ho conosciuto a San Giovanni Monte in carcere.

DOMANDA - Ha avuto occasione di parlare lui di Pian di Rascino?

RISPOSTA - No perché poi fu trasferito dal carcere di San

Giovanni Monte celermente perché fu picchiato da detenuti comuni, era considerato un infame, poi soprattutto aveva fatto delle accuse, oltre considerato un infame, aveva comunque accusato adesso non so in che termini mi sembra Batani, degli imputati aretini aveva delle accuse false. Lo conobbi in quell'occasione.

DOMANDA - Grazie.

### **DIFESA AVV. SANDRINI**

DOMANDA - Volevo sapere se aveva mai conosciuto il signor Biagio Pittaresi?

RISPOSTA - No, mai.

DOMANDA - Ha avuto modo di leggere o sentire circa la testimonianza, Pittaresi è un teste ha reso una deposizione davanti a questa Corte e ha parlato...

RISPOSTA - Che ho definito surreale, è assurda.

DOMANDA - Se vuole aggiungere qualcosa rispetto a questi concetti?

RISPOSTA - Mi sembra che siano sufficienti, mi sembra che ha detto Esposti uscì nudo dalla tenda, si commenta da sola.

DOMANDA - Per quanto riguarda Marzio Mori, cosa mi dice, anche in questo caso è un teste che è stato sentito qui e ha parlato sempre in relazione al conflitto di Pian del Rascino, ha conosciuto Marzio Mori?

RISPOSTA - Non ho mai sentito prima questo nome, ho visto in Internet la foto di questo soggetto non l'ho mai conosciuto, non l'ho mai sentito nominare, certo non gli ho mai detto le cose che ho letto che riferisce che gli avrei riferito.

DOMANDA - Nessun'altra domanda.

### **PUBBLICO MINISTERO**

DOMANDA - Ermanno Buzzi non l'ha mai conosciuto?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - In un verbale riferisce di commenti fatti da Zani su Buzzi ricorda che Zani le espresse qualche...

RISPOSTA - E' preferibile che lo legga perché...

DOMANDA - Verbale del 15 novembre '85 "rammento che Zani quando si era in carcere a Pratello espresse il concetto che Buzzi in quanto infido e losco era un soggetto da eliminare", questo dopo altri discorsi dove spiega che Buzzi non aveva visto, che non sapeva nulla dell'omicidio, poi c'è questo accenno a Zani che fa questo commento di questo Buzzi personaggio losco e infido?

RISPOSTA - Se l'ho dichiarato, adesso in questo momento non ricordo più nulla, non so specificarlo.

DOMANDA - Quando lei era presso l'abitazione di via Airolo conobbe un certo Pederzani Paolo, le dice qualcosa, nato a Brescia nel '52...

RISPOSTA - In questo momento no.

DOMANDA - Le faccio vedere la fotocopia di una foto dell'epoca tratta dal volume primo delle foto, foto numero 22 che poi chiedo venga allegata. È un teste che abbiamo sentito il 30 aprile 2009, abbiamo acquisito i verbali istruttori, non le dice nulla?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Questo Pederzani in questo verbale del 3 ottobre '95 dice "ho conosciuto diverse persone appartenenti a detta organizzazione - sta parlando del Mar lui era tra gli imputati - in quanto anch'io sono stato arrestato per questa vicenda da cui ne sono uscito prosciolto con formula piena, tra le persone che ho conosciuto vi sono Carlo Fumagalli, Mauro Colli, Alessandro Dintino, Alessandro Danieletti e Giancarlo Esposti", poi parla di discorsi meramente sul piano politico "tutti questi personaggi li ho conosciuti a Milano, con queste persone mi sono limitato ad avere delle discussioni politiche e di come si sarebbe dovuto cambiare il sistema..." Non lo

ricorda, collocavano in via Airolo perché è il legame che lei ha con Carlo Fumagalli, non le dice nulla. Lei ha prima ha riferito quanto appreso da Mauro Ferrari circa la conoscenza o i rapporti tra Silvio Ferrari e Giancarlo Esposti. Le chiedo, ha notizia di un gruppo bresciano al quale facesse capo Silvio Ferrari in quegli anni?

RISPOSTA - Oggi non ricordo più, ricordo che Mauro mi parlò di Silvio, parlammo del '77, oggi sono dimenticato.

DOMANDA - Il teste Ansaldo Mario che venne arrestato negli anni successi con Zani per vicende legate... Ansaldo l'ha conosciuto?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - L'abbiamo sentito il 18 giugno 2009 ed abbiamo acquisito le sue dichiarazioni istruttorie, lui ha riferito in un verbale del 05 settembre '85 al Giudice di Brescia della presenza di un gruppo a Brescia al quale faceva capo Ferrari Silvio e Ferrari Nando in contatto con la realtà milanese tramite Esposti, Dintino e Danieletti. Le ricorda qualcosa?

RISPOSTA - Ansaldo associava Ferrari Nando e Ferrari Silvio a Esposti, siccome noi siamo stati presi insieme a Esposti ha messo dentro Dintino e me, ma io di queste non so, se l'ho dichiarato avevo la memoria più fresca...

DOMANDA - L'unico legame è questo racconto di Mauro Ferrari.

RISPOSTA - Sì, non ho motivo dubitarne.

DOMANDA - Non è in grado di aggiungere nulla. Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Grazie.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

## DEPOSIZIONE DEL TESTE - BUSETTO GUIDO -

IL QUALE AMMONITO AI SENSI DELL'ART. 497 C.P.P. LEGGE LA  
FORMULA DI RITO E DECLINA LE PROPRIE  
GENERALITA': Guido Busetto nato a Mestre il 24 luglio 1949,  
residente.....

### **PUBBLICO MINISTERO**

DOMANDA - Lei ha fatto il militare, dove l'ha fatto?

RISPOSTA - Io ho fatto il militare alla caserma Piave mi pare  
di chiamasse di Mestre, poi dopo alla fine del CAR sono  
stato trasferito all'ospedale militare di Padova.

DOMANDA - Non ha avuto a niente a che fare con i lagunari lei?

RISPOSTA - Sì, la caserma Piave è una caserma dei lagunari.

DOMANDA - In che anno questo avvenuto?

RISPOSTA - 1973,

DOMANDA - Lei il 14 aprile '95 disse "fra il '73 e '74"?

RISPOSTA - Sì, io mi sono laureato nel '74 avevo finito il  
militare un sette o otto mesi prima.

DOMANDA - Lei laureato in cosa?

RISPOSTA - In lingue a Venezia, giapponese e cinese.

DOMANDA - Quando si è laureato?

RISPOSTA - Novembre '74, di questo sono abbastanza sicuro  
perché subito dopo ho preso una borsa di studio e le due  
cose erano collegate.

DOMANDA - Lei adesso che cosa fa?

RISPOSTA - Adesso faccio l'imprenditore.

DOMANDA - Ma questo tipo di laurea ha comportato degli  
spostamenti, ha comportato qualche comportamento che  
fosse connesso con questo tipo di lingua?

RISPOSTA - Io mi sono iscritto a questo corso di laurea  
sostanzialmente perché mi era piaciuto il docente con il  
quale poi mi sono laureato che era Brocchieri che poi è  
morto purtroppo, durante il corso di laurea ci sono



stato un paio di spostamenti in Inghilterra perché...

DOMANDA - Io alludevo in Oriente?

RISPOSTA - No, in Asia non ci sono andato. Poi una volta laureato ho vinto una borsa studio e sono andato a Tokio da dove ho cominciato abbastanza subito a collaborare con una serie di giornali italiani.

DOMANDA - Faceva il corrispondente?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Questo quanto è durato?

RISPOSTA - Io ho collaborato per un certo numero di anni per dei quotidiani italiani, per la RAI, ho fatto diverse cose, poi nel 1980 sono andato un anno negli Stati Uniti a fare un corso di specializzazione, nell'82 sono stato assunto al Globo che era quel giornale di Roma che poi è fallito, dal Globo sono passato a Il Sole 24 Ore con il quale sono rimasto fino a sette, otto anni fa.

DOMANDA - Lei ha fatto il liceo?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Come si chiamava il liceo?

RISPOSTA - Si chiamava Raimondo Franchetti in corso Del Popolo a Mestre.

DOMANDA - Questo in che anni?

RISPOSTA - Sono del '49 quindi...

DOMANDA - Lei politicamente ha avuto una vita politica, ha avuto frequentazione di particolare ambienti politici? Ha aderito a qualche organizzazione, ha avuto simpatie?

RISPOSTA - Sì, come no...

DOMANDA - Intendo riferirmi soprattutto al periodo che parte dal liceo fino... lei si è laureato nel '74?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Quel periodo tra fine degli anni Sessanta inizi degli anni Settanta, gli argomenti sono i soliti argomenti.

DOMANDA - Io ero in classe con io con un signore che si chiama Delfo Zorzi e per un certo periodo in prima e seconda

liceo grossomodo avevamo un certo rapporto, eravamo relativamente amici, quindi sono stato relativamente vicino agli ambienti di questo signore, poi non ho più trovato rispondenza con quello che questi ambienti rappresentavano e me ne sono distaccato.

DOMANDA - Voglio sapere del periodo tra... Lei ha conosciuto Delfo Zorzi, ha conosciuto qui risulta anche altre persone con le stesse simpatie frequentati gli stessi ambienti, si ricorda nel liceo quali erano le altre persone che in qualche modo aderivano alle medesimo idee di Destra?

RISPOSTA - Forse si riferisce a Vianello che anche lui per un anno è stato in classe con me.

DOMANDA - Siciliano l'ha conosciuto?

RISPOSTA - C'era la sorella che era in classe con noi, lui l'ho conosciuto ma non era in classe con me, non ci siamo in realtà mai frequentati.

DOMANDA - Lei ha avuto o non ha avuto rapporti con Ordine Nuovo?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - E che genere di rapporti ha avuto ne ha fatto parte, è stato contiguo?

RISPOSTA - Sono stato contiguo, cioè i miei rapporti passavano in qualche modo per Delfo Zorzi che era un po' la figura chiave.

DOMANDA - Io le chiedo Delfo Zorzi ci risulta avere fatto il servizio militare nei lagunari, lei non ha avuto contatti con lui?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Anche questo discorso dell'università in qualche modo se pure non Venezia immagino che sappia che Delfo Zorzi si è occupato di lingue orientali, anche questo è un caso, c'è stata una qualche influenza?

RISPOSTA Non credo che ci sia stata un'influenza o quanto meno non diretta. Io stavo cercando... mi sono iscritto

all'università nel '69 o '68, era un periodo un po' burrascoso per l'università, sono andato in giro... avevo deciso di farla a Venezia perché mi piaceva l'idea di fare l'università a Venezia, sono andato in giro per diverse facoltà a vedere com'erano queste facoltà, in buona sostanza le facoltà di lingue.

DOMANDA - Il rapporto con Zorzi non c'entra niente in questa scelta?

RISPOSTA - No, non c'entra niente.

DOMANDA - Ha partecipato ad un campo scuola?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Si ricorda dove e quando?

RISPOSTA - Da qualche parte in Abruzzo.

DOMANDA - Si ricorda come si chiamava questa località?

RISPOSTA - Ho fatto delle dichiarazioni spontanee al...

DOMANDA - La Corte non ha queste sue dichiarazioni.

RISPOSTA - Volevo fare riferimento a quelle perché dell'epoca abbiamo cercato di ricostruire... non mi ricordo nel modo più assoluto.

DOMANDA - Lei disse l'11 novembre '94 "ricordo che partecipai al campo scuola di Tre Confini in Abruzzo nel corso di un'estate perché l'Ufficio mi comunica che tale iniziativa avvenne nel luglio '69 posso dire che tale esperienza precedette di pochi mesi il mio allontanamento dal gruppo di Ordine Nuovo".

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Quindi verso la fine di questa sua esperienza...

RISPOSTA - Noi abbiamo fatto con il giudice Salvini un grosso sforzo di ricostruzione perché io ho visto tre, quattro cinque volte il Giudice Salvini verso la metà degli anni '92, quindi erano già passati molti anni, avevo fatto un grosso di sforzo di mettere assieme le cose, nel quale devo dire Salvini è stato estremamente positivo, ha aiutato perché lui coceva molte cose, abbiamo messo insieme delle cose, io sostanzialmente confermo quello

che ho detto a lui.

DOMANDA - Lei deve non le dichiarazioni di Salvini deve...

RISPOSTA - Quello che io ho detto, le mie dichiarazioni al Giudice.

DOMANDA - Qualora ci siano delle inesattezze quando leggerò in caso di sua mancanza di memoria i verbali lei mi dirà... Nei suoi verbali si fa riferimento al presenza in questo campo scuola di una personalità di un certo rilievo nell'ambito di Ordine Nuovo, lei ricorda di questo?

RISPOSTA - No, in questo momento non mi ricordo.

DOMANDA - Sempre in questo verbale lei disse "al campo scuola era presente il professor Paolo Signorelli", se lo ricorda?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Lei se lo ricorda fisicamente Signorelli?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Si ricorda della presenza

RISPOSTA - Mi ricordo di averlo detto.

DOMANDA - Signorelli era ai vertici, come mai la sua presenza in un campo scuola?

RISPOSTA - Non lo so.

DOMANDA - Questo campo scuola da chi era organizzato?

RISPOSTA - Non lo so, nel senso che venne fuori quest'idea, era d'estate, sembrava una cosa così in qualche modo interessante e senza pensarci troppo c'andai, credo di avere detto che ci trovammo in certo numero a Roma.

DOMANDA - A Roma dove?

RISPOSTA - No, non saprei dire.

DOMANDA - Oltre a Signorelli c'era...

RISPOSTA - Ma non credo che siamo andati tutti insieme, nel viaggio non ricordo...

DOMANDA - Le chiedo Signorelli era presente anche a Roma quando siete partiti?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - C'era qualche altro esponente di rilievo di Ordine

Nuovo?

RISPOSTA - No che io ricordi.

DOMANDA - Questo campo che finalità si riproponeva?

RISPOSTA - Non l'ho capito...

DOMANDA - Quando le o è stato detto vieni al campo che cosa le è stato detto facciamo una scampagnata, facciamo...

RISPOSTA - Sì, in realtà la cosa era quella, ho detto forse ci sarà qualcosa di più interessante di tutto questo.

DOMANDA - Lei che c'è andato a fare?

RISPOSTA - Poi in realtà non c'è stato nulla di interessante perché è durato due o tre giorni, un periodo di tempo molto breve.

DOMANDA - Zorzi c'era o non c'era?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - O comunque queste persone che frequentava...

RISPOSTA - No, di Mestre ero solo.

DOMANDA - Ma ne aveva parlato con Zorzi oppure non...

RISPOSTA - Credo che fosse stato lui a suggerirlo, sennò come avrei potuto saperlo. Io non ero in contatto diretto con esponenti di spicco di Ordine Nuovo.

DOMANDA - Quindi presume che gliel'abbia suggerito Zorzi?

RISPOSTA - Senz'altro.

DOMANDA - Non ricorda che cosa le abbia detto Zorzi?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Che finalità poteva avere?

RISPOSTA - No, nel modo più assoluto, di quel campo scuola ricordo alcuni episodi.

DOMANDA - Perché lei pare non ci si sia trovato un granché...

RISPOSTA - Non mi sono trovato per niente, l'episodio che più ricordo che una sera in quattro o cinque siccome non c'era niente da fare siamo andati nel paese vicino, non mi chieda cos'era, comunque abbiamo camminato per un cinque o sei chilometri fino al paese più vicino e abbiamo bevuto abbastanza, lì in qualche modo è finito perché a quel punto il giorno sono rimasto in tenda e

poi ce ne siamo andati.

DOMANDA - Questo per avere bevuto troppo?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Questo non mi sembra che sia un particolarmente...  
Quanti eravate grossomodo?

DIFESA - Si può sapere la rilevanza di questo argomento.

DOMANDA - E' un campo il cui oggetto poi si vedrà quando gli  
farò le altre domande, non è un campo di divertimento.

RISPOSTA - Non lo so quanti eravamo, saremmo stati una  
cinquantina di persone, un centinaio.

DOMANDA - Il 25 maggio 2000 disse nell'ordine di un centinaio.

RISPOSTA - Corrisponde.

DOMANDA - Riguardo alle connotazioni di questo campo lei dice  
che (fuori microfono)...

PRESIDENTE - Che si faceva in questo campo?

RISPOSTA - Io non ho fatto assolutamente nulla.

PRESIDENTE - Gli altri, quei cento che stavano lì facevano  
vacanze, giochi sociali?

RISPOSTA - Non lo so, in buona sostanza non avevo amici perché  
non conoscevo quasi nessuno, io non ho fatto..

PRESIDENTE - Gli altri che facevano?

RISPOSTA - Non lo so perché non c'ho partecipato.

PRESIDENTE - Cosa c'è andato a fare?

RISPOSTA - Forse..

PRESIDENTE - Contestiamo quello che risulta.

DOMANDA - Lui risponde soprattutto in Corte d'Assise nel  
dicembre '99 sul contenuto di questo campo anche se per  
dire la verità pur essendo certamente un'espressione  
negativo di questo campo non è che sia chiarissimo su  
quello che poi in concreto si facesse, si è parlato di  
Signorelli della sua presenza. Il Pubblico Ministero  
peraltro le ha fatto una domanda che non so da cosa sia  
mutuata perché dice "non ha visto armi, però ha detto  
nell'interrogatorio che ha sentito degli spari", questa  
è una contestazione che le ha fatto il Pubblico

Ministero anche se onestamente non ho capito dove sia la pezza di appoggio. Lei ha detto " sì c'erano, quando dissi il Giudice quello che ripeto e che confermo più che spari fisici identificati da me come tali c'era un ambiente generale che non mi piaceva, c'erano dei rumori, la gente... sì questo l'ha detto, e tutto questo mi rendeva nervoso". Poi andando avanti dice "ma c'era un po' un'atmosfera di campo militare". Le chiedono "c'era l'alza bandiera al mattino?" "Sì c'era l'alza bandiera".

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Questi rumori molesti non credo che fosse... che cos'era quest'ambiente che non le piaceva di tipo militare?

RISPOSTA - Era in qualche modo gestito come un ambiente militare, alla mattina uno si deve svegliare, c'è l'alzabandiera, poi c'è il rancio, tutte queste cose e ho detto ma che ci sono venuto a fare, era quello che mi aspettavo.

DOMANDA - Lei disse andando avanti con il discorso "... quando arrivammo alla mattina del giorno dopo c'era un'adunata e un alzabandiera, io arrivai in ritardo per questo fui ripreso, allora dissi ma qui siamo tutti impazzati, io sono venuto qui a fare campeggio".

RISPOSTA - Sì, questo vuol dire un'atmosfera militare.

DOMANDA - "Come già dissi al dottor Salvini ci furono due impressioni abbastanza forti, abbastanza nette l'una...

RISPOSTA - Quello che ho detto a Salvini sono passati dieci anni...

DOMANDA - Non è che si è capito molto bene cosa facevate in questo campo?

RISPOSTA - Io non ricordo assolutamente nulla.

DOMANDA - Da quello che si capisce che ha avuto un'impressione sgradevole?

RISPOSTA - Sì, questo lo ricordo, mi ricordo l'alzabandiera

alla mattina, però altre cose, mi spiace, non ho memoria.

DOMANDA - Poi il 25 maggio 2000 questa volta nell'altra Assise "dopo due o tre giorni me ne andai perché non era quello che avevo pensato, c'era clima militare che non mi piaceva e quindi me ne andai".

RISPOSTA - Non vorrei... credo dopo un paio di giorni ci fosse qualcuno che tornava a Roma e sfruttai l'occasione per andarmene molto prima della fine.

DOMANDA - Non capito che cosa facevate, c'era attività fisica?

RISPOSTA - Non facevamo nulla, la mattina venivamo svegliati...

DOMANDA - Dopo l'alzabandiera cosa succedeva?

RISPOSTA - Non ho ricordi, quindi non dev'essere stato né nulla di particolarmente o piacevole o spiacevole, ma nemmeno di interessante.

DOMANDA - Non le sto chiedendo se si facesse cose particolarmente facinoroso, a volte nei campi uno si esercita fisicamente...

RISPOSTA - Probabilmente avremmo fatto degli esercizi fisici, mi scusi non ho ricordi di questa cosa. Mi ricordo che ci siamo arrivati, mi ricordo l'alzabandiera, di quello ho la foto in mente.

DOMANDA - Cos'è questo discorso degli spari?

RISPOSTA - Non lo so, forse Salvini mi ha chiesto delle cose e io gli ho risposto.

DOMANDA - Qui non è Salvini, qui è il Pubblico Ministero in Assise. Io non so, non c'è un riferimento a un verbale, però si dice "però ha detto nell'interrogatorio che ha sentiva degli spari", quindi ci dev'essere da qualche parte...

DIF. AVV. DE BIASI - Mi scusi Pubblico Ministero, ad onor del vero in realtà anche in Assise il signor Busetto con riferimento non alla circostanza specifica del campo Tre Confini, ma aveva sempre detto di non ricordare di circostanze e che effettivamente tutto ciò che era



frutto degli atti di indagine che in allora aveva confermato, in realtà era stato creato da una ricostruzione che gli era stata fornita dal dottor Salvini. Io se vuole leggo, l'avrei fatto dopo a questo punto lo anticipo, il verbale il 25 maggio 2000...

DOMANDA - Perché queste cose non le cita quando fa il controesame...

DIF. AVV. DE BIASI - Perché le sta rispondendo esattamente quello che ha risposto in Corte D'Assise, lei dice no, ma lei questo lei l'ha detto in fase di indagine, in realtà non è vero, l'ha detto anche in Corte d'Assise, se lei legge il verbale vedrà che è così.

DOMANDA - Lo deve dire anche in questa sede, non è che noi possiamo prendere... in questa sede come ho già anticipato al teste gli viene chiesto, è implicito in qualunque domanda, se queste cose gliele ha messe in bocca Salvini oppure sono frutto del suo pensiero, già per la presenza del Signorelli c'ha detto che è stato lui a dire che era presente Signorelli e non che gliel'ha detto Salvini. Per qualunque domanda risulta implicito questo fatto è lui libero di indicare, nessuno gli dirà alcunché, potrebbe essere vero non ho idea, se queste cose è stato Salvini a mettergliele in bocca, non è che possiamo adottare un criterio di carattere generale, interrompiamo l'interrogatorio del teste perché da qualche parte c'è un riferimento all'ipotesi generica che Salvini possa averlo indotto a riflettere.

PRESIDENTE - La Corte vorrebbe sapere a questo punto, a parte le schermaglie, l'utilità del teste e le circostanze sulle quali dev'essere sentito, richiamare alla Corte quali sono le circostanze, considerato che poi le risposte sono evasive.

RISPOSTA - Sono evasivo perché sono passati quarant'anni.

PRESIDENTE - Quelli tutti i testi hanno un ricordo molto più, anche oggi il precedente ha avuto ricordi molto meno

sfumati dei suoi, che lei vada ad un campo e non sappia nemmeno cosa si faccia questo lo può raccontare ma nessuno ci crede, è chiaro che là facevano qualcosa a cui lei vedeva, partecipava, sentiva botti, alzabandiera... A noi interessa sapere cosa è utile.

DOMANDA - Il teste depone sulla consistenza di Ordine Nuovo mestrino, sui rapporti con Zorzi, la circostanza che è indicata "attività del gruppo di Ordine Nuovo di Mestre presso la sede di via Mestrina nonché...

PRESIDENTE - Qui stiamo parlando del campo che ha detto probabilmente è stato segnalato da Zorzi, ma poi Zorzi non c'era.

DOMANDA - Siccome il teste parla di un campo in cui c'è il vertice di Ordine Nuovo è evidente che questo non può essere considerato...

PRESIDENTE - La mia domanda è se, dato che il teste su questo campo non dice nulla, ha detto qualcosa nei precedenti interrogatori.

DOMANDA - Il collega mi ha trovato il passo...

DIFESA - Chiedo scusa se interrompo anch'io, proprio su questo passo che il Pubblico Ministero sta contestare, in realtà il Pubblico Ministero ha già letto la risposta che il teste ha dato in Corte d'Assise, il processo quello per l'attentato alla Questura, dove appunto gli viene detto... si fa riferimento agli sparti di cui aveva parlato in quell'interrogatorio davanti a Salvini, lui dice... prima dice sì c'erano, poi dice "quando dissi al Giudice quello che ripeto e che confermo c'eravamo arrivati più che spari fisici identificabili da me come tali, c'era un ambiente generale... quello che ha letto.

PRESIDENTE - Vediamo cosa ha detto in sede di indagini.

DOMANDA - Il teste disse il 18 febbraio '95 sta parlando di... "anche la partecipazione al campo di Tre Confini mi aveva messo in allarme in quanto ogni tanto gruppetti di persone si allontanavano ed in lontananza avevo sentito

dei colpi che potevano essere d'arma di fuoco".

PRESIDENTE - In Assise che cosa dice?

DOMANDA - In Assise le chiedono degli spari e lui risponde che c'era questo ambiente con... "un ambiente generale che non piaceva, c'erano dei rumori..."

PRESIDENTE - Perché non le piaceva questo campo, cosa facevano che la lasciava perplesso?

RISPOSTA - Perplesso perché era un qualcosa di completamente diverso da quello che mi aspettavo.

PRESIDENTE - Che cosa le era stato detto?

RISPOSTA - Io mi aspettavo un certo esercizio fisico e sostanzialmente una discussione ideologica.

PRESIDENTE - L'esercizio fisico lo facevate?

RISPOSTA - L'esercizio fisico in realtà non ne ho memoria, la discussione ideologica non ne ho memoria, però c'era quest'atmosfera di alfabandiera la mattina che non mi... non sono venuto a fare... il militare non l'ho ancora fatto e quindi non mi sono trovato, non mi piaceva. Credo la prima o la seconda siamo andati in paese, a questo punto il terzo giorno credo di aver trovato l'occasione di qualcuno che tornava a Roma me se sono andato e ho lasciato le cose. Sul fatto che ogni tanto qualcuno se ne andasse se l'ho dichiarato... non nego nulla di quello che ho dichiarato finora, se l'ho dichiarato probabilmente in quel momento me lo ricordavo.

DOMANDA - A Mestre c'era una sede di Ordine Nuovo?

RISPOSTA - Non c'era sede di Ordine Nuovo che io sapessi, c'era un appartamento dove viveva Zorzi.

DOMANDA - Dov'era quest'appartamento?

RISPOSTA - Via Mestrina.

DOMANDA - Lei disse nell'ambito del verbale dell'11.11.94 "poiché l'Ufficio mi chiede... c'era una sede in via Mestrina dove aveva il suo studio anche un tricologo cui il dottor Maggi faceva la consulenza medica", diciamo

che indica quest'appartamento di via Mestrina come in qualche modo la sede, è pacifico che Zorzi in qualche modo abbia dormito in quell'appartamento?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - In qualche modo è stato il punto di riferimento?

RISPOSTA - Sì, è stato il punto di riferimento.

RISPOSTA - Ordine Nuovo di Mestre all'epoca chi erano i rappresentati? Quante erano le persone che facevano capo a Mestre?

RISPOSTA - Io ricordo Zorzi, Vianello, Martino Siciliano.

DOMANDA - Ma c'era anche qualcun altro, anche personaggi minori?

RISPOSTA - Io ricordo questi tre.

DOMANDA - Ma Ordine Nuovo di Mestre era qualcosa di differente rispetto ad Ordine Nuovo di Venezia?

RISPOSTA - Per quanto mi riguarda non stiamo parlando di un'organizzazione politica strutturata e quindi con un certo numero di aderenti che si incontrano regolarmente, stiamo parlando di due o tre persone che così in qualche modo si ritengono parte di qualcosa che poi in realtà... sulla sede non c'era scritto Ordine Nuovo, non c'era un'insegna o un qualcosa che identificasse quella sede con, quindi era tutto molto casalingo in qualche modo.

DOMANDA - Per dire la verità si tratta di un teste che non è stato ancora sentito però le cui dichiarazioni abbiamo in atti, ci sarebbe stato un cartello almeno in un certo tempo con scritto Ordine Nuovo?

RISPOSTA - Può darsi.

DIFESA - Come emergerà parla di un lasso di tempo veramente minimo in relazione a questa targa.

DOMANDA - Maggi l'ha conosciuto?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - L'ha messo in qualche modo in relazione a questo appartamento, può specificare meglio? Innanzitutto Maggi chi era?

RISPOSTA - Un medico di Venezia.

DOMANDA - Da un punto di vista politica cosa rappresentava per lei e soprattutto per quei soggetti di Mestre?

RISPOSTA - Ad un certo punto noi avevamo una palestra che credo lei stesso abbia citato, che era un locale abbastanza grande che era stato preso in affitto e nel quale per un periodo è venuto un maestro di Venezia, si faceva judo e karate, partecipavo agli allenamenti di karate e Delfo Zorzi a quelli di judo.

DOMANDA - I frequentatori di questa palestra erano soggetti impegnati politicamente o erano persone qualunque?

RISPOSTA - Probabilmente c'erano anche soggetti impegnati politicamente, i tre in qualche modo eravamo io, Zorzi e Vianello, Vianello è venuto per un periodo di tempo abbastanza breve, io ho partecipato un po' di più perché lo sport mi piaceva, tant'è che poi ho continuato anche dopo, Maggi in qualche modo abbia messo dei soldi per la creazione di questa cosa.

DOMANDA - E' al corrente di chi pagava quella stanza dove è stato Zorzi, dove comunque c'era un punto di riferimento in via Mestrina?

RISPOSTA - Non so se Zorzi pagasse la quota di quella stanza perché in realtà in una di quelle stanze ci viveva.

DOMANDA - Quanto ci è rimasto in quella stanza?

RISPOSTA - Un paio d'anni, perché suo padre aveva un lavoro in Norvegia.

DOMANDA - Di questo gruppuscolo di mestrini chi era il personaggio di maggiore spicco?

RISPOSTA - Delfo Zorzi decisamente.

DOMANDA - Come mai, cioè che connotati aveva?

RISPOSTA - Aveva una personalità senz'altro più forte degli altri, poi era quello che in qualche modo si faceva carico dei rapporti con il vertice.

DOMANDA - Ma il vertice in che senso vertice di Roma, del Veneto?

RISPOSTA - Su questo non ho mai partecipato.

DOMANDA - L'essere parte di Ordine Nuovo a Mestre cosa comportava?

RISPOSTA - Per quanto mi riguarda io sostanzialmente avevo la palestra come punto di riferimento che mi piaceva. Poi non c'era una vera attività politica perché non... perlomeno non ho partecipato a quest'attività politica. Quindi si faceva ben poco, ci si trovava noi tre si discuteva alcune cose.

DOMANDA - Abbiamo parlato di Maggi, che rapporti c'erano tra, ammesso che ce ne fossero, tra Zorzi e Maggi? E qualora le venisse chiesto come le è già stato chiesto chi fosse sopra l'altro che cosa risponderebbe?

RISPOSTA - Credo che Maggi... Maggi era in qualche modo quello che teneva le fila di questo gruppetto e senz'altro Maggi decideva cosa fare, lo diceva probabilmente a Zorzi, ripeto io non...

DIF. AVV. DE BIASI - Presidente mi perdoni l'interruzione, dopo aver lasciato che il Pubblico Ministero procedesse per un po' con le sue domande, pongo il problema della pertinenza e delle rilevanza di queste domande, soprattutto - non uso parole mie ma utilizzo quanto ha già detto il teste - ponendo l'attenzione della Corte sul fatto che in premessa il signor Busetto ha detto che il suo allontanamento dal gruppo di Ordine Nuovo si colloca, lui dice luglio '69, arriviamo pure a novembre '69, ma questa è l'epoca in relazione alla quale questo teste sta riferendo. Io chiedo che la Corte prenda una posizione con riferimento alla pertinenza...

PRESIDENTE - La circostanza che è stata ammessa riguarda rapporti Ordine Nuovo di Mestre senza meglio specificare, può il Pubblico Ministero specificare di che periodo stiamo trattando e se nel caso che si trattasse di fatti riferibili al '69 come possono avere una rilevanza per i fatti nostri?

DOMANDA - A mio giudizio possono avere una rilevanza perché noi abbiamo degli appunti della fonte Tritone dove si riferiscono fatti imputabili ad imprecisati mestrini che si riconnettono con la strage di Piazza della Loggia. Siccome noi abbiamo intenzione di dimostrare che di ordinovisti mestrini non è che ne fossero centinaia, ma che fossero queste sparute persone, in particolare Delfo Zorzi, ha rilievo dimostrare che quegli appunti quando parlano dei mestrini hanno una probabile forte riferibilità anche con Delfo Zorzi che viene indicato, anche dal nostro teste, come la persona di maggiore spicco di quel gruppo, che poi siano passati due o tre anni è possibile che la situazione sia modificata, ho qualche dubbio che i tre mestrini siano diventati cinquecento, questa è la rilevanza di queste domande.

DIF. AVV. DE BIASI - Presidente approfitto per dare un ulteriore elemento perché c'è un'unica domanda che a questo teste poteva essere rivolta e che ha pertinenza con questo processo, non vado certo a leggerlo io, comunque mi riferisco al verbale del 14 gennaio 1997 a pagina 2 dove gli si chiede una circostanza che potrebbe avere rilevanza in astratto con questo processo e vediamo che risposta dà il teste, con questa risposta chiudiamo, perché se ci giriamo tanto attorno ed arriviamo alle otto di stasera a fargli la domanda su Piazza Fontana e questo teste risponde in un certo modo, dovete spiegarmi la pertinenza e la rilevanza.

DOMANDA - L'ultima domanda che gli ho fatto era dei rapporti e della situazione gerarchica che c'era tra Maggi e Zorzi, non capisco perché una domanda di questo genere...

DIF. AVV. DE BIASI - Pubblico Ministero gli è stato chiesto se ha partecipato a riunioni politiche negli anni '73-'74, andiamo al cuore, chiediamoglielo, vediamo cosa ha risposto e chiudiamo l'esame di questo teste.

PRESIDENTE - Noi ci troviamo nell'imbarazzo perché possiamo

respingere solamente quelle domande che siano manifestamente irrilevanti. Per altro un minimo di collegamento ci dev'essere, non capisco come i fatti del '69 sulla struttura del '69 di Ordine Nuovo sulla quale lui sa poco, possa avere rilevanza per i nostri fatti.

PUBBLICO MINISTERO - La struttura del '69 o è modificata nel tempo o è rimasta quella che era.

PRESIDENTE - Lui che cosa può dire di utile e di importante per i nostri fatti che possiamo travasare in una...

PUBBLICO MINISTERO - Qual era la realtà veneziana e mestrina fino al periodo in cui lui ha frequentato quest'ambiente.

PRESIDENTE - Lui dirà che sapeva che c'erano questi quattro persone che frequentavano la stanzetta. Dopodiché?

PUBBLICO MINISTERO - Ci dirà quello che era il rapporto con Venezia e con Maggi...

PRESIDENTE - Dopodiché come questi fatti del '69 li trasciniamo fino al '74.

PUBBLICO MINISTERO - Qualcun altro ci racconterà quello che è avvenuto dopo.

PRESIDENTE - Allora sarà quello che ci dirà quello che è avvenuto dopo che ci formerà il gap di differenza, lui ha detto che frequentava queste persone con quel minimo di delucidazione che ha dato, la difficoltà è portare i fatti del '69 a qualcosa di utile che sia nel '74, un'astratta rilevanza ci può anche essere, ma adesso siccome ci si pone la contestazione, qual è la concreta rilevanza di quello che ci racconta il teste che si ferma al '69 con i fatti nostri?

DOMANDA - Il poter dire che questo rapporto tra Maggi e Zorzi esiste già nel '69 è un qualcosa...

PRESIDENTE - Questo l'ha detto. Vogliamo spiegare quali sono i rapporti tra Maggi e Zorzi nel '69.

DOMANDA - Gli ho fatto già una domanda, le ho chiesto se c'era una...



PRESIDENTE - C'era una gerarchia tra Maggi e Zorzi nel '69?

RISPOSTA - Sì, Maggi dava gli ordini e Zorzi in qualche modo...  
c'era una linea di comando.

PRESIDENTE - Ha già risposto sul punto.

DOMANDA - Lei ricorda un utilizzo della vettura di Maggi per spostati connessi con l'attività di Ordine Nuovo di Mestre?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Può indicare in particolare?

RISPOSTA - Siamo andati una volta a partecipare ad una manifestazione a Trieste con la vettura Millecento bianca di Maggi.

DOMANDA - Questo è capitato sono quella volta o altre volte?

RISPOSTA - Per quanto mi riguarda sì. Poi un paio di altre volte mi ricordo che Zorzi il quale non guidava disse "devo andare a spostare la macchina di Maggi..." però non saprei in che occasione perché non...

DOMANDA - Lei ricorda la presenza di Rauti a Mestre?

RISPOSTA - Sì, venne una volta a fare un comizio al teatro Corso, c'andai con mio padre perché era un comizio pubblico e mi faceva piacere che anche lui mi desse un... in prospettiva fu una delle ragioni per cui abbandonai quell'ambiente perché non mi piacque quello...

DOMANDA - Che cosa c'era di particolare?

RISPOSTA - Perché faceva tutta serie di discorsi strani che non condividevo, non ricordo quali concetti espresse, mi ricordo che ne parlammo con mio padre e tutti e due dicemmo che non...

DOMANDA - Lei disse l'11 novembre '94 "il contenuto del suo discorso ci diede il senso di un profondo disagio per i toni ed i contenuti esaltati".

RISPOSTA - Sì. Esattamente quello che sto...

DOMANDA - Non è in grado di rendere maggiore concretezza...

RISPOSTA - Non ricordo che tipi di concetti questo signore evocasse, però ricordo in qualche modo il tono con cui

gli evocava che erano esaltati, ricordo una serie di passaggi, ho in qualche modo... di una serie di passaggi che mi resero molto... non mi piacquero, mi misero sulle spine.

DOMANDA - Non è in grado di ripetere?

RISPOSTA - No, era un discorso pubblico, forse si può recuperare.

DOMANDA - Lei ricorda quando si allontanò Vianello dal gruppo?

RISPOSTA - Ricordo che ad un certo Vianello sparì, non conosco le ragioni.

DOMANDA - Non le esplicitò le ragioni?

RISPOSTA - No, non a me quanto meno.

DOMANDA - Lei nell'ambito di questo gruppo non ha mai visto circolare armi, esplosivi?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Quindi volendo concludere, quali state le ragioni di questo allontanamento?

RISPOSTA - Credo di averlo detto diverse volte, c'era un'atmosfera che non mi piaceva, avvertivo una violenza latente in Delfo Zorzi che non piaceva. Ascoltavo, una volta però, dei discorsi appunto quando venne Pino Rauti a Mestre che non condividevo, poi una volta ci fu un episodio che fece traboccare il vaso, siccome avevo la responsabilità di aprire la palestra, una sera arrivai in ritardo perché ero uscito con una ragazza e feci tardi. Delfo Zorzi si arrabbiò di questa cosa, finì che ci prendemmo a pugni, quindi quello fu la scelta, precipitò una situazione che era già molto...

DOMANDA - "... la fine del nostro rapporto in quanto non accettavo che si comportasse con me non da amico ma da superiore".

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Lei frequentava la libreria Zelino?

DOMANDA - No.

DOMANDA - Perché le è già stato chiesto per un suo numero

nell'elenco dei clienti della libreria...

RISPOSTA - Credo d'aver chiesto un catalogo a quella libreria.

DOMANDA - Un rapporto molto marginale?

RISPOSTA - Sì, non so nemmeno dove sia.

DOMANDA - Nessun'altra domanda.

### **DIFESA AVV. ABRANDINI**

DOMANDA - Le riunioni di Ordine Nuovo venivano tenute sempre in quel di Venezia?

RISPOSTA - Io a Venezia non sono mai andato.

DOMANDA - Pardon nella sede di Mestre, quando non c'era ancora la sede di Mestre lei non ha mai avuto occasione di andare in quel di Venezia a fare riunioni?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Ha mai conosciuto Giangastone Romani?

RISPOSTA - No.

DOMANDA - Le contesto che un altro teste si dice che queste riunioni presso l'abitazione di Giangastone Romani...

DIFESA - Il teste a cui sta...

DOMANDA - Il teste è Martino Siciliano, nell'interrogatorio Procura della Repubblica Ordinaria di Milano...

DIF. AVV. BATTAGLINI - C'è opposizione alla lettura di verbale di interrogatorio di Martino Siciliano.

PRESIDENTE - La lettura no, la citazione sì.

DOMANDA - Il teste Martino Siciliano dice che le riunioni avvenivano nella casa di Romani anche alla presenza del signor Busetto.

PRESIDENTE - Cosa sa di questo?

RISPOSTA - Scusi, no perché qui...

DOMANDA - Il teste Martino Siciliano nell'interrogatorio che ho citato dice che le riunioni di Ordine Nuovo avvenivano anche presso l'abitazione di Giangastone Romani al lido zona quattro fontane anche alla sua presenza. Questa è la mia contestazione.

RISPOSTA - No, mi spiace, non so nemmeno dove abiti questo signore, credo per essere... credo che questo signore sia venuto una volta in palestra assieme a Carlo Maria Maggi.

DOMANDA - Nessun'altra domanda.

### **DIFESA AVV. DE BIASI**

DOMANDA - Sue partecipazioni a riunioni negli anni '73-'74 con riferimento a questo gruppo...

RISPOSTA - No assolutamente, da quando mi iscrissi all'università, cioè dal luglio di quell'anno, andai un paio di mesi all'estero, tornai mi iscrissi all'università e da allora non ho più visto nessuno di questi signori.

DOMANDA - Lei mi introduce la seconda domanda, dopo questo litigio di cui lei ha riferito con Zorzi, lei ha mai più avuto contatti con Zorzi?

RISPOSTA - Non credo, direi di no... bisognerebbe che facessi un attimo i conti, però no nel modo più assoluto.

DOMANDA - Neanche di carattere commerciale?

RISPOSTA - No. In Giappone sono vissuto quindici anni e non l'ho mai cercato e non ci siamo mai visti.

DOMANDA - Contatti riferiti a questi ultimi anni, giusto perché lei ha già risposto con...

RISPOSTA - Non l'ho più visto, non lo riconoscerei nemmeno probabilmente.

DOMANDA - Grazie.

DIFESA - Una sola domanda, lei prima su sollecitazione del Pubblico Ministero ha parlato di una gerarchia e ha detto che Maggi dava gli ordini a Zorzi, è corretto?

RISPOSTA - Sì.

DIFESA - Questa è una sua deduzione oppure se lei ricorda una situazione...

RISPOSTA - No, è una mia deduzione.

DIFESA - Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Grazie.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

PRESIDENTE - A questo punto sentite le Parti il Pubblico Ministero chiede l'accompagnamento coattivo per Marini Piergiorgio per l'udienza del 09 luglio 2009.

Noi ci rivediamo venerdì 03 luglio 2009, ore 09.00.

TRIBUNALE DI BRESCIA

Ia SEZIONE ASSISE

Ticket d'Udienza: 200904613

Ticket di Verbale: 200904613V00

Il presente verbale è composto da totale caratteri (incluso gli spazi):245.951

Il presente verbale è stato redatto a cura di Court Reporting

L'ausiliario tecnico: Di Pippo Rosa

Il redattore: Di Pippo Rosa

Di Pippo Rosa

---